QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
6 Agosto 1954
Anno X - Num. 186
L. 25 (sped. in abb. postale)

Oggi la Conferenza di Bled

Il patto balcanico

S'iniziano oggi a Bled — una delle residenze estive di Tito — le riunioni per la firma del Patto balcanico, che costituisce la trasformazione della già esistente alleanza politica tra la Turchia, la Grecia e la Jugoslavia in accordo militare. Non vi è dubbio che ciò costituisca un grande successo per l'abile diplomazia jugoslava; ma si può ritenere pure che il Patto potrà riuscire vantaggioso a tutto il mondo occidentale se i suoi sviluppi saranno favorevoli.

Da un punto di vista della recente storia, la Jugoslavia giunge a realizzare una non nuova ambizione di Tito: quella di fare del suo Paese lo Stato-guida del mondo balcanico e di creare una larvata terza forza politico-militare fra Oriente e Occidente, sia pure orientata, oggi, verso le Nazioni dell'ovest. Dopo la fine della prima guerra mondiale la Jugoslavia, appena divenuta Stato indipendente, soggiacque all'influenza francese. In anni anteriori a quest'ultima guerra, dal tempi di Stojadinovich in poi, subì l'influenza dell'Asse e, in particolare quella tedesca. Già nel 1940, Churchill cercò di farla entrare nell'orbita inglese; perduta la partita, concluse, nel 1944, un accordo con Stalin per una spartizione della influenza stessa tra Russia e Inghilterra; fallito l'accordo, perchè Tito era allora un comunista ortodosso, la Jugoslavia fu, fino al 1948, uno degli Stati satelliti; dal 1948 in poi — cioè dopo la scomunica di Tito da parte del Cominform — l'influenza economica è prevalentemente americana, mentre è anglo-americana quella politica, con particolari simpatie jugoslave per la Gran Bretagna.

Però, sin dal 1947, quand'era ancora seguace di Stalin, Tito sognò un'alleanza balcanica che allora egli concepiva come alleanza tra i popoli slavi, e cioè con la Bulgaria, dando il desiderato ruolo di nazione-guida alla Jugoslavia. Il dittatore sovietico comprese subito quanto pericolo fosse insito in ciò per l'influenza russa su tutti gli slavi ed in ispecie sugli slavi del sud, ed offerse l'Albania all'ambizione di Tito; avutone un rifiuto, lo fece radiare dal Cominform. Fu questa — così si ritiene — la principale tra le varie cause che portarono alla rottura sovietico-jugoslava.

Oggi Tito raggiunge lo stesso risultato spostando soltanto i termini geografici del patto; alleandosi, cioè, con la Grecia — sua acerrima nemica nel 1947 — e con la Turchia, con cui in quel tempo non aveva rapporti nè d'amicizia nè di inimicizia, e stringendo un patto militare in funzione contraria a quelli che dovevano essere i suoi alleati del 1947, e cioè con i bulgari.

A parte la mutata costellazione politica dell'alleanza, a parte il suo orientamento verso ovest invece che verso est, non si può negare che il Maresciallo abbia perseguito il suo scopo; come non si può negare che il fatto del gravitare verso occidente di un baluardo costituito da tre Nazioni le cui frontiere corrono lungo quelle degli Stati satelliti e della Russia, sia un successo della politica anglo-americana, in particolare di quella statunitense.

Il nostro atteggiamento verso l'alleanza dapprima ed il Patto balcanico poi, fu vario. In un primo momento osteggiammo anche la semplice alleanza; poi comprendemmo che era meglio lasciar fare. Ripetemmo la stessa tattica per il Patto, cercando dapprima di porre un veto in seno alla NATO, quando pensammo che l'accordo militare balcanico potesse aumentare le *chances* di Tito nei riguardi della soluzione del problema di Trieste. Poi, agli ultimi di luglio, ci schierammo, noi pure, con gli altri alleati occidentali nell'approvare il Patto stesso, quando esso, da parte della Grecia e della Turchia, fu portato all'esame della NATO. Questo nostro ultimo passo, da alcuni molto criticato, porterà i suoi frutti positivi se l'Italia, in un momento successivo, entrerà nel Patto balcanico portandovi il peso della propria influenza di Nazione che da sola supera le tre altre prese assieme, e d'elemento moderatore, perchè meno direttamente interessata nelle questioni interne dei Balcani.

Non si conoscono, sinora, i termini esatti del patto nè forse la pubblica opinione li conoscerà mai, perchè esso conterrà certamente clausole militari segrete. E' anche per questa ragione che la nostra partecipazione potrebbe essere importante, per renderci edotti dei veri termini del patto e per evitare che l'alleanza possa assumere — noi assenti — una funzione non in tutto favorevole al nostro Paese.

Dal modo in cui si sono sviluppate le trattative fra i tre Stati qualche previsione sul contenuto dell'alleanza militare può essere lecita. Il patto fu enunciato durante la visita fatta da Tito ad Ankara, nella scorsa primavera. I greci ne furono sorpresi e seccati e parvero dividere le nostre preoccupazioni. Ma, poco dopo, il Primo Ministro ellenico mutò rotta, in una intervista al *New York Times*, prendendo un atteggiamento a noi quasi contrario e favorevolissimo al patto, specialmente durante la visita di Tito al suo Paese, ai primi di giugno. Furono subito formate delle commissioni da parte dei tre Stati ed il 5 luglio l'alleanza militare venne siglata ad Atene e la firma stabilita dapprima per il 17 e poi per il 21 dello stesso mese. Ai primi di luglio, durante una visita in Germania del Presidente ellenico, parve che la stessa Repubblica di Bonn vi si volesse associare.

Mentre tutto sembrava semplice, il 14 luglio la Turchia chiese un rinvio della firma. Le cause addotte furono di ordine tecnico; presumibilmente, invece, Ankara, anche su desiderio americano, desiderava un agganciamento più stretto del Patto Balcanico a quello Atlantico e l'inserzione dell'Italia nell'alleanza militare. Per ragioni strategiche essa, infatti, è destinata a fallire, qualora manchi la partecipazione del nostro Paese, come ormai a tutti è chiaro.

Sembra che, alla Jugoslavia, uno stretto agganciamento tra i due patti — che le avrebbe fatto assumere tutti gli obblighi di una nazione della NATO — non fosse gradito, perchè essa avrebbe dovuto spostare le proprie truppe in caso di attacco a qualsiasi Stato dell'organizzazione atlantica, scoprendo se stessa, con grave pericolo delle sue deboli frontiere. Si sostiene, però, che, al principio della terza decade di luglio, Turchia e Jugoslavia si siano accordate su quello ch'era l'art. 2 del protocollo, il quale prevedeva la mutua assistenza in caso di aggressione.

La nuova redazione dell'articolo stesso prevederebbe l'obbligo della citata mutua assistenza, limitandola all'intervento diretto ed immediato solo nel caso di attacco ad uno dei tre Paesi balcanici; nel caso di aggressione ad altri Paesi della NATO, la Jugoslavia, che non ne fa parte, assisterebbe con altri mezzi la Turchia e la Grecia che, per gli obblighi del Patto atlantico, dovrebbero intervenire. I Paesi della NATO, per contro, assisterebbero la Grecia e la Turchia se esse dovessero intervenire in caso di una aggressione contro la Jugoslavia, che i Paesi stessi non hanno l'obbligo di difendere in quanto non fa ufficialmente parte dell'organizzazione occidentale.

Nei prossimi giorni conosceremo la parte pubblica del Patto balcanico ed il vicino futuro ci dirà se il nostro Paese vi entra, forse un po' osteggiato dalla Repubblica di Tito che perderebbe buona parte della funzione di Paese-guida, ma certamente — ed anche proprio per questo — appoggiato dalla Grecia, dalla Turchia e, seppure in silenzio, dagli Stati Uniti.

Diego de Castro

La firma dell'alleanza avverrà lunedì mattina

Bled (Slovenia), 5 agosto.

Si annuncia ufficialmente che il Patto d'alleanza militare greco-turco-jugoslavo sarà firmato a Bled il 9 agosto alle ore 11. La conferenza avrà inizio domani alle 17. Essa sarà costituita in tutto da due sedute, la seconda delle quali si inizierà il giorno 7 agosto alle ore 10.

Il ministro degli Esteri greco, Stefanopoulos, prima della partenza in aereo per Bled, ha dichiarato ad un giornale ateniese che l'adesione dell'Italia è desiderata per arrivare ad un rafforzamento dell'Alleanza balcanica.

Alla delegazione ateniese e a quella turca sono state riservate due lussuose ville: la «Mirni Dol» e la «Zlatorog». Gli jugoslavi soggiorneranno, invece, nella villa Bled, sede della conferenza.

L'accordo per Trieste verso la fine del mese

L'annuncio verrà dato contemporaneamente in tutte le capitali interessate - Il Parlamento sarà convocato in seduta straordinaria - Assicurazioni di Saragat ai delegati della città giuliana

Roma, 5 agosto.

Il vice-presidente del Consiglio on. Saragat ha stamattina ricevuto al Viminale i componenti della delegazione triestina venuta a Roma per incontrarsi con i rappresentanti del Governo e dei partiti democratici. Successivamente la stessa delegazione è stata ricevuta, sempre al Viminale, dal ministro De Caro. Le conversazioni sono state assai cordiali — veramente affettuose le dichiarazioni fatte dal ministro liberale, e politicamente impegnative le assicurazioni date da Saragat — ed hanno dato la conferma ai triestini che il Governo intende tenere nel massimo conto le osservazioni e le richieste fatte dagli esponenti dei partiti democratici di quella città.

L'on. Saragat, secondo informazioni che l'organo del P.S.D.I., *La Giustizia*, pubblicherà domani, avrebbe assicurato che il governo «sta ricercando una soluzione per Trieste, che non solo abbia tutti i crismi della provvisorietà, ma che sancisca sostanzialmente le richieste formulate dai partiti del centro democratico. Il governo — ha proseguito Saragat — è convinto di essere sulla strada della ragione; crede che una soluzione soddisfacente sarà raggiunta, ma vuole chiarire senza pericolose precipitazioni i termini dell'accordo, compresi quelli — essenziali per un regime democratico — della tutela delle nostre comunità nazionali della Zona B».

E' un implicito invito a frenare ogni eventuale impazienza di concludere, anche perchè, secondo quanto ha ancora detto Saragat, il governo italiano non fa, del raggiungimento dell'accordo per una data piuttosto che per un'altra una questione di prestigio, ma sola pone tutta la sua attenzione ad ottenere il miglior possibile accordo, anche se fosse necessario, per superare le ultime difficoltà, prolungare ulteriormente le trattative.

Si sa del resto, come ancora osserva *La Giustizia*, che Tito deve fronteggiare questioni di politica interna, specie per quanto riguarda l'opinione pubblica slovena, la quale si dimostra poco favorevole a chiudere, anche provvisoriamente, la controversia triestina. E' però necessario, e l'avvertimento cade opportuno data l'imminenza della firma dell'alleanza di Bled prevista per il 9 di questo mese, che il governo jugoslavo si renda conto che la triplice balcanica ha un significato se cessa la guerra fredda tra Roma e Belgrado, e nessuno in caso contrario.

L'organo di Saragat conclude comunque con una dichiarazione di ottimismo circa le ultime fasi delle trattative per Trieste: «Il governo di Tito, che ha dato prove di realismo politico nel condurre in porto l'alleanza militare balcanica, deve poter superare certe manifestazioni di intolleranza e di sciovinismo sloveno, lasciando cadere inutili richieste di rettifiche lungo la linea di demarcazione inter-zonale, che non trovano alcuna giustificazione etnica, politica, geografica ed economica. Semmai di limitati arrangiamenti territoriali in favore dell'una e dell'altra parte si potrà discutere in futuro in un clima mutato e veramente amichevole, ma come stanno le cose oggi ci sembra — conclude *La Giustizia* — che lasciare la linea di demarcazione così com'è sia la cosa più saggia, anche per non determinare altri dolorosi esodi, e non giustificare gli schiamazzi delle due estreme, nemiche giurate di qualsiasi accordo e di qualsiasi forma di pacificazione italo-jugoslava».

Tenendo presente la cautela e la prudenza che il Governo italiano intende seguire, specie in questa ultima fase di trattative, la data più probabile per la loro conclusione sembra essere l'ultima decade di agosto. L'annuncio ufficiale verrà dato contemporaneamente in tutte le capitali interessate, e si avrà allora, a Roma, una convocazione straordinaria del Parlamento, al quale il Governo esporrà i termini dell'accordo raggiunto, nonchè i criteri seguiti nella condotta delle trattative.

Tale decisione era stata già presa in sede competente, ed è stato pertanto motivo di qualche commento l'improvvisa iniziativa presa stamane dal gruppo parlamentare del P.S.I. che, con un suo comunicato, personalmente consegnato dall'on. Nenni ai giornalisti, informa di aver richiamato «l'attenzione del governo sulla necessità che le trattative in corso per Trieste, le quali sembrano comportare la spartizione del territorio nelle condizioni più sfavorevoli che si potessero prevedere, non siano concluse senza preventiva comunicazione al Parlamento dei termini dell'accordo».

Il comunicato si prolunga per altri capoversi, ma fin da questo primo metterà il conto di fare l'osservazione che per lo meno ingenua è la concezione che i gruppi parlamentari socialisti — e per essi l'on. Nenni, già ministro degli Esteri — mostrano di avere di una trattativa diplomatica: questa difatti dovrebbe essere condotta non dal governo, ma dal Parlamento, secondo la tesi del P.S.I., e pubblicamente dibattuta in aula, prima di essere conclusa. Come è noto, peraltro, il Parlamento aveva a suo tempo già sanzionato il principio di una soluzione provvisoria basata sulla spartizione, com'era previsto nella dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre, che le stesse opposizioni avevano approvato.

Ciò detto per quanto riguarda il merito dell'odierno comunicato, e prescindendo da una serie di affermazioni polemiche genericamente anti-atlantiche, si potrà concludere sull'argomento avvertendo che il comunicato formula una vaga quanto vana minaccia: «Ove le trattative — infatti vi si legge — fossero concluse senza il preventivo voto del Parlamento, i parlamentari socialisti si varranno delle disposizioni dell'art. 62 della Costituzione per promuovere la convocazione straordinaria ed immediata del Parlamento».

Come si è detto, la convocazione è già prevista per il momento opportuno — cioè subito dopo la conclusione delle trattative — cosicchè i socialisti praticamente esigono esattamente quello che il governo ha già deciso di fare, e c'è da chiedersi pertanto la ragione di una simile iniziativa, espressa in modo così accesamente polemico. Il motivo può essere il desiderio di far apparire come una vittoria dell'opposizione ciò che il governo aveva già — correttamente — deliberato per proprio conto.

In sè e per sè si tratterebbe, dunque, di una manovra abbastanza ingenua, ma si può anche pensare che sia il preludio di una più larga campagna di ostilità che l'estrema sinistra intenderebbe muovere contro l'approvazione dell'accordo per Trieste. La sua posizione al riguardo è certamente tra le più delicate, data l'esistenza di imbarazzanti precedenti che vanno dalle trattative dirette Togliatti-Tito all'approvazione calorosa delle proposte formulate da Pella, ed è per questo che si procura adesso di creare un po' di confusione nell'opinione pubblica.

v. g.

Voci sullo sgombero dei contingenti alleati

Trieste, 5 agosto.

L'U. P. riferisce che lo sgombero dei reparti alleati dal T.L.T. avrà inizio domenica o lunedì. La notizia non viene però confermata dalle fonti responsabili.

Piccola battaglia davanti alle case

Gli abitanti delle case requisite nella zona portuale di Brema respingono con forconi e tridenti le forze tedesche di polizia che tentano di farli sgomberare (Telefoto)

Il più grave incidente del dopoguerra nella Repubblica Federale

Scontri nel porto di Brema fra polizia e migliaia di operai

La causa: 25 case requisite - I dimostranti tentano di raggiungere il Municipio
Molti contusi dalle due parti - Si estendono gli scioperi nella Germania occidentale

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 5 agosto.

Gravi incidenti sono avvenuti oggi a Bremerhaven, il porto di Brema, in seguito allo sfratto di numerose famiglie tedesche da venticinque case di abitazione requisite dalle autorità americane. Esse debbono essere demolite per costruire sulla stessa area un grandioso edificio, destinato ad abitazioni per il personale militare statunitense.

I primi disordini erano scoppiati ieri, allorchè gli agenti incaricati di eseguire l'ordine di sfratto venivano affrontati da una quarantina di persone, che li minacciavano con bastoni e li costringevano a battere in ritirata.

Questa mattina un centinaio di agenti ritornavano alla carica per far sgombrare le 25 case, in cui gli abitanti si erano barricati. Si ripetevano gli incidenti di ieri, aggravati dall'intervento di un migliaio di portuali, accorsi dai moli vicini, per dar man forte agli sfrattati. In pochi minuti il quartiere si trasformava in un vero e proprio campo di battaglia.

Gli operai impegnavano violente colluttazioni con gli agenti che, sopraffatti dalla preponderanza numerica degli assalitori, si ritiravano fatti segno ad un nutrito lancio di pietre. Da Brema affluivano allora rinforzi di polizia; gli agenti di rincalzo affrontavano con energica azione i manifestanti, e riuscivano finalmente ad avere la meglio e ristabilivano l'ordine. Qualche ferito e un certo numero di contusi.

Gli incidenti della mattinata dovevano però lasciare un grave strascico nel corso del pomeriggio: cinquemila portuali abbandonavano il lavoro e tentavano di raggiungere la sede del Municipio e rinnovare la loro manifestazione di protesta. I dimostranti recavano cartelli con scritte ostili al governo e agli Stati Uniti quantunque gli americani abbiano offerto trentacinque case per ospitare gli sfrattati nel modo migliore.

Presso la sede del Municipio, essi sono stati affrontati con gli sfollagente dalla polizia, che era stata considerevolmente rafforzata da contingenti giunti dai centri vicini. Si accendevano nuovi violenti scontri, nel corso dei quali molti operai ed agenti riportavano contusioni e lievi ferite. Sono stati operati numerosi arresti fra i più scalmanati.

Le autorità statunitensi hanno espresso il proprio rammarico per l'accaduto, assicurando che le famiglie sfrattate saranno convenientemente sistemate in altri quartieri: tuttavia la tensione permane acuta, specialmente nell'ambiente operaio. Quelli di oggi sono i più gravi incidenti verificatisi nella Germania occidentale dopo la fine della guerra. Ma eccezionali sono ugualmente gli scioperi in corso ad Amburgo.

Ventimila fra grandi e piccoli stabilimenti della città sono completamente paralizzati per mancanza di acqua e di gas, diretta conseguenza dello sciopero (iniziato ieri) dei lavoratori delle aziende municipalizzate. Le trattative sono ad un punto morto, nonostante i numerosi tentativi di conciliazione. I tram, gli autobus, le vetture della ferrovia metropolitana sono rimasti anche oggi nei rispettivi depositi.

La grande città anseatica, che conta un milione e settecentomila abitanti, ha oggi un aspetto del tutto inconsueto: l'assoluta mancanza dei normali mezzi di trasporto ha costretto ad impiegare tutti i mezzi di fortuna e il traffico è diventato caotico. Inoltre le autorità non sono più in condizione di assicurare, per quanto riguarda gas e luce, i cosiddetti «servizi d'emergenza» previsti in simili occasioni, perchè gli operai, vista l'intransigenza dei datori di lavoro nelle trattative in corso, sono sul punto di sospendere anche i cosiddetti «turni di sicurezza».

Anche a Monaco le trattative intavolate dai rappresentanti dei sindacati dei lavoratori metallurgici non hanno approdato, sino a questo momento, a risultati positivi, cosicchè, con ogni probabilità, lunedì incroceranno le braccia altri duecentomila operai ed impiegati bavaresi. Al tempo stesso, a Bochum, i sindacati dei minatori stanno conducendo trattative con i datori di lavoro per ottenere aumenti salariali: se non si arriverà ad una soluzione soddisfacente, scenderanno in sciopero altri 260 mila operai.

Ma la catena delle agitazioni sembra destinata ad allungarsi ancora, dato che proprio oggi, a Francoforte, i rappresentanti dei lavoratori addetti alle Poste e Telegrafi hanno chiesto con fermezza aumenti di salario. Su che cosa si basano, dovunque, le richieste degli operai? Secondo la Confederazione Generale del Lavoro, cui fanno capo i sindacati di ogni tendenza politica, le industrie hanno realizzato in questi ultimi anni grandi profitti, superiori a tutte le previsioni, mentre il livello dei salari è rimasto stazionario e, comunque, inferiore alle esigenze dei lavoratori.

v.

Collaudato in America il primo caccia verticale

New York, 5 agosto.

Il «Convair XFY-1» verticale, il primo apparecchio di questo tipo, è decollato regolarmente nei giorni scorsi da Campo Moffett (California). Lo annuncia il comando dell'aviazione di marina precisando che il pilota collaudatore J. F. Coleman lo ha fatto salire a sette metri domenica mattina e a cinquanta lunedì e martedì. Il pilota ha detto che l'apparecchio, azionato da turboeliche, risponde perfettamente ed è più maneggevole di qualsiasi altro finora pronto. Dovrebbe fare da caccia di scorta ai convogli e decollare verticalmente dal ponte delle ordinarie navi da carico. Atterra anche verticalmente e può raggiungere la velocità di 500 miglia orarie in volo orizzontale.

Un altro tipo di caccia verticale, il «Lockheed XFV-1» verrà sperimentato entro poche settimane alla base di Campo Edwards in California. L'apparecchio ha già effettuato otto decolli in posizione normale finora.

Raggiunto l'accordo dopo tre anni di lotta

La "guerra del petrolio" è finita tra Londra e Teheran

Un compromesso senza vincitori nè vinti

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 agosto.

Questa mattina è stata messa la parola fine alla lunga, grave vertenza fra l'Iran e l'Inghilterra per i petroli persiani. Il governo di Teheran da una parte, e dall'altra un consorzio costituito da otto Compagnie petrolifere inglesi, americane e olandesi (di cui fa parte la Anglo-Iranian) hanno raggiunto un accordo che chiude il conflitto ed inizia una nuova fase nello sfruttamento del carburante iraniano.

L'annuncio dell'accordo è stato dato con un comunicato, che reca le firme del ministro delle Finanze persiano e del rappresentante del consorzio. Ora l'accordo dovrà essere sottoposto al Parlamento di Teheran, ma si presume che verrà approvato, nonostante l'agitazione dei nazionalisti estremisti: cosicchè entro due mesi il petrolio persiano dovrebbe affluire di nuovo sul mercato mondiale.

I termini dell'accordo anglo-iraniano, quali sono stati annunciati oggi, sono praticamente identici a quelli che erano stati offerti dalla società inglese tre anni fa, quando la violenta disputa ebbe inizio. In pratica i profitti verranno ora divisi esattamente a metà fra lo Stato iraniano e il consorzio di compagnie straniere, che produce e vende il petrolio.

Del resto, quasi tutti i contratti del Medio Oriente con compagnie inglesi ed americane sono sulla base del «50 e 50». Secondo il testo completo dell'accordo, l'Iran riceverà circa 150 milioni di sterline nei primi tre anni di riattivazione dei pozzi, cioè una media di 50 milioni di sterline all'anno: l'esatto ammontare che la Compagnia Anglo-Iraniana del petrolio aveva offerto nel 1951 nell'accordo, che non fu ratificato dal Parlamento di Teheran. Cadde il governo persiano e l'accordo fu respinto. L'industria del petrolio fu nazionalizzata e tutti i dirigenti, gli esperti ed i tecnici britannici furono espulsi dal Paese.

In pratica, però, le casse dello Stato persiano hanno perduto esattamente quei 150 milioni di sterline, che vi sarebbero entrate nei tre anni passati. Il governo persiano non è riuscito ad ottenere condizioni migliori di quelle che erano state spontaneamente offerte, ma ha pagato in termini di vite e di disordini interni un prezzo gigantesco per la sua azione.

Dal punto di vista britannico, l'accordo anglo-iraniano, in base al quale la società riceve un compenso di 25 milioni di sterline per la nazionalizzazione di impianti che quando erano in buone condizioni di funzionamento valevano dai 200 ai 500 milioni, rappresenta il salvataggio di un investimento, che a un certo momento pareva completamente perduto. La *Anglo-Iranian* verrà così a ricevere non soltanto 25 milioni di sterline dallo Stato iraniano — che verranno probabilmente detratti dai profitti del primo anno — ma anche una cifra (che non è stata rivelata) dalle altre Compagnie americane, olandesi e francesi che ora sono associate nel consorzio.

L'*Anglo-Iranian* controllerà ora il 40 per cento di questo consorzio, senza dover pagare nulla per questo interesse, il che è un altro modo indiretto per farsi ricompensare per gli impianti che vengono messi a disposizione dei soci. Ogni anno, per 25 anni, l'*Anglo-Iranian* incasserà non meno della metà dei profitti che essa avrebbe ricavato dal petrolio persiano, qualora l'accordo offerto nel 1950 fosse stato accettato. D'altra parte, si commenta qui filosoficamente, il 40 per cento è meglio che niente.

In complesso, dunque, la vicenda anglo-persiana del petrolio si è conclusa senza alcun vincitore, ma con due perdenti. Il ministro degli Esteri Eden ha inviato al collega iraniano un telegramma, in cui si congratula per la conclusione dell'accordo e dichiara di sperare «di avere ora occasione di riportare sul piano della tradizionale amicizia i rapporti fra i nostri due Paesi».

r. a.

L'aereo abbattuto ad Hainan

Pechino ha «restituito» la seconda protesta americana

Londra, 5 agosto.

La Cina comunista ha «restituito» anche la seconda nota americana di protesta contro l'attacco all'aereo britannico, avvenuto al largo di Hainan il 23 luglio, in cui tre americani sono rimasti uccisi e tre altri feriti. Il governo di Washington aveva chiesto un indennizzo per le vittime, pretendendo anche una «adeguata punizione» per i responsabili.

Questa sera Radio Pechino, riferendo una notizia di una Agenzia di informazioni cinese, ha comunicato che il Sottosegretario agli Esteri ha «categoricamente respinto un documento del governo degli Stati Uniti, che ha lo scopo di complicare gratuitamente la questione dell'apparecchio britannico».

«E' noto — continua il comunicato — che l'incidente si va risolvendo attraverso le vie diplomatiche tra i governi inglese e cinese, e che con essa il governo degli Stati Uniti non ha nulla a che fare».

Le ferie per il Governo ridotte a due settimane

Oggi Scelba presiederà una riunione del Consiglio dei Ministri e poi terrà una conferenza - La nomina di 85 nuovi professori universitari

Roma, 5 agosto.

Domattina, al Consiglio dei ministri adunato a Villa Madama, il ministro Ponti proseguirà l'illustrazione delle provvidenze intese ad incrementare il turismo. In attesa della costituzione del Ministero per lo Spettacolo, lo Sport e il Turismo, problema che verrebbe affrontato in autunno, il ministro Ponti ha predisposto, infatti, varie provvidenze che hanno, per l'appunto, lo scopo di incrementare le correnti turistiche dall'estero ed anche il turismo interno.

Il Consiglio esaminerà pure il progetto per l'aumento di 85 posti nel ruolo dei professori universitari e di 400 in quello degli assistenti universitari. L'on. Scelba illustrerà quindi i dati sull'attività del governo dal febbraio ad oggi, che poi ripeterà in una conferenza-stampa; traccerà poi un programma di lavoro del gabinetto per le prossime settimane dopo le ridotte ferie, che non si protrarranno che per un paio di settimane.

Questa mattina il presidente della Camera, on. Gronchi, con alcuni componenti l'ufficio di Presidenza (Targetti, Macrelli, D'Onofrio) e con tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, ha ricevuto i rappresentanti della stampa, con i quali si è cordialmente intrattenuto. Ha accennato all'intenso lavoro dell'assemblea nell'anno e poco più di vita: dal 25 giugno 1953 la Camera ha tenuto 195 sedute e le Commissioni 470. Sono stati presentati alla Camera 453 disegni di legge, dei quali 263 direttamente a Montecitorio e 190 provenienti dal Senato. Di essi 377 sono stati esaminati ed approvati dalla Camera: 84 in assemblea e 293 in Commissioni legislative. Uno è stato respinto e tre sono stati ritirati dal governo; 112 sono ancora in corso.

«Ciò vuol dire — ha aggiunto Gronchi — che il nostro lavoro lascia in sospeso meno del quarto di questo volume imponente di leggi che ci sono state presentate». Le proposte di legge presentate alla Camera in poco più di un anno sono state 668, delle quali 624 d'iniziativa dei deputati e 44 d'iniziativa dei senatori. Di tali proposte 117 sono state esaminate ed approvate.

C'è da registrare infine, a proposito delle voci ricorrenti su un patto d'unità d'azione fra missini e monarchici, una precisazione che il sen. Franz Turchi farà domattina sul *Secolo d'Italia*. Se patto d'unità d'azione vi sarà — afferma il sen. Franz Turchi — il M.S.I. porrà come clausola che esso venga esteso anche ai monarchici laurini.

La competente Commissione parlamentare del Senato si è riunita nel tardo pomeriggio a Palazzo Madama in sede deliberante per esaminare il disegno di legge già approvato dalla Camera relativo all'edilizia scolastica ed alle nuove tasse scolastiche. Erano presenti il ministro dei LL. PP. on. Romita, e della P. I. on. Martino. Dopo un ampio dibattito il disegno di legge è stato approvato nel testo varato dall'altro ramo del Parlamento. Successivamente la Commissione ha esaminato e approvato il provvedimento relativo alla concessione di contributi per la costruzione di case popolari. Tale disegno di legge venne a suo tempo approvato dal Senato, ma la Camera apportò al testo alcune modifiche. La Commissione senatoriale ha ora varato il testo definitivo.

Gli accordi sul conglobamento

Gli industriali rispondono alle proposte della CGIL

Roma, 5 agosto.

La Confindustria ha risposto con una sua nota alla lettera inviatale il 30 u. s. dalla CGIL. La nota inizia rilevando «l'infondatezza della affermazione secondo cui le categorie industriali intenderebbero imporre agli associati della CGIL l'accettazione dell'accordo del 12 giugno u. s.», e quindi prende atto della posizione di principio dichiarata dalla CGIL contro il sistema degli accordi aziendali, «da essa considerati come procedure involutive rispetto alla prassi dei contratti di categoria».

La lettera rileva, però, che «riesce tuttavia arduo spiegarsi, dopo tale ammissione, come possa considerarsi lecito chiedere degli acconti a chi, anche se lo volesse, non potrebbe provvedere alla realizzazione degli accordi definitivi». La lettera sottolinea poi l'inesattezza delle informazioni che sarebbero pervenute alla CGIL circa le trattative in corso con le altre organizzazioni dei lavoratori per la modifica dei contratti di lavoro a suo tempo stipulati anche con l'intervento della CGIL.

La lettera della Confindustria si dichiara, infine, d'accordo con la CGIL nel giudicare non solo possibile, ma anche opportuno, che le trattative per i contratti nazionali di settore, già scaduti, si svolgano con l'intervento di tutte le organizzazioni interessate, allo scopo di ripristinare quanto più presto la normalità contrattuale delle singole categorie. Anche per i contratti che siano di prossima scadenza, conclude la lettera, nulla osta che la situazione venga esaminata ai fini di giungere al rinnovo dei contratti anche prima della scadenza.

Esperti alleati preparano la risposta alla nota russa

I Tre non accetteranno l'invito per una conferenza sull'Europa

Londra, 5 agosto.

Rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia senza affrettarsi nonostante le sollecitazioni russe, si sono riuniti oggi al Foreign Office per stendere una risposta — che sarà negativa — alle richieste sovietiche di conferenze per l'Europa.

Il sottosegretario Sir Frank Roberts per l'Inghilterra, il consigliere d'ambasciata Norris B. Chipman per gli Stati Uniti, il consigliere Claude Lebel per la Francia, si sono incontrati per uno scambio di vedute preliminari alle 15.30. Si cerca il modo migliore per dire «no» al Cremlino. Si ritiene che le discussioni proseguiranno per tutta la settimana prossima, poichè i tre non sono affatto disposti ad affrettarsi a rispondere alle due proposte russe.

Le due note sovietiche non hanno aggiunto nulla di positivo a quel che era stato concluso alla conferenza a quattro di Berlino; lo scopo principale delle due note, pertanto, sarebbe quello di impedire la ratifica della CED e il riarmo tedesco. Inoltre Mosca, riprendendo il Patto di sicurezza europeo, con l'adesione della Russia al Patto atlantico, mirerebbe a isolare politicamente gli Stati Uniti dai loro alleati europei.

Questo scopo, perseguito dalla strategia comunista da anni, ed apparso con sempre maggiore chiarezza nei recenti colloqui di Ginevra, è giudicato troppo evidente in molti circoli occidentali perchè la risposta dei tre governi non sia completamente negativa.

Ufficialmente, nè il Foreign Office nè il Dipartimento di Stato hanno voluto dire quale sarà la reazione dei governi alleati; ciò è naturale, e risponde alle norme della correttezza diplomatica. Ufficiosamente, invece, si è lasciato capire che i Tre non accetteranno nè la conferenza ristretta, nè una conferenza plenaria per discutere coi sovietici i problemi europei.

La risposta alleata non sarà, peraltro, un secco e semplice rifiuto. Pur respingendo le attuali proposte, i governi occidentali lasceranno aperta la porta per eventuali future conversazioni, nel caso improbabile che Mosca accetti le condizioni alleate per l'unificazione tedesca.

La seconda proposta russa — quella di una conferenza quadripartita, destinata a preparare la conferenza plenaria per la sicurezza europea — ha avuto la forma di una comunicazione verbale, non di una nota scritta. Il contenuto di tale comunicazione è stato reso noto oggi, nella forma completa, da un comunicato di Radio Mosca; esso, però, non fa che confermare il riassunto già noto ieri sera.

Oltre alla preparazione della risposta al Cremlino, le diplomazie americana, inglese e francese sono intensamente impegnate nei lavori preliminari per la costituzione dell'alleanza difensiva asiatica (SEATO).

Essa sarà preparata con una conferenza che, si prevede, verrà indetta per la prima settimana di settembre nella capitale estiva delle Filippine. I Paesi che certamente vi parteciperanno sono gli Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna, Francia, Nuova Zelanda, Tailandia e Filippine.

Il ritardo nella determinazione del luogo e della data della conferenza è stato provocato dalle discussioni della Gran Bretagna con la Birmania, India, Pakistan, Ceylon ed Indonesia sul delicato argomento. I relativi inviti saranno diramati non appena saranno completate le trattative ufficiose con i cinque Paesi asiatici.

CRONACA CITTADINA

Le grandi vacanze di 250 mila lavoratori

Domani pomeriggio incominciano le ferie dei dipendenti della Fiat e di quasi tutte le industrie - I treni per sabato e domenica

Per circa 250 mila operai ed impiegati torinesi domani sarà l'ultima mezza giornata di lavoro prima dell'inizio delle ferie. Una gran parte lascerà già domani pomeriggio o domenica mattina la città per trascorrere quindici giorni di vacanze al mare, ai monti o nei paesini della campagna piemontese. Altri, più modestamente, rimarranno in città accontentandosi di brevi gite o di bagni ristoratori sulle rive del Po, del Sangone, della Dora o dei laghi.

I dipendenti dell'industria che iniziano le ferie in questi giorni sono 110 mila. A questi bisogna aggiungere 45 mila tessili e 35 mila chimici, più alcune decine di migliaia di artigiani e di lavoratori degli altri settori. In complesso, sono 240-250 mila gli operai ed impiegati che sospenderanno il lavoro a cavallo del Ferragosto.

I 81 mila dipendenti della Fiat iniziano praticamente le ferie domani pomeriggio. Il computo ufficiale dei giorni di vacanza comincia per la Fiat da lunedì 9 prossimo (non si tiene cioè conto del sabato pomeriggio e della domenica). Gli stabilimenti del gruppo riprenderanno il lavoro lunedì 23 agosto. Durante questi 15 giorni la normale attività produttiva di tutti gli stabilimenti sarà completamente sospesa; rimarranno nelle officine solo 3-4 mila operai «comandati», adibiti a lavori di grossa manutenzione, di revisione, di spostamento o modifica degli impianti e delle macchine. In una parola questi operai approfitteranno delle ferie per condurre a termine quei lavori che normalmente non possono essere fatti quando il ciclo produttivo è in atto.

Gran parte delle altre industrie meccaniche medie e piccole seguono per le ferie il turno fissato dalla Fiat. Fra le grandi aziende solo la Lancia, la Riv, la Snia meccanica e la Microtecnica hanno anticipato le ferie di una settimana mandando in vacanza i loro dipendenti dal 1° al 16 agosto. La chiusura dei negozi, invece, come negli scorsi anni, avrà luogo senza una regola fissa. In genere i commercianti cercano di limitare il periodo di inattività al minimo facendo effettuare ai dipendenti turni di ferie a rotazione in diverse epoche dell'estate. La stessa cosa si verifica per le banche, gli uffici pubblici statali e parastatali, il Municipio e per tutti gli altri servizi di interesse cittadino.

La Giunta comunale si riunisce oggi alle 17,30 per l'ultima volta prima delle ferie per discutere provvedimenti di ordinaria amministrazione. Il Sindaco avv. Peyron parte per le vacanze domani e farà ritorno a Torino fra un paio di settimane. Durante questo periodo, sarà presente il vicesindaco on. Secreto. La Giunta si riunirà nuovamente venerdì 27 agosto. Per il Consiglio comunale le vacanze si protrarranno sino alla prima settimana di settembre.

Le prime avvisaglie del grande esodo si avranno oggi pomeriggio quando le prime migliaia di persone «quelle che non vogliono rimanere in città un'ora più del necessario», si recheranno a Porta Nuova per acquistare i biglietti dei primi treni in partenza sabato. In previsione di questo grande afflusso, le Ferrovie hanno rinforzato tutti i servizi. Per quanto riguarda i treni, a Porta Nuova si stanno preparando sui binari morti una settantina di vetture supplementari da agganciare ai convogli che eventualmente risultassero troppo affollati.

Le ferrovie hanno inoltre predisposto un nutrito programma di treni straordinari di cui diamo qui le indicazioni:

Sabato 7 agosto: Torino part. ore 16, Alessandria arr. 17,20 (fermata ad Asti); Torino p. 16,20, Milano a. 18,47 (fermate a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara); Milano p. 19,05, Torino a. 21,52 (fermate come sopra).

Domenica 8 agosto: Torino p. 6,04, Savona a. 8,37, Imperia a. 10,58 (fermate in tutte le principali località della Riviera); Imperia p. 16,15, Savona p. 18,31, Torino a. 21,40 (fermate in tutte le stazioni fino a Savona).

LA TRAGICA FINE DEL PROF. BERTONE EX-PRIMARIO DEL MAURIZIANO

Per una sincope perde il controllo dell'auto e muore nell'urto con una macchina di turisti

La sciagura a Centallo mentre si dirigeva a Chiusa Pesio per raggiungere la moglie - Viaggiava solo, era partito dopo una notte insonne - L'auto piomba contro la macchina francese che procedeva in senso inverso e su cui si trovavano due coniugi con un bimbo - La donna in gravi condizioni



Il prof. Guido Bertone

Il nostro inviato speciale ci telefona da Centallo:

La fatalità si è appostata ieri mattina sulla strada di Cuneo, e ha abbattuto il prof. Guido Bertone al volante della sua macchina, poco dopo Centallo. Un malessere che forse era lieve, che forse sarebbe stato senza conseguenze se lo avesse còlto in un altro momento, si è risolto invece in una sciagura irreparabile per lui stesso, e ha avuto risultati gravi per una giovane signora francese.

Il prof. Bertone era conosciutissimo a Torino, dove per trenta anni era stato primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano. Lasciata l'anno scorso tale carica, egli aveva continuato la libera professione, e prestava settimanalmente la sua attività all'ospedale di Susa. Proprio l'altro ieri vi aveva operato a lungo.

Era stata una giornata faticosa: a casa aveva detto alla sorella Maria di sentirsi molto stanco. Aggiunse che contava di partire al mattino dopo per Chiusa Pesio per raggiungere la moglie, la signora Ada Ponti, che vi si trovava già da qualche giorno in una villa di loro proprietà. Il prof. Bertone era stato allievo del prof. Antonio Carle, che appunto era di Chiusa Pesio; al maestro era legato da profonda devozione, e presso di lui aveva voluto farsi costruire una villetta.

La sorella Maria notò che la luce della camera del fratello era accesa fino a tarda ora della notte. Andò a chiedergli se non si sentisse bene: egli rispose confermando che a causa della stanchezza non riusciva a prender sonno, e leggeva appunto nella speranza di addormentarsi. Ieri mattina, infatti, quando è partito, appariva agitato per la notte insonne.

Appunto in questo stato ha lasciato, alle 8,20, la sua abitazione di via Massena 71 alla guida della sua macchina. Dev'essersi lanciato sulla strada con piglio giovanile. Poichè la sciagura è avvenuta alle dieci, cioè dopo un'ora e quaranta minuti, tenuto conto dell'attraversamento della città e dei vari paesi, la velocità risulta piuttosto sostenuta. Si calcola infatti che al momento dello scontro egli viaggiasse intorno ai novanta l'ora.

Sull'incidente, avvenuto all'altezza del km. 74,850, e cioè a circa tre chilometri dopo Centallo e a undici prima di Cuneo, non si possiede che un'unica testimonianza, quella del pilota della macchina francese rimasta investita. Questa è una Simca targata 437 AR 31: a bordo si trovavano i coniugi (probabilmente di origine italiana) Onelio Feria, di 28 anni, marmorista, e la moglie Fortune Célestine Berlanda, di 24, entrambi da Tolosa. Nel piccolo vano adibito a portabagagli avevano sistemato un loro bambino di poco più d'un anno. Avevano da poco varcato il confine del Col di Tenda per un giro turistico in Italia.

La Simca dunque veniva da Cuneo; l'Appia del prof. Bertone vi era diretta: in quel tratto la strada è larga, rettilinea; la visibilità era perfetta, nessun altro veicolo in un senso o nell'altro.

Dal racconto fatto dal signor Feria, che dell'incidente è stato testimone interessato, che lo ha seguito in ogni fase e quasi lo ha previsto, si deduce che il professor Bertone a un certo momento deve avere avvertito un malessere; non si sa se gliene fosse già nota la natura o se lo cogliesse per la prima volta; nemmeno sappiamo se fosse lieve o grave. Al primo insorgere del malessere — un capogiro, o forse l'inizio d'un accesso cardiaco — la macchina ha avuto uno sbandamento a sinistra. Certo con un tremendo sforzo egli ha tentato di non perderne il controllo; è riuscito a riportarla a destra. Non dev'essere riuscito a frenare: nessun segno di frenata è infatti sulla strada.

La testimonianza della sua lotta per non perdere il controllo della macchina, per evitare un incidente con quella che veniva nella direzione opposta e che certo egli ha veduto, è data dal fatto che gli sbandamenti dell'Appia si sono ripetuti, sono stati due o tre, come una corsa a zig-zag. La sofferenza, o la progressiva perdita di coscienza lo faceva per un attimo appesantire sul volante, e la vettura sbandava a sinistra; subito dopo un colpetto al volante lo riportava a destra. Una terribile lotta con la morte, ma non la propria. Ancora una volta quell'uomo che ripetutamente l'aveva affrontata per strapparle le vittime designate, l'affrontava per sottrarle gli occupanti della vetturetta che avanzava e che egli sentiva in pericolo.

Racconta dunque il sig. Feria:

— Avevo notato la macchina che mi veniva incontro tenendo regolarmente la sua destra. A circa 100-150 metri, osservai uno sbandamento a sinistra; subito dopo lo sbandamento venne corretto. Ancora uno sbandamento a sinistra, seguito da una sterzata a destra. Sembrava guidata da un ubriaco o da uno che volesse divertirsi a fare le capriole. Cominciai ad allarmarmi; ridussi la velocità da sessanta a cinquanta, e rimasi in guardia. Non pensai di fermarmi perchè mi parve che l'altra macchina si fosse messa definitivamente a posto. Ma quando fu a pochi metri da me, vi fu un nuovo sbandamento a sinistra: me la vidi venire dritta addosso. Poichè a destra la strada era fiancheggiata da un canale d'irrigazione, non avevo che una manovra da fare, disperata: sterzare a sinistra, nel tentativo di evitare lo scontro. Non è riuscito.

Le due macchine si sono scontrate entrambe sulla parte anteriore sinistra del cofano. Per l'urto la leggera vetturetta francese ha fatto un dietro-front ed è andata a finire nel canale; la macchina del prof. Bertone si è fermata contro un paracarro quasi coricata sul fianco destro.

E' accorsa gente che lavorava nei campi, si sono fermati alcuni automobilisti. Dei tre francesi, il padre e il bambino erano quasi illesi: la signora, trasportata all'ospedale di Cuneo, vi è stata ricoverata con prognosi riservata per le probabili fratture dello sterno e della base cranica.

Il prof. Bertone giaceva al suo posto di guida (sulla destra della vettura), reclinato sul volante. Era morto. Ma non era stato lo scontro a ucciderlo; le sole ferite che abbia riportato sono alcune contusioni alla fronte, al sopracciglio sinistro e alla radice del naso. I medici che hanno visitato la salma, trasportata all'ospedale di Centallo, ritengono che la morte sia dovuta a collasso cardiaco. Dal suo comportamento si può tuttavia dedurre che l'accesso cardiaco provocò gli sbandamenti, e che la morte sia avvenuta per la emozione dello scontro. Non è escluso che vi sia stata anche la rottura della colonna cervicale.

Una scena di disperato dolore si è avuta quando la moglie, accorsa da Chiusa Pesio, si è trovata di fronte alla salma del marito. Una piccola camera ardente era stata allestita all'ospedale di Centallo da suor Ilia Ferrario, che per alcuni anni era stata al suo fianco all'ospedale di Susa. Vari colleghi e discepoli si sono recati a Centallo; fra essi c'erano i professori Frattini, Massa e Ferrero, dell'Ospedale Mauriziano, che ieri sera hanno provveduto a far portare la salma a Torino.

Il prof. Bertone è andato incontro alla fine che desiderava, una fine che presenta terribili analogie con quella fatta il 14 aprile 1943 dal suo amico prof. Ottorino Uffreduzzi. Quel giorno il prof. Uffreduzzi si era recato per un'operazione all'ospedale di Novara. Alla sera, tornando stanco alla guida della macchina, sull'autostrada un malessere gli fece perdere il controllo della macchina, che andò a battere contro il pilone di un cavalcavia presso Rondissone. Il prof. Bertone ne rimase sconvolto. «Ecco la fine che vorrei fare» disse. Gli anni non avevano spento l'impressione che ne aveva ricevuto: ne parlava spesso con amici e colleghi. Ne aveva parlato ancora una volta il 21 luglio scorso, quando era stato festeggiato il suo sessantanovesimo compleanno. «E' la fine migliore, quella che vorrei fare: almeno non si soffre». E' stato esaudito. g. f.

Dopo lo scontro l'«Appia» del chirurgo è uscita di strada. Gli asterischi indicano: il fosso dove si è rovesciata l'auto francese e una parte del cofano staccatosi nell'urto

Rovesciata nel fosso la macchina dei due turisti francesi

Per cinque volte la Celere è accorsa a San Donato

Radio a pieno volume provocano violente risse

Una decina di contusi - Scontro fra due famiglie in coabitazione
Gli inquilini d'una casa di via Cigna scatenati contro due coniugi

Nella giornata di ieri la cronaca ha dovuto registrare ben cinque furibonde risse causate dallo strepito di radio aperte al massimo volume. Bilancio: cinque interventi della Celere, numerosi fermi e una decina di contusi che si son fatti medicare ai vicini ospedali o alla farmacia di zona.

La girandola è cominciata alle 8 circa in via San Donato. Da un alloggio del quarto piano la voce della radio usciva rimbombante, assordante. Una inquilina, la 34enne Cesira Fantozzi, bussava alla porta dell'alloggio e pregava la 36enne Maddalena Soffio di abbassare il tono d'emissione dell'apparecchio: suo marito, che lavora di notte, stava dormendo. Ma l'altra rispondeva: «A casa mia faccio il comodo mio». Replicava per le rime la Fantozzi e in breve le due donne venivano alle mani sul pianerottolo, con strilli e insulti. Quando gli agenti arrivavano entrambe erano malconce, ma più la Soffio che aveva gli occhi anneriti.

Episodio analogo in corso Francia, alle 11,30. Stavolta la baruffa scoppiava fra due famiglie coabitanti. Motivo: la solita radio che gracchiava a tutto spiano. Nella baruffa venivano rapidamente coinvolte otto persone, uomini e donne, vecchi e ragazzi. Nel tumulto la radio cadeva e si sfasciava in modo irreparabile. Anche qui l'intervento della Celere era provvidenziale poichè nella mischia erano comparsi due o tre coltelli.

In via Vassalli Eandi alle 13,30 i congiunti di una signora gravemente inferma e bisognosa di tranquillità, invitavano i vicini di casa, due giovanotti che abitano con una sorella maggiore, a ridurre un poco il volume della radio che stava diffondendo musica e canzoni. I due giovanotti rispondevano con le solite frasi maleducate e allora ne nasceva una violenta lite sulle scale, con rovesci di pugni e di calci. I due radioamatori, pesti e zoppicanti, si sono recati al Maria Vittoria a farsi medicare.

Alle 14 altra storia in corso Principe Oddone. Radio aperta al massimo, villanamente; energiche ma vane proteste di almeno quindici inquilini; infine scontro sul ballatoio fra i coniugi proprietari dell'infernale apparecchio e gli esasperati vicini di casa. Urla, botte e arrivo della Celere.

Anche in corso Vittorio Emanuele nei pressi di corso Bolzano, verso le 17, sono volati ceffoni per colpa del chiasso provocato da una radio e la polizia è stata costretta ad accorrere.

Questi gli episodi più clamorosi. Ma ai vari commissariati, specie centrali, e a parecchie sezioni di vigili urbani sono giunte in questi ultimi giorni decine e decine di denunce di cittadini perseguitati e ossessionati da radio urlanti. Le autorità hanno deciso di procedere con inflessibile severità contro questi incivili disturbatori della pubblica quiete.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 30,7
MINIMA	+ 17,6

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 23,5; umidità 50 %; pressione 733. Previsioni: tempo buono per tutta la giornata. Visibilità ottima. Temperatura in aumento.

Sotto gli occhi della madre cade e si rompe la testa

La sventura di un ragazzo di 10 anni in via Giachino

Pietosa la disgrazia accaduta ieri pomeriggio in via Erik Giachino, dinanzi allo stabile contrassegnato con il numero 92.

Lo scolaro Giancarlo Somerano di Francesco di 10 anni stava giocando in istrada con un gruppo di coetanei. Era in bicicletta e si divertiva nell'eseguire evoluzioni. Ad un certo momento la madre si affacciava alla finestra e lo invitava a tornare a casa. «Subito, mamma, vengo subito» rispondeva il ragazzo. Dopo un ultimo giro faceva per imbroccare il portone. Procedeva ad andatura modestissima ma all'improvviso, per cause imprecisate (forse un sasso sotto la gomma anteriore) la bicicletta aveva un brusco scarto e si rovesciava. Il Somerano cadeva a terra di schianto.

L'incidente, di per sè, era irrilevante e il ragazzo avrebbe potuto cavarsela con piccole escoriazioni. Malauguratamente batteva il capo con violenza sull'orlo del marciapiede e restava esanime al suolo. La madre, dalla finestra, gettava un grido straziante e si precipitava in istrada. Il Somerano veniva immediatamente soccorso e trasportato di urgenza con una macchina alla Astanteria Martini. Qui i sanitari gli riscontravano, purtroppo, la frattura della base cranica e lo ricoveravano con prognosi riservata.

— Sullo stradale di S. Mauro in regione Boione, il diciassettenne Giuseppe Bongiovanni di Mario, abitante in via T. Canonico 16, si è scontrato in scooter con un'altra motoleggera. Il Bongiovanni ha riportato la peggio e al Maria Vittoria è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

— Un pauroso scontro fra una automobile e una motocicletta guidata dal quarantaquattrenne Pietro Venuti fu Francesco e sulla quale era l'operaio Franco Liberati di Vittorio, di 21 anni, entrambi residenti a Venaria, è avvenuto sullo stradale di Lanzo presso il bivio di Borgaro. I motociclisti, malconci, sono stati trasportati al Maria Vittoria.

— Mentre attraversava corso Casale a piedi, verso le 20,30 di ieri sera, il manovale Carlo Motto Bertolino, di 69 anni, abitante in via Figlie dei Militari 11, veniva investito e gettato a terra da uno scooter guidato da un giovanotto diciottenne. Nell'incidente il Motto ha riportato la frattura della tibia sinistra per cui al S. Giovanni vecchio è stato ricoverato e giudicato guaribile in 35 giorni s. c.

— All'ospedale di San Vito è stato ricoverato il diciannovenne Cosimo Janari, senza fissa dimora. Addetto alla vendita dei biglietti in un'autopista, attualmente a Cavagnolo, è rimasto schiacciato fra due automobili riportando la frattura di un braccio.

Ridotto l'orario alla Grandi Motori

La direzione della Fiat ha comunicato ieri alla commissione interna della Grandi Motori che, a partire da lunedì 23 agosto — cioè dopo la chiusura dello stabilimento per le ferie annuali — l'orario di lavoro verrà ridotto da 48 a 40 ore settimanali; e che inoltre 300 operai e 33 impiegati della sezione stessa verranno sospesi dal lavoro in attesa di un futuro riesame delle loro possibilità di destinazione: ciò in relazione alla necessità di adeguare il carico di maestranze ai fabbisogni previsti dai programmi di produzione in corso.

Agli impiegati sospesi verrà corrisposto, a totale carico della Fiat, il trattamento economico previsto dalla legge e dal contratto di lavoro (cioè stipendio e indennità di contingenza al completo); per gli operai sospesi verrà richiesto l'intervento della Cassa Integrazione, come è previsto dalle vigenti disposizioni di legge, e l'azienda corrisponderà in aggiunta un particolare contributo di carattere assistenziale. In pratica agli operai sospesi verranno complessivamente corrisposte 35 ore di salario.

Un operaio ferito per una grave caduta

L'operaio Eliseo Comelli di Grugliasco, 44 anni, è rimasto ieri mattina gravemente ferito mentre era in servizio in un cantiere della Fiat Mirafiori. Il Comelli portava un barattolo di minio e percorreva un solaio. In corrispondenza di un vano dell'intercapedine, per fatale inavvertenza metteva un piede in fallo e vi cadeva dentro, riportando gravi fratture tra cui quella della base cranica. Subito soccorso e portato in ambulanza all'Ospedale di San Vito è stato ricoverato in gravi condizioni.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato ieri alle ore 13 l'operaio Vincenzo Di Domenico, di 19 anni, abitante in via Sapri 1. Il poveretto, che lavora alle Ferriere Fiat, stava azionando una leva elettrica quando era investito da una fiamma, prodotta da corto circuito. Il Di Domenico ha riportato ustioni di 1° e 2° grado al collo ed al volto: guarirà in venti giorni.

L'assassinio dell'ing. Codecà

Nessuna comunicazione alla Magistratura torinese

In questi giorni è giunta da Milano la notizia dell'esistenza di un carteggio nel quale sarebbero raccolte le conclusioni di un'inchiesta svolta da un investigatore privato sull'assassinio dell'ing. Erio Codecà, avvenuto due anni addietro in via Villa della Regina. Il «detective» sarebbe riuscito ad identificare l'uccisore e ne avrebbe indicato il nome alla magistratura milanese, la quale dovrebbe ora trasmettere il carteggio a Torino. In proposito però nè la magistratura torinese, nè i carabinieri che svolgono le indagini, hanno ricevuto sinora alcuna comunicazione.

Orario dei negozi

Domenica: latterie (per la vendita del latte), macellerie bovine, equine ed ovine (per la vendita di tutti i generi compresi nella licenza), negozi di fiori: apertura fino alle ore 13. Tutti gli altri negozi del settore alimentazione, comprese le panetterie e le rivendite di pane, e del settore tessile, abbigliamento e merci varie: chiusura completa.

Lunedì: macellerie bovine, equine ed ovine chiuse per l'intera mattinata con il divieto di vendita per tutti i generi. Per tutti gli altri negozi orario normale.

La figura del chirurgo

Allievo di Carle, iniziò la carriera fra le vittime del terremoto di Messina Svolse per 42 anni opera infaticabile al Mauriziano - Nel '53 si era ritirato dall'incarico di primario - Mercoledì sera aveva ancora compiuto un intervento a Susa

Fra i medici che nel 1908 furono mandati da Torino a Messina per prestar soccorso alle vittime del terremoto, c'era un giovane appena ventitreenne, laureatosi qualche mese prima nella nostra Università: il dott. Guido Bertone. Il futuro primario del Mauriziano non godette in quel viaggio di molta considerazione da parte dei colleghi, tutti più anziani: il suo aspetto da adolescente faceva sì che si stentasse un poco a considerarlo già un chirurgo esperto.

Ma quando lo videro all'opera in sala operatoria, instancabile nonostante le notti insonni trascorse all'addiaccio, tutti i colleghi ne rimasero ammirati. Era un dottorino con l'esperienza di un veterano. Un'esperienza forse innata, ereditata dal padre — medico assai noto ad Alessandria — o appresa in pochi anni dal suo grande maestro, prof. Antonio Carle, a quell'epoca primario del Mauriziano. Rientrato da Messina, il dott. Bertone fu insignito di una decorazione al valor civile.

Da Alessandria, dove era nato il 21 luglio 1885, Guido Bertone era venuto a Torino per intraprendere gli studi prediletti: medicina e chirurgia. Il padre lo aveva affidato al professor Carle, di cui era amico. Conseguita la laurea a pieni voti, il dott. Bertone divenne in breve tempo il più apprezzato assistente del suo maestro. Si specializzò in ginecologia e dopo pochi mesi fu promosso prima «aiuto», poi «ordinario» dell'ospedale.

La sua attività non era però circoscritta alla sala operatoria e alla corsia. Conosceva alla perfezione il tedesco, il francese e lo spagnolo, e sono merito suo le migliori traduzioni di numerose opere di chirurghi tedeschi, come lo Stöckel. Teneva conferenze, partecipava a congressi, compilava trattati di medicina, sulla scorta delle proprie esperienze.

Nel 1935 aveva conosciuto a Roma la signorina Ada Ponti, figlia di un diplomatico argentino. Dopo un breve periodo di fidanzamento, il 23 maggio dello stesso anno si sposarono.

Nel 1927, apprezzato ormai in tutta Italia, il prof. Guido Bertone fu chiamato a sostituire, col prof. Massa, il prof. Carle nella carica di primario del Mauriziano. Vi rimase fino al gennaio del 1953, e quando per limiti d'età fu costretto a dimettersi, l'ospedale gli offrì, in segno di gratitudine, una medaglia d'oro e lo nominò primario onorario.

Nonostante l'età, aveva conservato le caratteristiche che lo avevano fatto distinguere agli inizi della carriera. «E' stato l'uomo più attivo che io abbia conosciuto — ci diceva ieri sera il prof. Frattini, suo allievo ed amico fraterno —. Pur essendo sulla soglia dei settant'anni, non aveva un attimo nella sua giornata che non fosse in qualche modo dedicato alla medicina».

Due volte alla settimana si recava a Valenza, dov'era consulente presso l'ospedale che l'Ordine Mauriziano ha costruito in quella città. Ieri, come ogni mercoledì, si era recato ad operare nell'ospedale di Susa. Spesso impiegava il tempo libero recandosi ad assistere agli interventi del prof. Dogliotti, al quale era legato da profonda amicizia.

«Credo che la sua cultura non avesse limiti — ha aggiunto il prof. Frattini —. Tra le altre qualità, aveva quella di sapersi esprimere con gli ammalati, con gli allievi e con i colleghi nella forma più semplice. Era un piacere lavorare con lui, proprio per questo: rendeva facili, con la sua pacata sicurezza, i problemi più difficili».

Il vigore che lo aveva messo in luce quando fu mandato a Messina non gli era venuto meno neppure quando i capelli gli si erano incanutiti. Durante la guerra, quando le restrizioni sulla benzina non permettevano di usare l'automobile, il prof. Bertone si recava in bicicletta, una volta alla settimana, a visitare i suoi pazienti a Valenza. Con lui si è spento uno degli esponenti della vecchia scuola torinese di chirurgia, costituita da un gruppo di scienziati celebri per le loro doti di abnegazione e di attaccamento alla loro nobile missione.

L'altra sera il prof. Bertone era rincasato molto stanco da Susa. Guidare l'automobile lo affaticava un poco, ma non aveva mai voluto cedere il volante ad altri. In casa c'erano solo la cugina, Marcella Cromi, e la sorella Maria che andava spesso a tenergli compagnia quando la moglie era assente da Torino. Non avendo figli, gli dispiaceva restare in casa senza vedersi attorno, affettuosa, qualche persona della sua famiglia. Era un uomo di rara sensibilità: amava ogni cosa, ogni immagine che fosse legata in qualche modo ad un ricordo. Aveva acquistato una villa a Chiusa Pesio semplicemente perchè il piccolo centro del Cuneese aveva dato i natali al suo illustre maestro, Antonio Carle. Ieri mattina avrebbe dovuto recarsi a Chiusa Pesio a trovare la moglie, che da una settimana vi si trovava in villeggiatura. Trascorse una notte agitata, forse a causa dello strano malore che più tardi doveva riuscirgli fatale. Verso l'una del mattino la sorella si accorse che aveva ancora la luce accesa. «Ma Guido, perchè non dormi?», gli aveva chiesto impensierita. «Sto leggendo, non riesco a dormire...», aveva risposto il medico, rassicurandola.

Alle 8,20 uscì di casa e salì in macchina. Meno di due ore dopo, si accasciava morto sul volante.

Parco Nazionale Gran Paradiso. — Comitato Esecutivo eletto ieri sera: Fausto Penati, presidente; Gianni Oberto, vice-presidente; Michele Orliare, segretario; direttore Renzo Videsot; vice-direttore Mario Stevenin.

Il professor Valletta ricevuto dal Presidente del Consiglio

Ci telefonano da Roma:

Il prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat, è stato ricevuto ieri dal Presidente del Consiglio, on. Scelba. L'on. Scelba ha pure ricevuto, tra le altre personalità, il consigliere delegato della R.A.I., dott. Guala.

Rinvenuto un proiettile in una isoletta del Po

Molti bagnanti sostavano ieri in un'isoletta di sabbia che si trova a pochi metri di distanza dalla riva destra del Po, nei pressi della diga del Parco Michelotti. Ad un tratto un ragazzo, smuovendo una pietra, rinveniva un proiettile. La scoperta provocava un generale e precipitoso fuggi-fuggi. Sul posto si recavano agenti della P. S. di Borgo Po che sequestravano l'ordigno. Si tratta di un proiettile in piena efficienza, abbandonato da tempo sull'isoletta.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Minoo Pietro di Francesco, a. 35, operaio, str. Mongreno 186; Scribante Alfredo fu Pio, a. 64, pens., v. P. Giuria 35; Mussi Olimpia v. Pagliano fu Luigi, a. 71, pens., v. Bar. Pellìl 21; Indemini Ernesto fu Giuseppe, a. 74, farmacista, c. Stati Uniti 6; Benincasa Alice fu Pietro, a. 64, casal., v. Bar. Pellìl 33; Pucci Marcolopio fu Francesco, a. 56, sorvegliante, v. G. Camino 2; Morini Candida m. Bormano, a. 61, casal., v. Passalacqua 14.

Deceduti in ospedali: Saitta Carmela fu Giuseppe, a. 32, cameriere; Lanza Francesco di Diomede, a. 25, motorista; Fabi Luigi fu Andrea, a. 50, imp.; Caverna Antonio fu Pietro, a. 55, operaio; Cagna Pietro fu Battista, a. 76, contadino; Ramella Luigia m. Bologna, a. 42, casal.; Innocenti Domenico fu Francesco, a. 54, pens.; Serra Maria fu Ignazio, a. 86, casal.; Giuliano Angela m. Perga, a. 69, casal.; Allara Cesare fu Corrado, a. 79, decoratore; Borra Antonia v. Milano, a. 78, casal.

Nati 22 - Morti 18

A FIRENZE DIECI ANNI FA

Un'alba di agosto

Il primo grigiore appariva nel quadro della finestra, unito a un lume tardo di luna al tramonto: un colore di perla, atteso e insperato, a segnare la fine della più drammatica delle notti, per le migliaia di profughi cacciati dalle loro case, in poche ore, dal bando di Kesselring, e accampati nei saloni, nelle stanze, nei corridoi del Palazzo Pitti, in quella notte di agosto, dieci anni fa. Un silenzio si era fatto, improvviso, dopo l'ultima esplosione, interrotto solo dai sospiri vaghi nell'ombra, dal pianto di un bambino, dallo sbattere lontano di una porta.

Uscii da una delle porticine posteriori, verso il giardino di Boboli. Il prato in pendio era grigio, il cielo era grigio, appena venato dal rosa dell'alba. Fresca era l'aria, e strani ad udirsi in quell'ora, come in un altro tempo, cantavano, tra le frasche, gli uccelli. Dietro di me era il palazzo, pieno di uomini, donne e bambini, ancora all'oscuro, in quella incerta alba di liberazione, di quello che era successo nella notte, di quello che sarebbe successo nella nuova giornata che si annunciava.

Al crepuscolo erano cominciate le esplosioni, violente, vicine, orrende, come se venissero di dentro, dai visceri stessi, mentre la cannonata si faceva continua nella notte, e si avvicinava; (a chi spiava dalle finestre poteva intravedere le vampe sulla collina di Fiesole e in cielo, e di tratto in tratto, la luce assurda dei bengala). Colpi di fucile risuonavano, a momenti, dalla piazza, dalla via Romana, e l'eco di passi; ogni rumore, che giungeva alle orecchie di chi giaceva nel buio, per terra, sulla paglia, su un materasso, con gli occhi aperti nella tenebra, era un racconto di orrori immaginari. Le muraglie tremavano, i vetri tremavano, e cadevano alle esplosioni vicine: si sentiva che quei misteriosi avvenimenti notturni erano cosa prossima, che ci toccava, che ci colpiva tutti.

Passando per i corridoi, scavalcando i bambini e le donne e gli uomini giacenti, salendo e scendendo scale al vago chiarore della luna, andavamo cercando notizie, offrendo soccorsi. Si sentivano nel giardino i passi dei gruppi partigiani a guardia del palazzo: qualche colpo verso i cancelli di via Romana; correvano voci, si diceva che i tedeschi, che saccheggiavano le case, avessero voluto entrare nel giardino, fossero stati respinti e avessero desistito. D'ogni colpo più prossimo la fantasia creava battaglie vicine, avanguardie amiche lì, nell'ombra delle case e degli alberi. Alcuni, feriti dai vetri, o da frammenti di statue cadute per le esplosioni, erano medicati a lume di candela in una sala interna: le grandi candele dei lampadari del Palazzo reale (delle quali il giornalista inglese Cecil Sprigge ricorda di averne avuta, nei giorni seguenti, una in regalo da me).

Dall'altra parte dell'Arno Firenze era buia e ferma nella notte; ma qui si muoveva innaturalmente, saltava nell'aria, sbriciolata dalle mine. Erano le loro case che la gente di Palazzo Pitti sentivano cadere, i luoghi dove erano nati e vissuti: e in quella notte di folle ferocia, giacendo come in sonno (e qualcuno, anche in quel frastuono, dormiva, con un respiro regolare e tranquillo), molti aspettavano che dalla soglia apparisse col mitra spianato l'S.S. dalla testa di morto, a fare su quegli uomini la sua vendetta: la vendetta di esistere, di essere un S.S., un mostro odiato e disumano.

E tuttavia, in quell'angoscioso frastuono di bombe, di muri crollanti, di vetri spezzati, di cannoni, di spari, di mine, di grida e pianti e sospiri e passi e attese e terrore, non avvenne mai, per tutta la lunga notte, un solo momento di panico, di isterismo collettivo, ma invece un ordine coraggioso pareva animasse tutti, una pacata attesa, una virtù silenziosa. Nelle parole sussurrate nel buio si sentiva la accettazione di quell'orrore come di cosa normale; tutti erano più grandi di se stessi, e nessuno si atteggiava nè a vittima nè a eroe.

Sul finire della notte le esplosioni si erano fatte più rare; poi una più violenta e vicinissima, (quella, credo, che distrusse il ponte di Santa Trinita) fu l'ultima, e seguì un correre di scarpe ferrate, un sussurro di voci, e il silenzio.

Nella prima alba salivo il pendio verde e umido del prato; affrettando il passo, ed insieme esitando, per la fretta di vedere, e il terrore di quello che avrei veduto. Gli alberi, ancora scuri in quella luce tenera, stormivano appena al vento fresco e leggero del primo mattino; la rugiada faceva più morbida l'erba, le statue del giardino parevano aspettare incantate il primo raggio di un sole improbabile. Con un pesante batter d'ali passò fra le piante un uccello notturno, un gufo dorato, dalla grande testa di angelo atterrito, e scomparve. Pensavo, salendo, alla concordia, alla unità di quelle migliaia di ignoti miei compagni della notte, artigiani, operai, borghesi, vecchie, bambini, donne, scaraventati da un destino assurdo in quella dimora di re, essi che non avevano più casa nè letto; e sentivo che quelle avventure erano il segno di un grande mutamento di fondo di tutto il Paese, di un radicale cambiamento, che avrebbe perdurato per sempre, che non sarebbe terminato con il ritorno alla vita normale. Quelle migliaia di compagni sconosciuti, pensavo, in gran parte povera gente comune, che erano venuti qui dalle loro case chiuse, spesso squallide, senza speranza nè ricordo, vivevano ora per la prima volta, e con naturalezza e coraggio, in una dimensione diversa. Quello che le legava non era tanto il fatto di essere contro, di essere contro i tedeschi e i fascisti, quanto quello di essere insieme. Quel vento di follia e di ferocia aveva travolto, oltre alle case e alle vite umane, e gli affetti e le abitudini e l'intimità e gli interessi, anche le barriere invisibili che dividevano gli uomini, gli astratti limiti individuali, gli astratti limiti di classe e di gruppo: la comunanza, l'essere insieme era la nuova dimensione della vita; e nessuno di essi, dopo quella esperienza, avrebbe più potuto del tutto rientrare nella vecchia conchiglia. Nuovi pensieri e immagini nascevano per tutti da quella nuova condizione, che era anche in quella tragedia, più umana e più vera.

Questo, pensavo salendo sull'erba, è il valore della resistenza, che va cambiando e creando gli uomini, tutti, anche coloro che non vi partecipano attivamente: il solo fatto rivoluzionario e unitario di tutta la nostra storia. Tolta la scorza delle tradizioni privilegiate e dei tabù storici, appare finalmente la realtà di un Paese vivo, che per la prima volta parla, si esprime, e si accorge di esistere.

Ero giunto in cima all'erta, in un punto da cui si poteva vedere la città, e mi decisi a voltarmi e a guardare. Una nuvola maligna di fumo e di polvere copriva Firenze; di là dalla nuvola il primo raggio timido e rosato del sole mostrava la cupola, il campanile di Giotto, il Battistero, le chiese intatte. Ma più vicino, un vuoto strano e terribile era al posto delle case, delle torri, dei ponti, un funesto cumulo di rovine, coperto dal silenzio. Nulla si muoveva sulle macerie, non appariva persona sulle strade deserte. Firenze giaceva tra i colli, come una fanciulla spogliata e violentata, lasciata svenuta sull'erba di un prato.

Erano ora saliti a guardare due operai di San Frediano, dai tratti secchi e asciutti e dalla parola corrente. Giunti in cima, tacquero, con viso di pianto. Altri ci raggiunsero a poco a poco, una folla silenziosa, e guardavano con patetico ribrezzo alla città mutata. Pareva a ciascuno di aver per sempre perduto l'innocente incanto della giovinezza: il prezzo della libertà era per tutti assai duro.

Eravamo appena tornati nel cortile del palazzo, quando da una finestra si videro apparire d'improvviso, nella piazza, due uomini. Venivano avanti adagio, sull'acciottolato in pendio, che il sole non arrivava ancora a illuminare, e salivano, calmi e lenti, verso il portone. Parevano appartenere a una razza ignota e mai vista, col capo coperto da un largo elmo rotondo, avvolto in una rete di corda che pendeva ai lati; dai corti giubbetti, e cinturoni bianchi, e pantaloni legati al piede da fasce bianche, e un mantello o una coperta mimetizzata buttata sulle spalle; con una andatura insieme guardinga e sciolta, diversa da quella degli italiani; e una quantità di armi di ogni specie nelle mani, sulle spalle, alla cintura, dappertutto. Erano un'apparizione, una rivelazione. Erano i primi alleati, la pattuglia di avanguardia della mitologica Ottava Armata, che metteva il piede in Firenze: due sudafricani, un soldato e un ufficiale, bruno e robusto il primo, alto e rosso, fiammante di capelli, di baffi e di pelle l'altro. Il portone venne aperto, ed essi entrarono, subito avvolti e nascosti da una folla impazzita.

La tensione della notte scoppiò e si sfogò sui due soldati, su quei due ambasciatori dell'altro mondo, in felicità senza freno. Tutti si buttavano su di essi, migliaia di persone, per abbracciarli, e baciarli, e toccarli, e salutarli, e piangere di gioia. La testa rossa dell'ufficiale ondeggiava tra la folla; sarebbe stato soffocato e schiacciato se un gruppo di giovani non l'avesse alzato sulle spalle e portato, difendendolo, su per lo scalone, nella sala in alto dove lo aspettava il Comitato.

Il soldato rimase nel cortile, appoggiato con la schiena a un pilastro, e guardava stupito la folla che, già calmato quel primo beato furore, lo rimirava come un inviato del cielo.

Così cominciò quel giorno, il primo di libertà per Oltrarno. Giunsero i primi partigiani, della «Arno» e della «Sinigaglia», giunse più tardi un carro armato inglese, nel giardino di Boboli. Fu distribuito il primo pane bianco. Tutto pareva meraviglioso, come un racconto di fate. Ma già, dai tetti, i fascisti delle brigate nere di Pavolini sparavano sulle donne che si azzardavano a cercare acqua alle fontane.

Poi, troppe cose avvennero, di minuto in minuto, per poter essere raccontate. Incontri e scoperte, e battaglie, e arrivi; e i contatti con Firenze al di là del muro delle macerie cosparse di mine, con il telefono portato da un partigiano attraverso la galleria del Ponte Vecchio; e le notizie, e le morti nelle piazze. Vidi la morte del giovane Treves, quella di Berducci, quella di un bambino. Le giornate erano eterne, piene, sulle strade d'Oltrarno tagliate dalla luce, arroventate dal solleone; fino a quando suonò la campana dell'insurrezione, ripassammo l'Arno, e i partigiani tennero la città combattendo nella cerchia dei viali; e cominciarono quei mesi di governo del Comitato di Liberazione, esperienza unica nella storia politica di quel tempo memorabile.

Sembrano ormai, dopo dieci anni, cose lontane e dimenticate. Sono invece assai più vicine e presenti di quanto non si creda; e continuano a vivere e a operare, nascoste nel cuore inconsapevole degli uomini.

Carlo Levi

Il fantino della regina



Sir Gordon Richard, il più celebre fantino del Regno Unito, esce dall'ospedale di Rowley Bristol nel quale era stato ricoverato in seguito ad una rovinosa caduta in corsa, mentre guidava un cavallo della regina Elisabetta

Il maresciallo Von Paulus pancetta appena sbocciata

Più che un generale sembra uno studioso - E' accompagnato da tre giovanotti nerboruti - Un appello (sbagliato) agli antichi compagni - Alla testa del "Comitato per la riunificazione della Germania,,

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino Est, 5 agosto.

L'automobile del maresciallo Von Paulus, lo sconfitto di Stalingrado, si ferma nella Stalinallee, all'altezza del ristorante Budapest, separato dalla strada per mezzo di una lista di prato, da cui si innalza l'afrore del concime sparso di recente. E' una «Pobeda» nera, con la targa russa CM 54760, probabilmente la stessa che il maresciallo usava a Leningrado quando era insegnante dell'Accademia militare; la stessa che lo portò in Germania l'ottobre passato. Adesso Von Paulus veste in civile, di grigio, cravatta e scarpe nere. Un tic nervoso che frequentemente lo costringe ad una smorfia, i capelli quasi tutti bianchi, gli occhiali di tartaruga, la pancetta appena sbocciata, le spalle curve ma bene in carne gli dànno più l'aria d'uno studioso che di un antico ufficiale. «Sono unicamente uno scrittore di cose militari» dice; e dimentica di essere sottosegretario al Ministero degli Interni e ispettore generale della «Wehrmacht rossa», l'esercito semi-clandestino di cui diverrà comandante in capo quando i russi decideranno di riarmare ufficialmente la Germania sovietica.

E' accompagnato da tre giovanotti nerboruti — discepoli, turiferari, agenti di scorta? — che prendono posto con lui nella sala sotterranea del ristorante, il «Tokajkeller», dove è obbligatorio ordinare vini ungheresi smaccati e sciropposi. Il «Tokajkeller» è il ritrovo più accorsato di Berlino-Est; vi si dànno convegno Brecht, il commediografo, Nuschke, il vice-presidente del Consiglio, Arnold Zweig, lo scrittore, gli attori del «Theater am Schiffbauerdamm», uno dei pochi locali notturni dove ancora sono consentite ai «conférencier» ingenue facezie anticomuniste.

Al «Budapest» due tavole su tre sono occupate da gente che viene da Berlino-Ovest, attirata da una cena a buon mercato. La svalutazione del marco orientale fa scendere, a chi approfitta del cambio di borsa nera, a duecento lire il prezzo di una porzione di oca arrosto, il cui olezzo sembra essere più forte del timore di varcare la frontiera tra le due Berlino — impresa del resto non difficile. Così i ristoranti di lusso del settore sovietico — il «Warschau», il «Neva», l'«Adria» — fanno dura concorrenza ai locali dei quartieri alleati. Caviale, wodka, spumante caucasico, polli, bistecche abbondano come durante il periodo della conferenza quadripartita; ed ugualmente pieni di merci, come allora, sono i negozi della Stalinallee e di Alexanderplatz.

Ostacoli da superare

All'ingresso del «Tokajkeller» uno striscione di propaganda, che risale ai tempi della conferenza, invita i tedeschi delle due Germanie «a sedersi alla stessa tavola»; e per quanto riguarda le tavole imbandite il motto «Deutsche an einem Tisch» ha trovato, almeno nei ristoranti di Berlino-Est, facile ed entusiastica applicazione. Per fare poi sedere gli statisti delle due Germanie intorno alla tavola di una conferenza politica, i russi hanno tolto Von Paulus dalla naftalina e gli hanno permesso, questi giorni, di rivolgere un appello ai suoi antichi compagni d'arme.

E' stata una mossa falsa della propaganda comunista, tanto erronea quanto è stata felice la tolleranza nei confronti dei settecentomila pellegrini riuniti a Lipsia per il congresso evangelico. Anche dopo l'altra guerra i tedeschi si strinsero intorno ad un maresciallo, è vero. Ma Hindenburg era il vincitore di Tannenberg, personificava lo spirito del prussianesimo battuti ma indomiti, degli invictis victi victuri sull'epitaffio al monumento per i goliardi berlinesi caduti sulla Marna. Eleggendo Hindenburg presidente del Reich i tedeschi si rifecero la bocca dalla disfatta.

Von Paulus è lo sconfitto di Stalingrado. Bisogna avere vissuto i tre giorni di lutto nazionale ordinato da Goebbels il gennaio 1943 per la caduta di Stalingrado — chiusi tutti i locali pubblici, soltanto tristi marce militari alla radio, dovunque facce da funerale, e nell'aria, per la prima volta, la sensazione che Hitler non era invincibile, che la guerra poteva essere perduta — per comprendere l'assurdità di mettere Von Paulus alla testa del «Comitato per la riunificazione della Germania». Proprio lui che è stato presidente, durante la guerra, del «Comitato per la liberazione della Germania», organizzato dai russi, del quale, fra tutti gli ufficiali prigionieri, fu il solo ad accettare di fare parte.

«Io sono stato un De Castries ante litteram» — predica adesso il maresciallo. E tenta di provare che la sua «armata di spettri», inchiodando per più mesi i russi sulle sponde del Volga, compì un sacrificio premeditato, necessario, utile come quello dei difensori di Dien Bien Phu. E si è spinto a lodare il defunto maresciallo Guderian, bestia nera dei giornali comunisti, che sostiene la stessa tesi in un suo libro. Ma l'equivalenza «Stalingrado-Dien Bien Phu» è respinta dagli altri generali tedeschi, — che considerano Von Paulus un incompetente e un traditore —, ed anche dai generali sovietici. «Fummo noi ad imporre l'emorragia di Stalingrado a Hitler», ha scritto Stella Rossa, rispondendo a Von Paulus.

L'amico che mi ha accompagnato al «Budapest» conosce molto bene il maresciallo; e pensa che la presenza dei tre giovanotti nerboruti renda sconsigliabile l'incontro progettato. «E' un uomo sospettoso, scostante e sulle sue; cocciuto e convinto, come tutti noi tedeschi da Lutero a Hitler, della necessità e della ineluttabilità della propria missione. Ignora l'odio e l'antipatia che ispira: tale cecità rappresenta uno di quei difetti che spesso favoriscono le nostre vittorie». «Ma si rende conto degli ostacoli da superare?» domando; e l'amico risponde: «Sì, è uomo di coscienza».

«Sono stato a fargli visita a Dresda, dove abita sulla "collina del cervo bianco", in una elegante villa sequestrata a un industriale. Sullo scrittoio aveva, incorniciati, una massima di Goethe e un verso di Shakespeare che sembrano la premessa e la conseguenza dell'incarico a cui si è sobbarcato: «Untersuchen was ist und nicht was behagt» e «So foul a sky clears not without a storm». E certamente chi esamina la situazione delle due Germanie quale è e non quale si desidera che sia, deve concludere che un cielo così fosco non può rischiararsi senza una tempesta».

«Il nostro colloquio fu breve e dedicato ad un solo argomento: Von Paulus. Il maresciallo parlava di se stesso con modestia, ma senza interruzione. La sua voce sgranata — e non soltanto la voce — mi chiamava alla memoria un altro generale che crede nella propria missione, De Gaulle. Ed è a De Gaulle che Von Paulus pensa, quando propone una alleanza triangolare fra la Russia, la Francia e la Germania: una Germania che dovrebbe ristabilire e mantenere l'equilibrio in Europa».

Esecutore d'ordini

«Il progetto di un asse Parigi-Berlino-Mosca non è nuovo — dico —; ma perchè incaricare un antico generale nazista di attuarlo? Un generale che vive nella parte della Germania dove il Sedantag, il «giorno di Sedan», è festa nazionale e dove sui francobolli sono state messe le teste dei generali tedeschi che combatterono contro Napoleone?». «I francobolli — risponde il mio amico — possono essere messi fuori corso, il Sedantag abolito. E Von Paulus, che è stato «rieducato politicamente» durante gli anni della prigionia, viene considerato dai russi un esecutore ideale di ordini. I dirigenti del partito comunista tedesco non hanno fatto mistero della avversione all'esperimento Von Paulus. Ma si sono rassegnati, e gli hanno messo a disposizione tutta la loro macchina propagandistica, quando il maresciallo, riecheggiando le istruzioni di Mosca, ha proclamato la necessità di battere tutte le strade che possono portare alla unificazione e alla neutralizzazione della Germania».

«Secondo i russi la neutralizzazione rappresenterebbe il rimedio per tutte le sciagure che abbiamo sempre procurato a noi stessi e agli altri. Mais qui va nous guérir du remède?».

Von Paulus, che ha mangiato e bevuto parcamente, si alza e, dirigendosi verso l'uscita in compagnia dei tre scagnozzi, saluta il mio amico con un mezzo sorriso e con uno sguardo cipiglioso. Nel «Tokajkeller» nessuno sembra averlo riconosciuto, quantunque la sua fotografia sia apparsa più volte, di recente, nei giornali in occasione delle conferenze stampa tenute alla Haus der Presse. E' una figura tragica, probabilmente ancora prigioniero dei russi «su parola d'onore», sicuramente prigioniero di se stesso.

Ha obbedito all'ukase sovietico di mettersi alla testa del movimento per la neutralizzazione della Germania, senza discutere, come obbedì ai befehl di Hitler per la difesa di Stalingrado; ha obbedito pur sapendo di andare incontro anche questa volta ad una disfatta quasi sicura. Del resto, sul campo di battaglia gli errori si pagano sempre, mentre in politica possono talvolta rappresentare la chiave del successo. Specialmente quando il difetto — la cocciutaggine — rappresenta la forza nazionale e tradizionale di un popolo intero.

Enrico Altavilla

Raffreddore ed influenza curati con la scorza di limone

Un nuovo farmaco scoperto da due americani - La sostanza, che viene estratta dalla parte bianca dell'agrume, proteggerebbe le mucose dall'invasione del virus

I dottori americani Biskind e Coda Martin annunciano una nuova «portentosa» terapia del raffreddore. Merita ora vederne l'attendibilità.

Il nuovo mezzo di cura deriverebbe da sostanze tratte dal sottostrato bianco della scorza di frutti citrici, specialmente da quella dei limoni. Tali sostanze agirebbero terapeuticamente se messe in combinazione, in parti eguali, con la vitamina C. Anche questa vitamina, detta altrimenti acido ascorbico, è un patrimonio abbondante del limone, per quanto ami starsene nel succo. Nel flavedo degli agrumi, quanto dire nella corteccia gialla, ci sta vitamina B; la quale si ritrova in minor quantità nell'albedo, che è la parte bianca tra la corteccia e la polpa del frutto. Vitamina A c'è pure nella scorza degli agrumi e nell'olio essenziale secreto dalle ghiandole del flavedo, specie nelle arance. Non basta: il limone contiene ancora una certa vitamina P, quella «citrina» che regola la permeabilità dei vasi sanguigni, e che sarebbe il risultato del miscelamento naturale di due flavoni, cioè di due elementi coloranti vegetali, la esperidina e la eriodictina.

Orbene si può dire che i frutti citrici siano scrigni di vitamine e che, dunque, le sostanze prelevate dalla parte bianca dai due studiosi americani agiscano almeno in funzione vitaminosimile se non addirittura ormonale.

Ma le vitamine non hanno azione diretta antibatterica e — sottolineiamo — neppure antivirale, tenuto conto che raffreddore ed influenza sono cagionati da virus, cioè da agenti infettivi che stanno per grandezza ai microbi generici quasi come la pulce sta all'elefante. Invero se di solo raffreddore si fosse parlato ci si sarebbe magari potuti limitare a considerare quello allergico, la cosiddetta rinite da fieno, da polline, non, dunque, virale. E per quello la semplice vitamina C, somministrata però ad altissime dosi giornaliere, era già apparsa di grande efficacia al dott. Holmes nei suoi esperimenti; sui quali si appoggiò il dott. Medawar per presentare, all'ultimo congresso di vitaminologia, gli ottimi risultati da lui vantati nel combattere l'allergia con la somministrazione di grandi dosi di succo di limone.

Tornando alle forme infettive c'è, ad ogni modo, da ricordare che anche lì la vitamina C esplica un compito non indifferente; tanto che appare sempre necessario aggiungerla alla terapia fondamentale. Per quale via si accresca il fabbisogno non è sempre chiaro. Una suggestiva spiegazione, per quanto riguarda l'insediarsi delle malattie da raffreddamento, come appunto il raffreddore, l'influenza e le tonsilliti, è stata ultimamente affacciata. Partendo dal fatto che l'azione perfrigerante induce uno sforzo di difesa dell'organismo e che per ciò questo aumenta la produzione del cortisone; visto che senza vitamina C le capsule surrenali non riuscirebbero a sintetizzarlo, ci si è sentiti autorizzati a pensare che una volta esaurite le proprie riserve quelle ghiandolette ne reclamano altro approvvigionamento dal sangue, che a sua volta è costretto ad asportarlo da altri organi. Ed ecco che, se subito non si arriva con un'adeguata immissione dall'esterno, non entra in azione neppure quella difesa immunitaria che dovrebbe arrestare l'invadenza del virus sulle mucose aggredite.

Può darsi che, così concepiti i fatti, la vitamina C somministrata tempestivamente valga in funzione preventiva; ma da sola è un po' troppo crederla terapia efficace.

Nel farmaco oggi sbandierato essa entra soltanto per il cinquanta per cento; l'altra metà è costituita da sostanze, come si è detto, derivanti dalla parte bianca della corteccia dell'agrume e delle quali non è ancora precisata la natura. Esse dovrebbero, dunque, essere le potenziatrici dell'azione medicamentosa. Sulla scia di quanto è stato affacciato per la vitamina C, verrebbe da pensare anche ad una partecipazione della B2, pure presente nei frutti citrici; visto che di essa conosciamo una certa attività biochimica pure nella corteccia delle capsule surrenali.

Ogni illazione è, tuttavia, prematura. Quello che di certo si può pensare è che non si tratti di un rimedio ad azione diretta antivirus, ma tendente a proteggere il terreno, quanto dire le mucose su cui gli infinitesimali germi dirigono la loro minaccia. Quando questa è già passata nell'interno cellulare non c'è che da restare perlomeno scettici sul valore terapeutico del nuovo farmaco.

Angelo Viziano

CULTURA ARTISTICA IN SVIZZERA

Misteri d'Oriente a Villa Wesendonk

Aura di alta poesia e di sogni - Miti religiosi e arcana psicologia esotica Il sorriso della Gioconda sul volto di Buddha o di una danzatrice di Giava - Un segreto che si ripete da secoli: l'immagine ideale dell'uomo

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, agosto.

Come non risalire, in ogni ritorno alla chiara Zurigo, l'arborato pendio della Seestrasse al Rieter Park? L'azzurra luce del lago giunge quassù intenerita, si diffonde filtrata dal verde delle lucide magnolie sul tappeto del vasto prato, e una nobile calma, un silenzio antico fanno solenni la presenza dei neri abeti, delle annose querce, dei faggi purpurei. Qui, in questo bellissimo luogo di pace in contrasto col trasporto del poeta, si fissò sulla pagina lo squillo metallico della spada di Sigfrido; qui per la prima volta, nella romantica catarsi d'amore e di morte, cantarono gioirono piansero il Tristano e l'Isotta del dramma lirico ottocentesco.

Perchè qui è la serena villa neoclassica dei Wesendonk; e in questo parco, fra questi muri e il poco discosto «Asilo» del tormentato ospite, quasi un secolo fa si svolse — forse puro in una sfera di contenuti desideri, forse più umanamente passionale — l'idillio di Wagner e Matilde; finchè il timore della catastrofe morale o le aspre contingenze materiali e la febbrile inquietudine creatrice non posero in fuga nuovamente il randagio.

Oggi la villa delle ideali intimità, dei sogni sovrumani, delle musiche sublimi è diventata un museo colmo delle più misteriose bellezze esotiche: al margine di un incantevole giardino pubblico dove sostano nel lungo declino del meriggio estivo gli zurighesi che cercano il raccoglimento.

Non parlano; guardano, meditano, soprattutto leggono. Nemmeno i bambini fan chiasso, giocano gentili e composti, a gruppetti presso le mamme, e se ogni tanto dal gioco si leva uno strido, una risata, un richiamo, pare il frullo di un uccello tra le frasche. Poi scende il crepuscolo, pallido e languido sulla collina del Dolder, brillano i primi lumi nelle case e nelle vie del declivio orientale della città, e più profonde si fanno le ombre sotto le piante, e scoloriscono le rose delle aiuole. E' l'ora che in basso le mille vetrine della Bahnhofstrasse s'accendono di tubi al neon e che la corrente delle automobili con le targhe di tutti i Paesi del mondo sembra dover straripare sull'ordinato traffico. E' finito il lavoro metodico di quattrocentomila persone, comincia la pacata vacanza serale svizzera; ed anche i solitari del parco discendono, sempre a coppie, il libro sotto il braccio, mentre il brivido lieve della brezza notturna passa sulle cime degli alberi incupiti.

Sollecita, la guardiana del Museo Rietberg, nel quale sono esposte le meravigliose collezioni donate a Zurigo dal barone von der Heydt, non mi ha lasciato mancare l'avvertimento che certo dà ad ogni visitatore straniero. La sala di musica dove Matilde Wesendonk accoglieva Wagner, e dove pagina per pagina udì formarsi le melodie del Tristano e Isotta, è quella, col soffitto sorretto da due colonne, che guarda a mezzogiorno della celebre «Collina verde». Per questo lato della villa ha, come la facciata, un ingresso a colonnato dorico ed ampie finestre. E' sulla medesima radura erbosa di adesso, è su quell'immenso faggio dalle foglie porporine, non lungi dal quale s'alza ora la stele che rammemora il fecondo musicale soggiorno, che il compositore levandosi irrequieto, concitato dal pianoforte (si conoscono i suoi fantasticamenti ed i capricci, le sue tiranniche esigenze nel titanico lavoro) lasciava errare lo sguardo cercando nelle forme e nelle voci naturali suggestioni che lui solo intendeva?

Ciò ch'è sicuro, benchè un giardiniere mi dica che poco o nulla è mutato del parco in cent'anni, è che a un mistero di poesia fra queste pareti, come per fatalità, un altro è seguito, diverso ma ugualmente straordinario. Quello era creazione in atto, saga del nordico Occidente e leggenda di primitiva derivazione orientale, che si trasformava in idee e sentimenti sull'onda di un ritmo interiore da concretare strumentalmente; questo è creazione compiuta, mito religioso ed arcana psicologia esotica che nella fissità della plastica subito ci si presenta col suo aspetto tangibile, e in un suo segreto che si ripete da secoli e per secoli si ripeterà agli occhi umani.

E' dinanzi a questo secondo mistero di poesia, a questi capolavori dell'antica scultura indiana e cinese che si susseguono sempre più affascinanti ed enigmatici nelle sale di villa Wesendonk diventata di recente l'incomparabile Museo Rietberg, che ripenso ad una frase consegnata da André Malraux nella sua *Psychologie de l'art*: «La prima cultura artistica universale, che senza dubbio trasformerà l'arte moderna in quanto finora l'oriente, non è un'invasione, ma una delle conquiste supreme dell'Occidente. Accettata o no, l'Occidente non potrà illuminarsi che con la torcia che impugna, anche se la sua mano si scotta; e ciò che questa torcia rischiara, è tutto ciò che può accrescere il potere dell'uomo».

Ed il potere accresciuto consiste in questo: che il sorriso famoso per il quale milioni di riguardanti fantasticarono fissando «il più bel quadro del mondo», il sorriso che dalle labbra della supposta Monna Lisa si diffonde sul paesaggio impossibile d'acque e di rupi, quello stesso sorriso in cui Walter Pater vide «l'animalismo della Grecia, la lussuria di Roma, il misticismo del Medio Evo con la sua ambizione spirituale e i suoi amori ideali, il ritorno del mondo pagano, i peccati dei Borgia», io lo scorgo identico, carico anch'esso d'insolubili segreti, d'insondabili fascini, sui volti scolpiti cinquecento o mille o duemila anni innanzi, e nel centro di remoti continenti da ignoti artisti, di questi Buddha e Bodhisattva indù e cinesi, di queste danzatrici di Giava o del Siam, di queste divinità misteriose che col loro culto animarono di fede o di saggezza le civiltà di popoli da secoli sepolti dalla giungla. Identico nella potenza d'una definizione di umana (o sovrumana?) sensibilità: identico — se non superiore — nella potenza dell'espressione artistica.

Che più? Da una di queste teste impassibili tempo ed intemperie han quasi cancellato i tratti leggibili; eppure sulla superficie rosa dai venti e dalle piogge, più che l'accenno, il senso di codesto sorriso impenetrabile trapela dall'interno della pietra, ipnotizzante, ossessionante, come per una magia che non so e non m'importa spiegarmi. Come avviene ch'io provi la stessa impressione inesprimibile unendo alla vista dello stupendo oggetto esotico — in un'abissale distanza di età, di spazio, di gusto — il ricordo di un dipinto fiorentino? Risponde ancora Malraux: «La cultura consiste di tutto ciò che permette all'uomo di conservare, arricchire o trasformare senza indebolirla l'immagine ideale che di lui stesso egli ha ereditato». E non conta che quest'uomo sia un indù di dieci secoli fa od un italiano del Cinquecento.

E' la stessa risposta che mi dò percorrendo nel Museo Rietberg le sale ospitanti la mostra temporanea dell'antica arte peruviana: stoffe che potrebbero esser tessute su disegni di Braque, ceramiche che mai Picasso pensò così estrose di forme e di smalti, connubi umani e ferini, avvolgimenti di belve quali il candore di Rousseau il Doganiere, più che l'impetuosità romantica di Delacroix, avrebbe potuto trarre dall'immaginazione alla realtà figurativa.

Cultura, cultura... Dono di cui, anche per questo stupendo Museo e per questa mostra così ricca d'insegnamenti, affacciato alla terrazza di villa Wesendonk, ancora una volta ringrazio Zurigo che là in fondo splende sul suo lago ridente. Ma sia l'ignoto scultore indiano o cinese, sia Leonardo, sia Wagner, è sempre al genio del poeta che si deve la gratitudine suprema: «*Seigneurs, vous plaît-il d'entendre un beau conte d'amour et de mort? C'est de Tristan et d'Yseult la reine*».

Marziano Bernardi

IL LIBRO DEL GIORNO

Austria e Papato

Ci sono due idee ben radicate nella «communis opinio» — e rispecchiate dal più almeno nella storiografia tradizionale, e specialmente in di carattere divulgativo — a proposito delle relazioni fra Papato e Austria nel periodo della Restaurazione. Due idee, che meglio forse si chiamerebbero due prevenzioni. La prima è che tra il governo di Roma e quello di Vienna corresse uno scambio ininterrotto di amorosi sensi. L'altra, che l'Austria fosse non solo sostenitrice del dominio temporale dei pontefici, ma fautrice o addirittura istigatrice, per esso, della più bieca reazione. Sono come due sportelli che si chiudono, combaciando, sull'Italia pontificia, fra il 1815 e il 1846.

Le due idee sono state superate da un pezzo dalla storiografia critica, se pure vi sono state accolte mai. A fornire nuove prove della loro erroneità giova adesso un sostanzioso studio di Emilia Morelli (autrice, nonostante la giovane età, di parecchi e buoni contributi alla storia del Risorgimento), dedicato a *La politica estera di Tommaso Bernetti segretario di Stato di Gregorio XVI* (Roma, 1953, «Edizioni di storia e letteratura»). Sono circa 200 pp. di esposizione, seguite da una novantina di documenti dagli archivi del Vaticano, di Vienna, del Foreign Office, e — cosa particolarmente notevole — dall'archivio privato di Lord Palmerston. E su questi e altri documenti è tessuta tutta la esposizione: la quale, se ha un difetto, è quello di un'eccessiva aderenza ai documenti stessi, e cioè di una non completa loro rielaborazione nell'esposizione storica. Difetto a cui contribuisce la lodevole scrupolosità dell'autrice, e che è compensato da una attenta, esatta, imparziale valutazione, caso per caso, dei documenti medesimi.

Dalla esposizione della Morelli risulta ben chiaro che il governo pontificio, e più personalmente Bernetti, ebbe qualche esitanza a invocare formalmente l'intervento armato austriaco contro la rivoluzione del '31. Ciò non per una particolare suscettibilità statale, e tanto meno nazionale; ma per il timore di compromettersi, e di provocare un urto bellico fra Austria e Francia (la Francia di Luigi Filippo, teorizzatrice del «non intervento»). Quando si vide a Roma che l'urto non ci sarebbe stato, allora ogni esitazione venne meno; e anzi si trovò che l'Austria non faceva abbastanza: si sarebbe voluto che una colonna austriaca si spingesse, via Toscana, fino a Roma. Si sa che, in un certo momento, questa apparve minacciata dalle truppe degli insorti, che da Terni avrebbero fatto presto ad arrivarci.

Quanto all'Austria, essa richiamò una prima volta, abbastanza rapidamente, le sue truppe dalle Legazioni; e quando ce le ebbe rinviate, per il rinnovarsi di una situazione torbida e quasi anarchica, ebbe a prospettare al governo pontificio un nuovo ritiro: «Se il Papa non avesse acconsentito a sistemare la sua amministrazione, l'Austria minacciava la eventualità assai probabile di un ritiro velocissimo delle sue truppe» (Morelli, p. 63).

Ed eccoci al secondo punto: l'Austria e le riforme. La interpretazione di uno studioso italiano, che l'Austria intralciasse le riforme, pur domandandole insieme con le altre potenze (il famoso «Memorandum»), e ciò per il timore che un regime «riformato» nelle Legazioni fosse, diciamo così, di cattivo esempio per il Lombardo-Veneto: questa interpretazione è risolutamente respinta dalla Morelli: secondo me, con perfetta ragione. La amministrazione austriaca nel Lombardo-Veneto era tanto superiore a quella pontificia, che c'era un ben largo margine prima che la seconda potesse divenire oggetto di invidia per gli italiani soggetti alla prima. L'Austria può essere stata meno zelante e meno larga della Francia in fatto di programma riformista; ma, nell'insieme, a riforme amministrative nello Stato pontificio era favorevole, e spingeva Roma ad effettuarle.

Il Bernetti, invece, era seguace del principio: *Quieta non movere*. E ciò, non già perchè fosse persuaso dell'eccellenza del regime sacerdotale (lui che di consacrazioni sacerdotali non ne aveva, sebbene cardinale); ma proprio per la ragione contraria. Lo vedeva come un vecchio, decrepito edificio che rischiava di crollare se ci si mettesse su la mano per ripararlo.

l. s.

Denti di nylon applicati a Londra

Londra, 5 agosto.

Dopo le molteplici applicazioni del «nylon» si ha notizia che un odontoiatra londinese è riuscito per la prima volta a costruire denti artificiali valendosi di tale fibra sintetica. Dopo le calze, i paracadute e le giubbe a prova di pallottole, l'applicazione del «nylon» nel campo odontoiatrico apre ora la via ad una nuovissima tecnica che rivoluzionerà addirittura i sistemi di protesi adottati sinora. L'odontoiatra londinese, autore di tale interessantissima applicazione, è il dott. A. Kraus, il quale ha dato alle stampe una pubblicazione.

«Questo nuovo sistema — dice tra l'altro la relazione — oltre che ad evitare al paziente la spiacevole sensazione data dalle capsule in oro, argento o metalli duri, permette la costruzione di denti inattaccabili agli acidi e praticamente indistruttibili».

CRONACHE DELLO SPORT

Gli atleti azzurri per Berna all'esame nella selezione di Torino

In programma domenica le gare di giavellotto, disco, martello, salto in lungo e 400 metri piani, per sciogliere gli ultimi dubbi del C. T. Oberweger - Austria-Italia femminile domani a Linz

E' il momento dell'atletica leggera. Ogni due anni, in occasione dell'alterna ricorrenza dei Giochi Olimpici o dei campionati europei — che si disputano, come è noto, ogni quattro anni, con due anni di intervallo fra una manifestazione e l'altra — gli azzurri dell'atletica leggera polarizzano su di sè la attenzione degli sportivi. Nessuno si fa illusioni: l'atletismo italiano è attualmente in crisi, come sono in crisi il calcio, il ciclismo, il canottaggio ed altri sport nazionali. Però tutti vogliono sapere, nell'imminenza del confronto con tutte le altre rappresentative europee che avrà luogo dal 25 al 29 corrente a Berna, se la rinascita può essere considerata vicina o meno.

Nella precedente edizione dei campionati d'Europa gli azzurri vinsero tre titoli, con Filiput nei 400 ostacoli, con Consolini nel lancio del disco e con Dordoni nei 50 chilometri di marcia, ottenendo cinque secondi posti. Tale roseo bilancio non è certamente nelle previsioni per le imminenti gare: molti anziani sono in fase di decadenza, lo stesso Consolini ha perso recentemente (e non del tutto per colpa sua) il record europeo del disco che resisteva da quattro anni; i giovani stentano a compiere il passo da «promesse» a certezze.

L'atletica italiana è quindi in una fase di trapasso assai delicata, durante la quale, onde evitare di mandare all'aria il paziente lavoro di ricostruzione attualmente in corso, non bisogna fare il passo più lungo della gamba. Perciò — così ha deciso la FIDAL — andranno a Berna soltanto gli atleti e le atlete in grado di ottenere buoni piazzamenti, oltre a pochi elementi che, pur non avendo ancora fornito misure di autentico valore internazionale, sembrano dotati dei mezzi per fornire una sorpresa.

La dannosa abitudine dei viaggi-premio è stata abbandonata e la selezione per l'assegnazione delle maglie azzurre sarà durissima. Basti vedere i limiti fissati per le gare di selezione in programma domenica a Torino: per i 400 metri piani il tempo necessario per essere presi in considerazione per Berna è 48"6, cioè un limite che due soli atleti (Lombardo e Dani) hanno superato quest'anno; per il salto in lungo metri 7,30, non ancora raggiunti da nessuno nella stagione; per il disco metri 51 che Consolini e Tosi superano agevolmente; per il martello metri 57, cioè un metro e mezzo al di sopra del miglior limite stagionale e per il lancio del giavellotto 66 metri vale a dire metri 1,67 più del record italiano stabilito recentemente da Ziggiotti.

Appare chiara quindi l'intenzione del c. t. Oberweger e dei suoi collaboratori di lasciare a casa quanti non diano garanzia di una buona figura. Gli atleti degni di considerazione (Ballotta, Chiesa, Consolini, Dani, D'Asnasch, Fantuzzi, Filiput, Ghiselli, Gnocchi, Lombardo, Montanari, Sangermano e Vittori) sono seguiti con assiduità negli allenamenti collegiali iniziatisi lunedì a Torino e che si protrarranno fino a domenica 15. Non è un mistero che i tecnici azzurri puntano molto sui velocisti e sul quartetto della staffetta 4x100 per le gare di Berna. Gli uomini nuovi Sangermano, Ghiselli, D'Asnasch, Gnocchi, valgono tutti sul 100 da 10"6 a 10"5 e, se adeguatamente preparati sui cambi, potrebbero anche far crollare il record italiano della specialità che resiste da ben quattordici anni. Per il resto non c'è che da sperare nella buona stella: qualche anziano in vena di prodezze (Consolini, Taddia, Dordoni), qualche giovane in cui non si crede troppo, potrebbero darci qualche piccola soddisfazione.

La preparazione collegiale delle atlete, iniziatasi lunedì scorso a Biella, è stata temporaneamente interrotta per una prova generale di fronte ad un avversario degno di rispetto: le azzurre saranno infatti in gara domani a Linz di fronte alla rappresentativa austriaca. Le nostre avversarie di domani sono state già battute dalla nazionale italiana nello scorso anno durante l'incontro triangolare Austria-Svizzera-Italia disputato a Trieste ma, a giudicare dai risultati della corrente stagione giunti a noi attraverso i giornali, in un anno hanno fatto molti progressi.

Sarà quindi un collaudo assai duro per le nostre atlete che, dal canto loro, di progressi ne hanno fatti pochini per non dire nessuno. Dall'esito dell'incontro di Linz dipenderà in gran parte la formazione della rappresentativa femminile che accompagnerà il gruppetto degli atleti a Berna tra quindici giorni.

g. p.

Vittori (da sinistra), D'Asnach, Ghiselli e Montanari, candidati per la staffetta 4x100

Coppi ritorna domani alle corse sulle strade del Giro della Svizzera

Vita grama della gara elvetica fra il Tour e la prova a tappe italiana - La questione sarà discussa all'U. C. I. - Una vera... legione straniera la squadra di Conterno e Coletto

(Dal nostro inviato speciale)
Zurigo, 5 agosto.

Diramando quest'oggi ai primi giornalisti stranieri qui convenuti l'elenco completo degli iscritti al Giro della Svizzera, che comincerà posdomani, gli organizzatori hanno confermato che tutte le loro speranze di avere almeno Kubler fra i partenti sono definitivamente tramontate. A tutte le loro pressioni, appoggiate anche dalla promessa di una congrua garanzia finanziaria, il popolare Ferdy ha risposto: «Spiacentissimo, ma non accetto. Il Giro di Francia mi ha terribilmente stancato, sicchè non mi sento la forza necessaria per disputare un'altra corsa a tappe, sia pure più breve, ma ugualmente impegnativa per me perchè si tratta di correre sulle strade del mio Paese, di fronte agli sportivi miei connazionali che altre volte mi hanno salutato vincitore». Come già è stato pubblicato, oltre a Koblet, obbligato al riposo per la caduta di cui fu vittima sui Pirenei, anche Schaer e Clerici hanno declinato l'invito, adducendo motivi identici a quelli avanzati da Kubler e sulla serietà dei quali sarebbe stolto esprimere dei dubbi. Il che non impedirà a tutti e tre (dico Kubler, Schaer e Clerici) di partecipare domani sera ad una riunione su pista giusto al velodromo zurighese di Oerlikon assieme ad altri reduci del Tour.

In una rapida visita alla sede dello «Schweizerischer Radfahrer Bund» — corrispondente alla nostra U.V.I. — che per la quindicesima volta organizza l'annuale corsa a tappe sulle strade elvetiche, abbiamo scambiato qualche parola con i dirigenti, i quali non hanno taciuto la loro profonda amarezza nel vedere come proprio i campioni più popolari della Svizzera siano rimasti assenti dalla competizione per la cui riuscita la Federazione e gli Enti sportivi locali affrontano spese e sacrifici ingenti.

Pesante concorrenza

Dalla loro voce abbiamo anche appreso — cosa, del resto, assai ovvia per chiunque abbia una certa conoscenza dei fatti e sia in grado di valutarli spassionatamente —, la loro convinzione che alla radice di questa spiacevole situazione stia la troppo pesante concorrenza che al Giro della Svizzera fanno le consimili gare a tappe — ma più lunghe, e più gravose, e maggiormente dotate di premi —, che si disputano in Italia e in Francia. Obbiettivamente bisogna riconoscere che queste due manifestazioni sono talmente «assorbenti» nel senso che affaticano i corridori e ne consumano le energie fino all'ultimo, che coloro che le vogliano portare a termine entrambe si trovano nell'impossibilità di affrontarne una terza, tanto più nel breve spazio di tempo in cui esse si svolgono.

Tante volte si è detto, ed oggi è il caso di ripeterlo dinanzi all'evidenza degli ultimi fatti, che tanto il Tour che il nostro Giro sono troppo lunghi, troppo macchinosi, fino a generare noia e stanchezza anche tra le folle che ne sono spettatrici. Alleggerendone il programma nel senso di ridurre le tappe dalle attuali ventidue-ventiquattro a non più di quattordici-quindici, oltre ad ovviare agli inconvenienti apparsi agli occhi di tutti gli osservatori da qualche anno a questa parte, si verrebbe, automaticamente, a favorire la buona riuscita anche delle altre corse a tappe. Ma gli interessati saranno disposti ad accettare spontaneamente una proposta limitatoria del genere, oppure se ne dovrà discutere aspramente a fine stagione, nella riunione internazionale per la compilazione del calendario? Per quello che ci è stato detto, sembra che la Federazione svizzera sia decisa a portare la questione davanti all'U.C.I. appena le sarà possibile.

Nè l'eventuale colpo di scena di veder domani presentarsi alla punzonatura Kubler e Clerici a ciò obbligati dal fabbricante di cui montano le biciclette, e al quale sono legati da un contratto annuo, potrebbe sanare la situazione. In questo caso, sì, che ci sarebbe da dubitare della serietà dei loro propositi, giacchè neanche il fatto nuovo di cui stasera ad ora tarda si è sparsa la voce, varrebbe a ridargli quella forza con tanta generosità — e altrimenti riccamente ricompensata — spesa sulle strade d'Italia e di Francia. Più che concorrenti diretti di Coppi i due campioni svizzeri non sarebbero che delle comparse.

Ventun italiani in gara

Ritorniamo, per oggi, alla gara che siamo qui venuti a seguire e che avrà, come è noto come suo great attraction la presenza di Fausto Coppi, per la prima volta concorrente ad una corsa su strada dopo il Giro d'Italia. Riserbandoci di parlarne — e di parlargli — domani dopo che lo avremo salutato alla punzonatura annotiamo qualcuna delle curiosità come appariscono dall'elenco degli iscritti.

Questi ammontano a settantaquattro e rappresentano otto nazioni. Oltre ai ventuno italiani, ci sono francesi, belgi, olandesi, austriaci, tedeschi, spagnoli e persino un corridore del Liechtenstein. La loro classe è, in generale, piuttosto modesta — ma si sa attraverso quali difficoltà hanno dovuto procedere gli organizzatori per condurre in porto la loro manifestazione. La curiosità cui dianzi accennavamo è che mentre Coppi e i suoi soliti compagni Milano, Carrea, Gismondi e Gaggero, e poi Fornara con Franchi, Giudici e Serena, ed infine Monti con Assirelli, Volpi, Giannneschi, Pezzi e Baldarelli corrono in rappresentanza e sulle loro abituali biciclette, gli altri italiani si sono accordati con alcune marche svizzere, formando delle squadre improvvisate e con corridori locali o di altri Paesi. Così Astrua, Grosso e Barozzi vestono gli stessi colori di tre corridori elvetici, mentre Conterno, Coletto e Zampini si trovano con una «eteroclita» rappresentanza di austriaci, olandesi, svizzeri e spagnoli. Una vera Legione Straniera... in bicicletta.

Vittorio Varale

Il dilettante Aldo Moser primo nella Ruota d'Oro

Bergamo, 5 agosto.

Il trentino Aldo Moser è tornato al successo sotto lo striscione d'arrivo di Sant'Omobono di Magia nella prima prova della Ruota d'Oro. Una vittoria di forza, la sua, una dimostrazione di potenza, una prova di quello che sarà il suo comportamento ai campionati mondiali di Solingen. Ma tutti gli azzurri, tutti i convocati per i mondiali hanno reso secondo le speranze generali: secondo Ranucci, battuto soltanto dalla straordinaria vitalità del trentino; quinto Zucconelli, ottavo il campione italiano Fabbri dopo un coraggiosissimo inseguimento, ed ancora Godio, Chiarlone e Boni nel gruppo dei migliori. Sfortunati, invece, Maule e Cioli, ma complessivamente una prova generale d'assieme, per molti motivi soddisfacente.

Ordine d'arrivo: 1) Moser Aldo (Ausonia Trento), km. 146 del percorso in 3 ore 49'36", media km. 38,049; 2) Ranucci (Firenze), a 34"; 3) Grassi (Rinascita Ravenna); 4) Vignali (Baracca Lugo); 5) Zucconelli (San Carlese), a 1'14"; 6) Zoraoli (Ciclistica Novarese); 7) Zamboni (Pescantina); 8) Fabbri (Roma); 9) Ranieri (Siof); 10) Maranoni (Lombarda).

L'indipendente Guerrini si afferma a Novi

Novi Ligure, 5 agosto.

Il Gran Premio Novese Industria e Commercio, per indipendenti UVI e dilettanti seniores, svoltosi oggi su un percorso di km. 177, si è risolto con la meritata vittoria del carpigiano Gino Guerrini, che si è imposto in volata sui tre compagni di fuga, Cassano, Goggi e Ghirardi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guerrini Gino (indipendente), del Pedale Carpigiano, che compie i km. 177 del percorso in 4 ore 52', alla media di km. 36,369 orari; 2. Cassano (dilettante), del Velo Club Tortonese; 3. Goggi (dil.), del Pedale Tortonese; 4. Ghirardi (ind.), del Gruppo Sportivo Vanchiglietta; 5. Malvicini (dil.), del Velo Club Rolando, a 2'3"; 6. Filippi Riccardo (ind.), del G. S. SIOF; 7. Landi Bruno (ind.), del G. S. SIOF; 8. Moresco (ind.), del Pedale Sampierdarenese. Seguono altri corridori.

La squadra della Lancia giunta a Nurburgring

Adenau, 5 agosto.

La squadra della «Lancia» è arrivata oggi dall'Italia per iniziare i preparativi sulla famosa pista tedesca per la «Mille chilometri» internazionale del prossimo 19 agosto.

Le macchine «Lancia» saranno pilotate dal campione del mondo Alberto Ascari, da Luigi Villoresi, Piero Taruffi, oltre all'argentino Roberto Mieres ed al francese Manzon. La «Lancia» [illegible] di effettuare allenamenti speciali dal 6 al 9 agosto.

Da stamane nella piscina di Genova

Nuotatori in gara per il titolo italiano

Genova, 5 agosto.

(f. a.) Le piscine d'Albaro saranno teatro da stamane a domenica dei campionati italiani assoluti di nuoto e di tuffi maschili e femminili. Queste massime prove stagionali acquistano un particolare rilievo in quanto precedono di appena un mese la disputa dei campionati europei che si svolgeranno per la prima volta in Italia in questo dopoguerra e precisamente a Torino. Tutto è pronto all'ombra della Lanterna per ospitare questa manifestazione che per la quinta volta si svolge a Genova.

La manifestazione, com'è noto, si svolgerà nella piscina scoperta di Albaro e le finali verranno disputate alla sera con illuminazione a giorno. I partecipanti sono tutti i più noti del momento, da Romani a Pedersoli, che nei 100 stile libero dovrebbero vedersela tra di loro divisi come sono nei tempi stagionali da appena 1/10 di secondo. Cravotto, Fanfani, Bonocore e Dannerlein dovrebbero essere i loro più tenaci competitori.

Le gare di mezzofondo, cioè i 200 e 400 metri stile libero, dovrebbero vedere ancora l'incontrastato successo di Romani, che nei 200 metri è il recordman italiano. Nel fondo, e cioè i 1500 metri, dovrebbe primeggiare ancora il torinese Palaga davanti a Larin, Elmi, Dannerlein, Pivano, Guerciotti e Giotta, che appaiono tra i suoi più tenaci competitori.

La «rana» e la «farfalla» sono le specialità povere del nuoto italiano, anche se in esse si mostrano atleti di un certo nome. Il triestino Grilz, che difende i colori torinesi del C. S. Fiat, sembra il farfallista favorito, pur se Frati, Pivano, Lorenzelli e Tovazzi potranno rendergli dura la vita. Il trentino Gasparini nella «rana» avrà tenaci avversari in Lazzari, Grilz, Gattia e Prati.

Nel «dorso» domina un solo nominativo, quello del torinese Mazzaria, che nei 100 non dovrebbe praticamente avere competitori in grado di contendergli il titolo in suo possesso da ben sei anni.

Nella staffetta 4x200 stile libero lotta aperta tra Genova Nuoto e Canottieri Napoli e in quella 4x100 mista dovrebbero vedersela Fiat Torino e Canottieri Milano.

In campo femminile, la Caligaris (100 stile libero e 400 stile libero), la Manazzon-Campeggio (100 dorso), la Dolari (100 farfalla), la Franceoletti (200 rana) dovrebbero conquistare i titoli. Nella staffetta 4x100 mista quasi nessuna indicazione di rilievo, mentre in quella 4x100 stile libero la Triestina avrà tenaci avversarie il Trento, il Bolzano e il Lecco.

I tuffi infine vedranno una lotta aperta per la eventuale successione degli attuali campioni: Mari (trampolino 3 metri e piattaforma 10 metri), la torinese Laura Conter (trampolino 3 metri) e Maria Luisa Levati (piattaforma 10 m.).

La disputa della Coppa Galea

I tennisti italiani in vantaggio sui francesi

Vichy, 5 agosto.

I tennisti italiani conducono questa sera sui francesi per due ad uno, e gli jugoslavi sono in vantaggio sui belgi per due a zero, nelle semifinali della Coppa Galea. Ecco i risultati:

Italia-Francia: Jacobini (I.) b. Viron (Francia) 6-1, 6-4; Darmon (F.) b. Mattei (I.) 6-1, 6-2; doppio: Jacobini-Pirro (I.) b. Viron-Darmon (F.) 7-5, 6-4, 6-4.

Jugoslavia-Belgio: Jance (Jug.) b. Andries (B.) 6-0, 6-3; Baco (Jug.) b. Kirkpatric (Belgio) 10-8, 6-2.

Gli ultimi due incontri di singolare fra l'Italia e la Francia, come pure i due ultimi incontri di singolare ed il doppio fra la Jugoslavia ed il Belgio saranno disputati domani. Le finali si svolgeranno domenica.

I nuotatori ungheresi hanno battuto ieri a Budapest il primato mondiale della staffetta 4x100 mista, nuotando in 4'25" 1/10.

Praticamente definito Antoniotti al Torino

Al Torino si assicura che Antoniotti giocherà nella prossima stagione per i granata. Le notizie contrastanti sul trasferimento del centroavanti laziale hanno consigliato i dirigenti torinesi a chiedere conferma direttamente al comm. Tessarolo, presidente della Lazio, il quale ancora ieri ha confermato che Antoniotti deve ormai considerarsi impegnato con il Torino.

Il trasferimento sarà definito in questi giorni, appena la società romana avrà potuto sistemare i suoi quadri d'attacco. La questione è ferma sul nome della mezz'ala Cavazzuti, che il Palermo dovrebbe cedere appunto alla Lazio. La crisi che attualmente travaglia il sodalizio siciliano è in via di soluzione. La Società Anonima Palermo, invitata a comparire in Tribunale per fallimento, ha accettato il compromesso con i creditori, e quanto prima l'Associazione Calcio Palermo — il vero ente sportivo insulare, che nulla ha a che fare con la Società anonima — potrà intraprendere la normale attività in vista di formare la squadra per il prossimo campionato.

Logicamente in tutta questa faccenda il passaggio di Antoniotti al Torino entra solo di riflesso, ma l'assicurazione del presidente comm. Tessarolo è servita a mettere a fuoco la questione.

In [illegible], intanto, si sta portando a termine la preparazione logistica per il raduno della squadra, fissato per martedì prossimo. I giocatori torinesi dopo le presentazioni di rito partiranno immediatamente per Acqui, dove si fermeranno una quindicina di giorni in allenamento collegiale. Il programma d'attività precampionato non è stato ancora tracciato: si apprende comunque che la squadra di Frossi giocherà a Torino il 5 settembre con il Lane Rossi Vicenza, mentre il 12 sarà impegnata in trasferta contro un avversario da stabilire. E' certo che i granata disputeranno in casa la prima gara di campionato.

Non trova finora conferma la notizia diffusa negli ambienti granata, secondo la quale una personalità assai vicina alla direzione del Torino si sarebbe messa in contatto telefonico con John Hansen a Copenaghen invitandolo ad esaminare la possibilità di firmare un contratto annuale con la società di via Alfieri.

Alla Juventus si continua a parlare del mancato arrivo della mezz'ala danese, motivato, secondo la generale opinione, dal desiderio di dedicarsi ad un'altra professione. I dirigenti bianconeri sono d'opinione che il giocatore alla fine si deciderà a venire a Torino e, trattando direttamente, si spera che la questione possa risolversi in modo favorevole. La possibilità del passaggio di John Hansen ad un'altra società italiana viene comunque considerata poco probabile.

Due trasferimenti nel campo dei minori: la Juventus ha dato in prestito alla Biellese per un anno il centromediano Orlando, ed ha ceduto definitivamente il centroavanti Toberosa all'Ivrea che quest'anno disputa il campionato di IV serie.

Nel giro ciclistico del Belgio la seconda tappa, Ostenda-Tournai di km. [illegible], è stata vinta dal belga Baeten, che ha preceduto di circa due minuti l'italiano Zeno.

Prime previsioni sull'imminente raccolto viticolo

L'uva ha sofferto per le piogge ma il sole la può ancora salvare

Lotta contro peronospora e oidio - Buoni risultati della difesa antigrandine - Si fa assegnamento su un prodotto non abbondante, ma più ricco di zucchero del precedente

Asti, 5 agosto.

A sintetizzare in poche parole la situazione viticola nell'Astigiano basta rifarsi alla relazione mensile della Camera di Commercio. «Situazione diversa da zona a zona, da filare a filare, con prospettive incerte. Nel complesso, previsioni non facili e, comunque, non ottimistiche». E tale mancato ottimismo nasce dal fatto che ai danni delle gelate, brina, pioggia, grandine, che si sono susseguite nell'Astigiano dalla fine dello scorso anno a questa parte, si sono aggiunti nelle settimane scorse, in diverse zone, ripetuti attacchi di peronospora.

I danni causati dal maltempo al raccolto granario e vinicolo vengono valutati complessivamente in un miliardo e mezzo di lire. Colpita la produzione (il futuro raccolto si calcola inferiore a quello dello scorso anno che con i suoi 2 milioni e mezzo di quintali era già inferiore di 1 milione di quintali alla produzione media annuale), chi ne risente è il commercio prima ancora che si raccolgano le uve, per la ferrea logica delle leggi economiche. Le poco [illegible] previsioni sul raccolto della campagna in corso — specie nella zona di massima produzione delle barbere, colpita dalla grandine —, potrebbero essere i presupposti di un aumento dei prezzi; d'altra parte, l'incertezza sull'ammontare delle scorte ancora esistenti nell'intero territorio nazionale e sui probabili risultati della campagna vinicola 1954, induce commercianti e industriali a molta prudenza. Le contrattazioni sono scarse e i prezzi si sono [illegible] ultimamente stabilizzati dopo gli sbalzi verificatisi nei mesi di aprile, maggio e giugno.

Acqui, 5 agosto.

La maturazione delle uve è attentamente seguita dai tecnici; a causa del lungo periodo di maltempo, fino a poco tempo fa le previsioni erano improntate al più nero pessimismo; ora si sono fatte meno grigie, poichè è tornato il sereno. Il delicato periodo della maturazione delle uve ha potuto riprendere il suo corso normale.

Non si otterranno — tuttavia — dei vini di alta gradazione nemmeno quest'anno. La terra è ancora impregnata di troppa umidità. Il raccolto risentirà — inoltre — delle numerose grandinate che colpirono un po' tutta la zona, e che influiranno negativamente sulla produzione, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Ma non è il disastro che si temeva. Persistendo le attuali condizioni atmosferiche abbastanza favorevoli, il prodotto dovrebbe essere senz'altro migliore di quello dello scorso anno, anche se ben difficilmente si potranno raggiungere le ottime gradazioni di due anni or sono.

Alessandria, 5 agosto.

Nelle zone in cui non si è avuto eccessivo ristagno di acque, il prodotto si presenta normale, ma in altre l'uva ha sofferto di frequenti attacchi di peronospora e di oidio. In diverse zone poi le grandinate hanno provocato perdite sensibili. Nell'Acquese si è avuto un danno medio del 70%, su una superficie di 150 ettari di terreno coltivato. Nel Casalese si registrano danni che oscillano intorno al 20%. Il Novese è stata la zona meno colpita, con la perdita di appena l'8% su 1500 ettari di terreno. Le zone di Borgoratto e Frascaro risultano anche esse danneggiate: anche qui la media delle perdite oscilla sul 7% su una superficie di 200 ettari.

Il ritorno del bel tempo ed il sole caldo di questi giorni ha riparato in parte i danni cagionati dal maltempo nella primavera scorsa, cosicchè la maturazione procede ovunque in modo soddisfacente. Si ritiene che, nel complesso, si avrà una minor produzione, fra il 10 e il 15% rispetto allo scorso anno.

Nessuna quotazione ancora è stata fatta da parte dei produttori, i quali sperano di raggiungere in media le 550-600 lire al miriagrammo della scorsa campagna, mentre si ritiene — persistendo il tempo buono con sole caldo — che le uve avranno un tenore zuccherino più elevato di quello del 1953.

Cuneo, 5 agosto.

La produzione dell'uva appare buona, e soddisfacente lo sviluppo delle piante, nonostante le gelate invernali, la primavera molto bizzarra, le piogge e le grandinate recenti in diverse località specie dell'Albese. Evidentemente la maturazione dell'uva è un pochino in ritardo, ma se avremo sole e caldo il recupero sarà garantito sicuramente. A causa del maltempo e dell'umidità le malattie della peronospora e dell'oidio hanno attecchito ovunque, e gli agricoltori sono stati costretti a ripetere di frequente i trattamenti anticrittogamici con solfato di rame e zolfo, che non sono mai mancati. Non si può ancora dire se la produzione dell'uva sarà scarsa o uguale a quella dell'anno scorso. Certo però non sarà superiore.

Alba, 5 agosto.

A poco meno di un mese dalla vendemmia, si possono solo fare previsioni puramente indicative; tuttavia si può sperare che esse abbiano ad essere avvalorate dalla realtà. I danni provocati dalle grandinate nelle zone delle Langhe non sono stati rilevanti, ed a questo proposito è bene ricordare il buon esito della difesa antigrandine, che opportunamente intervenne nei momenti di maggior pericolo per il raccolto. Le viti novelle hanno sofferto un poco nel periodo primaverile, quest'anno particolarmente freddo, ma si tratta di danni di scarsa entità.

Nel complesso la situazione dell'imminente vendemmia si presenta, nell'Albese, abbastanza [illegible]. Tutto dipenderà naturalmente dal tempo, che attualmente è incamminato per il bello. Per ora è prematuro parlare di prezzi. E' opinione, però, che l'annunciata maggior repressione dei vini sofisticati, congiunta, naturalmente, alla qualità dell'uva da raccogliere, dovrebbe tenere abbastanza elevati i prezzi stessi, in modo da ricompensare i contadini, che tanto faticano per giungere ad una buona vendemmia.

Casale, 5 agosto.

La situazione viticola attuale nel Casalese dà una netta smentita ai catastrofici pronostici di primavera, che tuttavia, a quel tempo, erano giustificati dalle persistenti avverse condizioni atmosferiche.

Il merito di questo capovolgimento è da attribuirsi in gran parte ai coltivatori, i quali, messi alla frusta dal timore di perdere totalmente il raccolto dell'annata o di vederlo notevolmente ridotto per il sopraggiungere di malattie crittogamiche, non hanno risparmiato nè fatiche nè sacrifici finanziari.

Il tempo, che si è messo al bello dopo tanto diluvio, ha aiutato finalmente i loro sforzi, ed ora i vigneti promettono una vendemmia buona come qualità e come quantità. I grappoli sono grossi, gli acini già turgidi e sani, ed il caldo di questi ultimi quindici giorni asseconda ed accelera il processo di maturazione. Se non sopravverranno ostilità del clima, si presume che le uve matureranno con un anticipo di una decina di giorni in confronto alla vendemmia dell'anno scorso.

Fugato il pericolo di malattie mediante i trattamenti anticrittogamici, salvati i vigneti dal flagello della grandine con le numerose postazioni che tanto efficaci si sono dimostrate in tutti gli interventi effettuati nel Casalese, rimane la spada di Damocle del maltempo a rendere inquieti gli agricoltori. Se però il sole continuerà a splendere, la prossima vendemmia nel Basso Monferrato sarà più che normale e il prodotto avrà una gradazione indubbiamente non inferiore a quella dell'anno scorso, che fu in media di 11 e mezzo.

Pinerolo, 5 agosto.

Il raccolto dell'uva nel Pinerolese si presenta quest'anno in notevole ritardo, con una produzione sensibilmente inferiore a quella dell'anno scorso.

I prezzi del mercato, che si riferiscono unicamente ad uva di importazione, mancando per il momento la produzione locale, vanno da lire 185 a lire 190 all'ingrosso, mentre al minuto si aggirano sulle 250-300 lire.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16	33,4	Pescara	16,6	27,4
Trento	17,4	32,0	L'Aquila	13,3	25,1
Torino	17,6	30,7	Roma	17,6	29,8
Milano	18,8	31	Napoli	17,9	30,4
Venezia	22	29,9	Campob.	16	23,9
Trieste	21,4	29,4	Bari	19	29
Genova	21,5	28,1	Potenza	17	28
Bologna	21	31,8	Reggio C.	17,0	29,2
Pisa	17,6	29	Palermo	22	29
Firenze	15,6	33,1	Messina	23	29,2
Perugia	19	31,2	Catania	20,5	34,2
Ancona	22,5	27,8	Cagliari	23	31,5

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-823): ore 21-1 Mº Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicolò. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Brasse ex-Saletta**, ore 21 danze. **L'Aûlet**, Valentino: 21 Orc. Zuccheri. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Dance Estiva**: Orch. Angelini. **La Rotonda**: 21 Orch. Jazz Boys. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24 **l'agoda**: 21 serata musica e mare.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Show Boat» K. Grayson, A. Gardner, H. Keel. Pl. 200
Astor: I film dell'Apocalisse. Oggi: «Iwo Jima» John Wayne, John Agar. Domani: «L'arcipelago in fiamme» John Garfield.
Augustus: «Le ore sono contate» Teresa Wright, Mc Donald Carey.
Corso: «Il 49º uomo» John Ireland, Richard Denning.
Maffei: A fil di spada, F. Latimore, P. Cressoy, F. Marat. Loc. refr.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata): Jane Powell, Farley Granger, technic. «Amore provinciale». Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Marijuana» J. Wayne.
Torino: Chiuso per restauri.
Vittoria: «Notte senza fine» Robert Mitchum, Teresa Wright.

Alexandra: «Invasione USA».
Alpi: «I ribelli dell'isola» con Johnny Weissmuller.
Capitol: «Gli orgogliosi» Michèle Morgan, G. Philipe. Loc. refr.
Faro: «Invasione USA». Loc. refr.
Gianduja: «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Mostro dell'isola» B. Karloff e Comp. Richiardi col suo spettacolo magico 16,15 e 21,15.
La Feria: «L'inferno di Yuma» techn. Virginia Mayo, Robertson.
Massimo: «Cento serenate» G. Rondinella, M. Fiore. Loc. refrig.
Nazionale: «Ultimatum alla terra» M. Rennie, P. Neal. Pl. 200.
Principe: «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan.
Statuto: «Cento serenate» Giacomo Rondinella e Maria Fiore.

Adriano (v. Sacchi 65): «Moulin Rouge» technicolor José Ferrer.
Asti: «Ninfa degli Antipodi» in techn. E. Williams, Mature. 14,30.
Cor: «Diamante del re» colori.
Mignon: «Maschera di fango».
Milano: «Peccatrice dell'isola» e «Meravigliosa avventura». Ap. 15
P. Nuova: Gli amanti di Toledo.
Romano: «Serenata amara» Villa, Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 e 21,15.
S. Pelice: «Lo spaccone» Janet Leigh, Peter Lawford.

Esperia: «Gran Varietà» colori De Sica, Croccolo, Sordi, Lea Padovani, R. Rascel, Maria Fiore.
Italiano: «Amante di ferro» in techn. Alan Ladd. Viet. minori.
Mirafiori: Uomini prefer. bionde.
Vinzaglio: «Cavalieri di Allah» Kathryn Grayson, Gordon Mc Rae.

Eliseo: «Pony express» technic. Charlton Heston, Rhonda Fleming.
Fréjus: «Un giorno in pretura» Pampanini, De Filippo, Chiari.
Nuovo: L'ultimo treno da Mosca.
S. Paolo: «Notorious» I. Bergman, C. Grant. «Criniera bianca».

Belgio: «Pane, amore e fantasia».
Corallo: «Sparvieri dello Stretto» technicolor con Yvonne De Carlo.
Eridano: «Pattuglia dell'Amba Alagi» e «Topolino» colori.
Michelotti: Riposo.

Radium: «Vergine sotto il tetto».
V. Veneto: «Pirati Croce del Sud» technicolor con Yvonne De Carlo.

Astra: «Saccheggiatori del sole».
Bernini: «Misteri di Hollywood».
Cibrario: «Polizia militare» Hope.
Excelsior: «Amori di Cleopatra» techn. R. Fleming, W. Lundigan.
Odeon: Favoloso Andersen, tech.
Star: «Le tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dane Clark.

Adua: «Il matrimonio» e Varietà.
Aurora: Maschera di cera, colori.
Brescia: Occhi che non sorrisero.
Fortino: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell.
Nord: «Ricca giovane e bella» in technic. Danielle Darrieux.
Palermo: Donne proibite. Viet. m.
Sociale: «A est di Sumatra» tech.

Cabiria: «Nervi d'acciaio» techn.
Colosseo: «Inferno di Yuma» in techn. Virginia Mayo, Robertson.
Italia: «Moulin Rouge» technic. José Ferrer, Z. Gabor, Marchand.
Lingotto: Elena paga il debito.
Nizza: «Africa strilla».
Piemonte: «Torna piccola Sheba» Lancaster, Booth. Viet. minori.
Spezia: «7 dell'Orsa Maggiore».

Alba: «Maschera di cera» techn.
Apollo: «Capitan Fantasma» col. Frank Latimore, Anna M. Sandri.
Diana: «Sangaree» tech. Lamas.
Dora: «Duello al Rio d'Argento».
Lucento: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner.
Lutrario: «Ti ho sempre amato» Amedeo Nazzari, Myriam Bru.
Roma: Cinema altri tempi, techn.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Maffei, Statuto, Principe, Viti, Veneto, Monviso, Fortino, Fréjus.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 9: Gimelli e il suo complesso - 11: «Chichibìo e la gru» di G. Boccaccio - 11,30: Musica da camera - 12,14: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,15: Il libro della settimana - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezioni di spagnolo - 17: Conte e la sua orchestra - 17,30: Radiocorriere da Mosca - 17,45: Concerto del soprano Leyla Gencer - 18,15: Hot-Jazz - 18,30: Università G. Marconi - 18,45: Orchestra Nicelli - 19,15: Vecchi grandi film-rivista - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Motivi in passerella - Concerto sinfonico diretto da L. Rosada (Schumann, Haendel, Ghedini, Schumann) - 22,30: Conversazione - 22,45: Orchestra L. [illegible] - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10: Il gallo incantato - 13: Canzoni incrociate - 14: [illegible] - Dizionario di celluloide - Orchestra A. Fragna - 14,30: Quattro passi fra la musica - 15: A zonzo per l'Italia - 15,30: Orchestra C. Savina - 16: Terza pagina - 17: I ricordi di [illegible] - 19: Ballate con noi - 19: [illegible] e il suo complesso - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Spettacolo in piazza - 22: «La grande [illegible]», giallo radiofonico di G. Tanzi - 22,45: [illegible] e il suo complesso - Orchestra Conte.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Suites di clavicembalo di Haendel - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Strauss - Dvorak - 21: Giornale del terzo - 21,20: «La bella addormentata» di Rosso di S. Secondo - 22,35: Aspetti musicali: Bach - Bartok.

TELEVISIONE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Da Venezia: «Nō» giapponesi (Compagnia del Teatro Imperiale di Tokio) - 22,45: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Quasi dimentica delle preoccupazioni manifestate nella precedente riunione, la Borsa ha ripreso oggi un vivace senso di rialzo che ha interessato parecchi settori di primo piano. Soprattutto sul settore degli elettrici e su quello dei telefonici il denaro è apparso attivo e volonteroso e le conseguenze, come miglioramento di prezzi, sono apparse evidenti al listino; senza vantaggi sostanziali, ma con diffusi progressi di media entità, le voci interessate hanno rivelato sensibilità e vitalità da tempo sopite. Naturalmente i finanziari dei vari gruppi hanno ripreso il medesimo tema con strappi operativi degni di menzione. Le Saffa hanno ampliato il già rilevante margine di miglioramento esposto nelle precedenti sedute. Montecatini, Fiat, Italgas, Viscosa, [illegible] hanno presentato un fondo di equilibrio e di assorbimento che ha inquadrato l'intero mercato in una compatta espressione di solidità. In domanda gli immobiliari. Titoli di stato sollecitati ad una tendenza migliore dalla presenza di buone compere. Dopoborsa in fase di assestamento sulle basi di chiusura.

	4	5		4	5
Ren.62	62 —	62 —	A.Elet.	14.400	14.52
Ren3½	63 —	63 —	An.Ass	10.500	10.50
» f. c.	63 50	63 50	Manif.	6300	6225
Red3½	79 80	79 50	Marelli	1500	1400
» f. c.	80 30	80 —	Ter. M	131 —	131 —
Rem5%	92 40	93 40	Italgas	1450	1460
» f. c.	93 90	93 90	Sip	1365	1377
Ric5%	91 —	91 —	Terni	205 —	207 5
» f. c.	91 50	91 50	P. C.E.	559 —	559 —
Red2½	72 20	72 40	Unes	481 —	484 —
» f. c.	72 70	72 90	Sme	2375	2375
Ric5%	91 10	91 10	Snia	2170	2200
» f. c.	91 60	91 60	Viscosa	2340	2370
B.n.'59	97 65	97 90	Marzotto	415 —	422 —
» '60	97 30	97 60	Fiat	905 —	890 —
» '61	97 25	97 60	Bongi	—	—
» '62	97 40	97 90	Nebiolo	16 20	17 25
» '63	97 30	97 30	Instit	196 —	195 50
Fer3%	—	—	Mont.	905 —	905 —
Enit6%	89 50	89 50	Finmare	412 —	420 —
Irs 5%	90 —	90 —	Ilva	276 —	276 —
Imm4%	95 —	95 —	Ansaldo	930 —	930 —
Imm5%	95 25	95 25	Vetrocoke	1412	1415
Irif6%	105 —	105 —	Chatill.	2380	2420
Imm5½	94 20	94 15	Cir	2510	2530
Ire-Ri.5	97 70	97 80	Crespi	1010	1010
Ferr4%	93 50	93 50	Anic	1255	1269
»5%33	88 —	88 —	Rum.cl	1155	1130
»5%37	88 —	88 —	Ri.gom	1041	1040
S.Paolo	91 —	91 —	Montecat.	1452	1446
» 6%	94 50	94 50	Lanch	1320	1320
» 3.5%	84 50	84 20	Orobia	97 50	97 —
I. Mag.	91 75	91 75	Cart.R	3450	3450
Sm.5%	97 —	97 —	Burgo	12.400	12.40
P. Ind.	94 40	94 40	Ferm.R	24.100	24.10
Ven 6%	93 70	93 90	Pign.F	995 —	995 —
»31.5%	94 75	94 75	F. Cinti	1080	1080
»8%	93 90	93 90	M. A. J.	21.800	22.25
»FF 5	91 —	91 —	Breda	68 50	68 50
Fondi%	98 55	98 75	Venezia	3925	3965
Pir.6%	101 50	101 50	Mar.M.	1106	1122
Inn7%	104 —	105 —	Sade	1069	1090
» '53	105 75	105 75	Ferrar.	160 —	160 —
Mag.49	102 —	102 —	Guerra	350 —	350 —
»49-AB	101 —	101 —	Ital.	[illegible]	318 —
»49-C	101 —	101 —	Param	690 —	690 —
Elet7%	103 —	103 —	Orlandi	335 —	335 —
Fin.7%	101 —	101 —	Pampei	1950	1950
Cmst7%	102 50	102 50	Saffa	1454	1493
West.7	99 80	99 80	Lig.gas	856 —	860 —
Frank%	90 —	90 —	Talco	16.750	16.75
Cart7%	103 90	103 —	Bergam	11.250	11.30
Sasib%	99 50	99 [illegible]	Cotton	402 —	403 —
Finsid%	93 —	93 —	Fear	165 —	165 —
Cel.6%	100 —	101 —	Lanza	7250	7250
Sicpol 6	99 50	99 50	Anonim	[illegible]	6400
Terni 6	98 50	98 55	Acq.P	2140	2130
Edison 6	98 60	98 60	Pirano	21 —	21 —
Fer.7%	94 40	94 40	Ber.	8075	8150
Elet%	97 75	97 50	Sieton	4250	4300
»p 6%	99 —	99 50	Breon	7250	7250
Terni 6	88 75	88 25	C. Im P	415 —	427 —
[illegible]	89 —	89 —	Eternit	3770	3820
Imeter	2500	2565	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 639.

Prezzi informativi della valuta venduta fuori Borsa: sterlina oro 6180-6250; marengo 4500-4600; sterlina cartacea 1730-1750; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143,30-146,30; franco francese 163-169; oro fino 710-715; argento 13,50-19.

MILANO. — I sintomi di miglioramento manifestatisi nelle contrattazioni pomeridiane di mercoledì hanno avuto piena conferma ed ulteriore sviluppo, dopo un'apertura in verità ancora guardinga ed incerta. La preferenza dei compratori si polarizza una volta di più sui Titoli in battuta, come Saffa, Cementi, Burgo e Sviluppo. Poi si estendeva man mano ad interi comparti, come quello elettrico, l'immobiliare e l'assicurativo. Progressi vistosi venivano compiuti da Titoli isolati, come Eternit, Eridania e Siele. Recuperi di una certa entità si registravano anche nei comparti di grosso taglio. La seduta si concludeva senza variazioni sui livelli massimi della giornata, mettendo in luce una ottima resistenza da parte della Fiat e della Cotini. Sempre in buona vista i Titoli telefonici. Migliore la Nebiolo, largamente scambiata. Nel settore dei valori a reddito fisso perdura il pronto assorbimento delle offerte, a cura di un denaro attivo e copioso. Nel pomeriggio, attività modesta su quotazioni resistenti. Titoli trattati n. 1.424.111 di cui Nebiolo 612.000; Cotini 53.000; Fiat 50.000; Bastogi 76.500; Saffa 48.100; Terni 36.000; Snia 35.000; Ligurgas 33.400; Sme 23.300; Viscosa 23.700; Edison 22.500; Sviluppo 22.200; Pirelli 19.000; Pibigas 18.000; Finsider 15.000.

Quotazioni: Gim 8440; La Centrale 8572; Sviluppo 1166; Ras 6205; Nord Milano 4450; Olcese 1765; De Angeli 1790; Linificio 760; Unione Manifatture 79.500; Lane Rossi 15.550; Dalmine 1365; Siele 5040; Edison 2295; Romana Elettrica 2912; Tell A 2250; Sit 1160; Distillati 4904; Bonifiche Ferraresi 1365; Italcementi 16.840; Pirelli & C. 1509; Pibigas 483.

GENOVA. — Ardes 4410; San Giorgio 270; O.E.G. 2963; Cieli 2524; Eridania 24.100; Industria Zuccheri 23.625; Velasco 6470; Sermide 3000; Industria Agricola 23.000; De Ferrari 1920; Nicolay 3800; Mira Lanza 7540.

PARIGI. — Mercato attivo e sostenuto con progressi delle rendite in seguito all'attenuarsi dell'inquietudine circa i progetti governativi e la situazione politica interna. Buon comportamento dei Titoli di oro e rialzo dell'oro.

LONDRA. — I Titoli di Stato continuano a salire, mentre si è verificato un rallentamento nei Titoli industriali. Mercato irregolare, ma in genere sostenuto.

NEW YORK. — Alla Borsa Valori si è avuto oggi un moderato declino del mercato azionario nel corso di una seduta particolarmente attiva. Sono state scambiate 3 milioni e 200 mila azioni, cioè a dire 400 mila di meno di quelle scambiate ieri, giornata in cui venne raggiunta la punta massima dal gennaio del 1931. Il mercato oggi si è iniziato sulla scia del rinculo di ieri e nella successiva ripresa, ma la chiusura è stata mista. Le variazioni sono oscillate da frazioni di un dollaro per azione. L'indice medio calcolato dall'«Associated Press» su 60 Titoli è sceso di 50 cents portandosi a quota 133,90. I cotoni futuri hanno chiuso con guadagni variabili da 75 cents ad un dollaro e 60 per balla; ottobre 34,47, dicembre 34,54, marzo 34,81, disponibile 35,40. Sul mercato dei cereali di Chicago la chiusura è stata mista: grano e granturco di settembre quotati rispettivamente a 2,10 1/8 dollari e 1,59 7/8 dollari per bushel.

FATTORE DI PRODUTTIVITA'

La ricerca scientifica

Cospicui contributi finanziari sono stati dedicati dal nostro Governo negli ultimi tre esercizi alle ricerche scientifiche, cioè a quelle attività, prevalentemente sperimentali, nel campo degli studi superiori, che si propongono la risoluzione concreta di problemi interessanti le Amministrazioni tecniche e le Industrie.

I centri nei quali le ricerche si svolgono sono nel nostro Paese gli istituti sperimentali delle Ferrovie dello Stato, delle Poste e Telecomunicazioni, della Difesa ed i laboratori universitari, potenziati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, come animatore degli studi nei settori della fisica generale, della chimica, della ingegneria, della fisiologia e della geografia, accanto ai quali, con larghezza di mezzi adeguata alle loro esigenze, si sono particolarmente incoraggiate le ricerche nel campo della fisica nucleare. Essa ha scosso di fatto le basi delle nostre conoscenze di filosofia naturale ed ha dato vita a strumenti di meravigliosa efficacia per la trasformazione della materia e la liberazione di quantità di energia insospettate.

Evidente il fatto che la ricerca è un fattore fondamentale della produttività, per la quale importa soprattutto conoscere con sicurezza i principi ed i procedimenti della produzione e perfezionarli in modo che rispondano alle condizioni di massima efficienza e di minima spesa, programma antico e moderno della ingegneria, sia nelle linee generali delle sue realizzazioni, sia nell'infinita varietà delle tecniche speciali, che si intrecciano e si sovrappongono per condurle a compimento.

Qualunque ramo dell'ingegneria può offrire esempi di questo processo.

Basti citare l'evoluzione odierna delle centrali per la produzione termica della energia con la ricerca di tipi sempre più spinti verso le alte pressioni e le alte temperature, che nella ripresa succeduta alla guerra toccarono le 100 atmosfere ed i 500 gradi c. ed ora tendono a raggiungere valori doppi delle pressioni, e surriscaldamenti più accentuati sia all'inizio sia negli stadi successivi della evoluzione termica. Ciò in omaggio al principio generale che il lavoro disponibile nel ciclo perfetto è proporzionale al salto di temperatura fra la sorgente calda e la fredda, e non essendo possibile abbassare economicamente la temperatura inferiore, conviene innalzare il livello della superiore.

Ma quante difficoltà tecnologiche e costruttive si debbono superare in questo cammino!

La resistenza dei corpi metallici al cimento combinato della temperatura e della pressione; quella alle corrosioni agevolate dal frazionamento dei corpi stessi, che favorisce le incrostazioni in corrispondenza degli interstizi percorsi dai gas caldi o dal vapore sia nei generatori, sia nelle turbine; la complicazione delle forme che impone ardui problemi di progetto e di lavorazione, tutto un complesso di tecniche speciali che richiedono una preparazione apposita acquistabile soltanto operando sugli impianti già esistenti con spirito di critica vigile e costante, per migliorarne i caratteri e il rendimento.

E in tutt'altro campo: la tecnica del vuoto, che, dalla fabbricazione delle lampade elettriche a incandescenza, si è oggi perfezionata di fronte alle esigenze dei tubi elettronici, dei raddrizzatori a vapore di mercurio per la conversione della corrente alternata in corrente continua, senza macchine in movimento, e recentissimamente per la costruzione degli anelli cavi degli acceleratori delle particelle dell'atomo, propulse entro campi elettrici e magnetici di grande intensità.

La ricerca è la scuola insostituibile di queste attitudini: essa permette il controllo delle teorie note, suggerisce gli indirizzi per impostarne delle nuove più aderenti alla realtà dei fenomeni, li mette in maggiore evidenza, perfeziona la capacità manuale dello studioso, permettendogli di programmare la esecuzione con fini industriali dei nuovi ritrovati, costringe a perfezionare continuamente gli strumenti di misura necessari al controllo delle macchine.

La tecnica degli strumenti si affianca di fatto a quella delle macchine per la produzione e la utilizzazione dell'energia, come la tecnica della loro regolazione e dei loro automatismi.

Questa si potenzia oggi con le attrezzature elettroniche, che per sensibilità e prontezza di azione gareggiano e superano le attitudini naturali dei sensi più squisiti.

Che cosa vale al confronto una scuola generica di produttività, quando si considerino a parte da un lato le regole della organizzazione scientifica del lavoro, dall'altro quelle di carattere economico e sociale per promuovere la collaborazione volenterosa di tutte le classi associate nella produzione?

L'organizzazione del lavoro è preziosa guida per la fabbricazione in serie di un determinato oggetto da costruirsi in grande numero di esemplari, perchè ne riduce il costo; ma se le sue caratteristiche di impiego sono superate da un altro tipo similare, come potrà reggerne la concorrenza? Così nel campo degli autoveicoli l'equilibramento, la economia dei consumi e la capacità di ripresa del motore, il molleggiamento della sospensione, la sicurezza della guida, l'efficienza dei freni sono e saranno in ogni tempo i primi fattori del successo.

La modicità del costo, che dipende dalla progettazione dell'attrezzatura, dalla disciplina del lavoro e dall'ampiezza del mercato costituisce l'altro fattore.

La produttività è il risultato del loro prodotto. Sono antichi principi che bisogna saper applicare con dedizione intiera al lavoro, con un certo spirito di abnegazione, che, in fondo, è coscienza del vantaggio che dal benessere della collettività scaturisce il benessere individuale.

La ricerca rappresenta tuttavia, segnatamente per noi in Italia, un elemento di progresso fattivo relativamente nuovo, perchè educa alle realizzazioni concrete lo studioso che in passato si chiudeva forse eccessivamente nel campo delle astrazioni.

Dimostriamole dunque il nostro favore.

Essa recherà certamente benefici frutti alla nostra economia.

Modesto Panetti
Prof. Ord. di Meccanica Applicata al Politecnico di Torino

GIOIA MARCONI SPOSA



La figlia dello scienziato italiano col marito George Atkinson, taglia la tradizionale torta dopo la cerimonia nuziale celebrata ieri a Courtochy nella Scozia (Telefoto)

Oggi Lionello Egidi torna alla sbarra degli imputati

Il processo si svolge in tribunale - Non riguarda l'uccisione di Annarella Bracci, ma il recente episodio che portò all'arresto dell'uomo di Primavalle

(Nostro servizio particolare) **Roma, 5 agosto.**

Innocente o colpevole? Vittima di una infernale macchinazione del destino o più semplicemente e brutalmente vittima di una amoralità costituzionale? Tra questi interrogativi corre il mistero che ammanta la personalità di Lionello Egidi. Fu così tre anni fa in Corte d'Assise, è così in Tribunale, lo sarà domani, forse, in Corte d'Appello. Con il trascorrere del tempo non sono mutati gli estremi del dilemma, non è mutata l'atmosfera accesa della discussione e quel che è più strano l'equilibrio fra gli elementi che forniscono i sostegni alle due tesi in contrasto. Il romanzo giallo che si impernia sulla figura sconcertante di questo esile, smunto, sfuggente giardiniere comunale si presenta nuovamente ai suoi appassionati lettori con il medesimo interesse, con la medesima incertezza.

La notizia che Lionello Egidi era stato arrestato rimase celata per una intera notte. Trapelò solo nella tarda mattinata del 21 giugno. Il delitto era diverso da quello per il quale «il biondino di Primavalle» aveva, tre anni prima, affrontato e vinto una battaglia di gran lunga superiore alle proprie forze, era senza dubbio meno grave; ma diventava importante perchè veniva ad assumere il valore di una indicazione per risolvere una storia che ancora in svolgimento prendeva lo spunto più da indizi che da prove. Fu quella notizia un duro colpo per gli innocentisti. Nel loro campo vi furono chiari i segni della defezione e dello scoramento. E lo stesso entusiasmo che un giorno portò Lionello Egidi assolto sulle ali del trionfo si riversò sul capo dello sventurato che era finito di nuovo in una cella a disposizione della Giustizia. I carabinieri si sentirono più tranquilli, solo quando arrivò l'ordine di condurre il prigioniero a Regina Coeli: la folla inferocita è capace di tutto. Da quel giorno molto tempo è trascorso. Lo scontro fra innocentisti e colpevolisti torna a riproporsi in termini che si possono dire ancora equilibrati.

Quale, dunque, l'episodio, quali gli elementi dell'accusa, quali i mezzi a disposizione della difesa? E' materia delicata. Le conseguenze del processo che ha inizio, e forse fine, stamane — è inutile nasconderlo — avranno un riflesso importante sull'episodio principale della triste vita di Lionello Egidi. E' necessario, perciò, procedere con somma cautela. Un errore di interpretazione può essere fatale.

La storia trae origine dal racconto di una signorina, Giacinta Falsetti, che osservò l'Egidi scomparire dietro una siepe con una bimba.

La bambina Anna Mancini dell'episodio finì per dare due versioni non proprio eguali. Una prima volta spiegò che un uomo le aveva consegnato dieci lire pregandola di andare a comprare due sigarette al ristorante vicino. «Io ci andai ma non ebbi le sigarette perchè non le avevano. Tornando indietro incontrai quell'uomo per le scale. Quell'uomo andò personalmente al ristorante dopo di avermi detto di aspettarlo sulle scale. Dopo poco tornò e mi prese per mano e mi condusse nell'orto del ristorante dove mi prese in braccio, mi baciò e poi mi depose a terra.

Dopo la bambina chiarì che l'uomo stava seduto in terra e lei «seduta accanto a lui».

Lionello Egidi spiegò che era uscito di casa molto presto subito dopo aver pranzato, di aver attraversato tutta la città per recarsi da certi amici sulla Via Appia Antica, di aver incontrato un suo compagno di lavoro Leonardo Antonelli il quale gli aveva presentato un suo compare che era insieme alla moglie e tre figlie, di essere rimasto con loro per vedere i fuochi artificiali a coronamento della festa di San Sebastiano, di essere andato al ristorante di San Callisto per comperare delle sigarette insieme ad una delle bambine, di essersi appartato nell'orto per un bisogno, di essere sceso in strada per un viottolo e di essere invece caduto in una scarpata, di non aver fatto nulla di male e di non sapere il perchè gli rivolgessero una accusa che non meritava.

Tutto qui? Tutto qui. C'è molto e c'è poco. Poco per un uomo normale, molto per Lionello Egidi che sembra trascinarsi sulle spalle il peso di una avventura allucinante, di un processo clamoroso, di una assoluzione — per insufficienza di prove — strappata dopo una battaglia giudiziaria che non ha l'eguale in questi ultimi anni.

Ma come in Corte d'Assise sembra che Egidi non abbia molta preoccupazione, l'atmosfera è la stessa. Labili le prove, si discute solo sugli indizi e sulla accusa formulata da una bambina di dieci anni trovatasi al centro di una situazione della cui gravità per fortuna sua non si riesce a rendere conto. Questa volta, però, non vi è la confessione. In compenso vi può essere la prevenzione. Per Egidi — è facile la previsione — non sarà una battaglia semplice anche se non molto lunga. Potrebbe risolversi in una sola udienza, al massimo in due. I testimoni che i giudici del Tribunale dovranno esaminare sono quattordici oltre il padre della bambina che si è costituito Parte Civile con l'assistenza dell'avv. Nicola Manfredi e Anna Mancini. Non è improbabile che il Pubblico Ministero chieda lo svolgimento del processo a porte chiuse: troverà, però, la opposizione dei due avvocati difensori. **g. g.**

I conquistatori del K 2 sulla lunga via del ritorno

Gli alpinisti del prof. Desio hanno lasciato il campo base

L'attendamento fu chiamato «Italopoli» - Una marcia di 300 km. per arrivare a Skardu

(Nostro servizio particolare) **Rawalpindi, 5 agosto.**

Il campo-base, posto dalla spedizione Desio a quota 5100, ai piedi del «K 2», è stato smantellato e la spedizione ha iniziato la marcia di ritorno verso la civiltà. La piccola «Italopoli» di tende, come la aveva battezzata il prof. Desio, era stata eretta sulla desolata distesa dell'alto ghiacciaio Godwin-Austen il 20 maggio. Quattro tende grandi riunite insieme formarono il nucleo principale del villaggio, con i magazzini dei viveri e dei materiali, con la mensa e persino una «sala di soggiorno». A lato della lunga costruzione di tela arancione si allinearono le abitazioni: otto tende isotermiche, ciascuna per due persone. Poi la cucina e le tende dei portatori hunza (simili in tutto a quelle degli alpinisti italiani).

Scavando una grotta nel ghiacciaio, se ne ricavò un grande frigorifero naturale, nel quale i viveri si sono conservati perfettamente per quasi tre mesi: nell'interno la temperatura non è mai salita oltre i 15 gradi sotto zero. Finalmente, in una nicchia ricavata nel ghiaccio verde e decorata da stalattiti azzurre, fu posta la statua della Madonna offerta alla spedizione dal cardinale di Milano.

Gli abitanti di «Italopoli» — l'unica città al mondo formata da popolazione esclusivamente maschile — vi sono vissuti abbastanza confortevolmente dalla metà di maggio ad ora. Di qui partivano le spedizioni per i campi successivi; qui tornavano di quando in quando a riprendere forze gli scalatori che rivelavano i primi sintomi di esaurimento. Ed a quelli che soffrivano e lottavano più in alto, sulle pareti abissali della colossale montagna che non voleva lasciarsi sconfiggere, la piccola «Italopoli» appariva addirittura come una metropoli, dove non c'era pericolo di valanghe; dove non occorreva balzare dal sacco a pelo nel cuore della notte per afferrarsi ai paletti delle tende onde impedire che tutto volasse via; dove, durante le brevi schiarite, era persino possibile mettersi a torso nudo e farsi la barba.

Ora «Italopoli» non c'è più. Ha esaurito il suo compito e quegli stessi che l'avevano costruita se la riportano via a spalle. Sul ghiacciaio non è rimasta che la statua della Madonna nella nicchia verde ed azzurra. Tutto il resto è stato smontato; alpinisti italiani e portatori se lo sono fraternamente diviso. Tonnellate di materiali: i teli, le corde («Ne avevamo tante, da poter fare un pacchetto del "K 2"» ha detto uno degli scalatori), gli apparecchi per la respirazione di ossigeno con decine di bombole, gran parte dei viveri, persino una biblioteca comprendente molti volumi sui precedenti tentativi e centinaia di fotografie.

Poi la radio, che ha svolto un servizio eccellente, comunicando però solo con Rawalpindi, mentre con Skardu, assai più vicina, era impossibile parlare; il gruppo elettrogeno con motore a benzina (faceva un certo effetto sentirlo rombare proprio come un motoscooter, fra le immense montagne silenziose). E l'antenna su cui, fin dalla prima sera, erano state levate le bandiere italiana e del Pakistan. Tutto insaccato, inscatolato, incassato, sotto la cura di Angelino, «l'accademico» di Biella, che in questa spedizione ha rivelato una singolare capacità di organizzatore e, a memoria, è in grado di indicare il contenuto esatto di centinaia di colli.

I portatori hanno lanciato un prolungato «Italia Zindabbad!» («Viva l'Italia!») poi si sono messi in movimento ed il ritorno è cominciato. Quanto durerà questa marcia è difficile dire. Alpinisti ed hunza non hanno ragione alcuna di affrettarsi: ora ogni pericolo è stato lasciato alle spalle, molti sono stanchi, è necessario acclimatarsi lentamente alle forti pressioni, alle alte temperature a cui non si è più abituati, ed infine è bello assaporare la gioia del trionfo, studiando la strada che all'andata gli scalatori, oppressi dalle preoccupazioni del futuro, avevano guardato con ben altro occhio.

Dal campo-base all'aeroporto di Skardu, il primo centro civile, occorrerà superare, naturalmente a piedi, una distanza di circa trecento chilometri, fra continui saliscendi, approfittando non di mulattiere, ma di piste appena tracciate. Tutti coloro che conoscono la zona presumono che una media di trenta chilometri al giorno sia il massimo che la carovana possa compiere: Desio ed i suoi dovrebbero essere perciò a Skardu verso la metà del mese. Se giungessero prima, significherebbe che essi hanno battuto un altro primato di velocità, dopo quello, già incredibile, di esser scesi dalla vetta al campo-base in soli quattro giorni.

Solo a Skardu — si pensa — il prof. Desio scioglierà l'interrogativo che è su tutte le bocche: quali erano i componenti della cordata che salì in vetta? Per ora il prof. Desio e tutti i suoi tacciono, secondo gli accordi presi in precedenza. Ma si fa sempre più strada l'impressione che uno dei due scalatori che giunsero a 8611 metri sia stato Achille Compagnoni. **m. k.**

Gli elogi americani

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 5 agosto.**

La vittoria degli scalatori italiani sul K 2 è stata ampiamente riferita dalla stampa americana. Il pubblico americano è rimasto sorpreso dalla notizia della improvvisa vittoria, molti giornali hanno speso parecchie centinaia di parole per spiegare come Desio ed i suoi compagni abbiano potuto vincere la montagna. «Bravi alpinisti — scrive in un editoriale, il *New York Herald Tribune*». — La tradizione dell'alpinismo è forte in Italia e la vittoria sul K 2 fu per lungo tempo una delle sue mete principali. Le spedizioni precedenti chiamarono il K 2 la montagna omicida e il dottor Houston, capo della sfortunata spedizione americana dell'anno scorso, l'ha descritta come "la peggiore e più impegnativa del mondo". La spedizione del prof. Desio avrà molto da raccontare quando tornerà».

Per la *Washington Post* la vittoria degli italiani è dovuta soprattutto alla scienza. «Non bisogna credere che da un momento all'altro l'uomo abbia improvvisamente acquisito in questa èra atomica nuova prodezza fisica. Altro fattore che ha contribuito enormemente al suo successo è stata l'enorme quantità d'imponenti risorse messe a sua disposizione: 500 portatori, tredici tonnellate di attrezzatura. Il coraggio e la tempra di coloro che esplorano deserti di ghiaccio sul tetto del mondo, non deve essere nemmeno per un momento minimizzata. Essi incontrano fatiche e rischi che solo uomini di acciaio possono affrontare. Ma però è la organizzazione, la pianificazione particolareggiata, l'attrezzatura moderna e le maschere di ossigeno che hanno assicurato il successo ai loro sforzi. La scienza e la organizzazione hanno conquistato cime che mai avrebbero potuto cedere alla mera forza fisica». **g. t.**

Telegramma di Desio al Presidente Einaudi

Roma, 5 agosto.

Il prof. Ardito Desio ha telegrafato al Presidente della Repubblica per informarlo ufficialmente del vittorioso esito della spedizione al K 2. Il telegramma dice: «Mi onoro informare Vostra Eccellenza che la spedizione italiana ha scalato, il 31 luglio, la seconda cima del mondo. Firmato Ardito Desio». Come è noto, Luigi Einaudi aveva già telegrafato in precedenza le sue felicitazioni per il successo dell'impresa.

Gli ozi estivi della famosa coppia sulla Riviera ligure

Il duca di Windsor al golf e la Simpson in giro nei negozi

I duchi di Windsor sul ponte del loro «yacht» nella rada di Santa Margherita (Telef.)

(Nostro servizio particolare) **Portofino, 5 agosto.**

Quando stamane verso le 11 si è sparsa la voce che il panfilo dei duchi di Windsor stava per lasciare il porticciolo di Santa Margherita, diretto verso l'isola d'Elba, una bambina, figlia di un barcaiolo, si è presentata in fondo alla scaletta con un bel mazzo di gladioli. Invano un marinaio prima e una signora dopo hanno cercato di farsi consegnare i fiori: in puro dialetto ligure la piccola ha detto che il mazzo era per la signora duchessa e che solo lei doveva prenderlo: ed infatti Wally di Windsor pochi istanti dopo è salita in coperta, ha ricevuto in cima alla scaletta la piccola e con un sorriso commosso ha avuto l'omaggio, abbracciando la donatrice, che poco dopo è scesa trionfante a terra con una grossa scatola di cioccolatini tra le braccia.

Pochi minuti dopo il *Narcissus* prendeva il largo, diretto, stando a quanto era stato segnalato alla Capitaneria di porto, verso Portoferraio. I duchi però devono avere cambiato idea perchè lo *yacht*, dopo avere puntato al largo, ha improvvisamente virato verso Portofino ed è proprio all'imboccatura di quel porto che è andato a gettare l'ancora.

Anche la sera precedente i duchi, dopo essere stati a Rapallo all'Hôtel Excelsior per telefonare a Londra ad un amico, erano andati in macchina a Portofino, e insieme ai loro compagni di viaggio avevano pranzato in un caratteristico locale all'aperto, proprio sul porto.

Per i duchi di Windsor non si fanno più tante cerimonie a Portofino: in un certo qual modo, ormai, sono di casa, e di buon grado essi accettano e ricambiano il saluto del pescatore, del barcaiolo, fatto semplicemente così, con un cenno di mano e di testa.

Era mezzanotte passata quando ieri essi sono tornati a bordo: eppure stamani di buonora la duchessa e il duca erano già in piedi ed accompagnati dal solo autista sono andati a Rapallo, per una partita di golf. La strada che dal centro di Rapallo porta al campo di golf è tutta alberata e fresca: i duchi hanno voluto farla a piedi mentre la grossa automobile li seguiva. Si tenevano per mano e dondolavano le braccia lentamente, senza parlare e sorridendosi ogni tanto. Alcuni giornalisti fotografi che li avevano seguiti li hanno sorpassati in auto: ma nessuno si è sentito di interrompere quella tranquillità idilliaca e nessuna macchina è scattata.

La passeggiata è continuata e certo nessuno di quegli operai che si recavano a lavorare ha immaginato di avere incrociato un ex-re d'Inghilterra. Prima di tornare a bordo la duchessa di Windsor si è recata in un negozio di calzature di Rapallo, ordinando una dozzina di scarpe di vario tipo: in prevalenza sandaletti, e di tutte ha dato lei stessa il modello. Il duca, invece, ha fatto rifornimento di cappelli di paglia di ogni tipo.

La colazione è stata servita a bordo, nella suggestiva baia di Paraggi. Nel pomeriggio l'ex-re è andato a Rapallo con i suoi compagni di viaggio, mentre la duchessa ha riposato fin quasi a sera.

Pranzo ancora a Portofino nello stesso locale della sera precedente; lista assai semplice: per il duca prosciutto, riso con gamberi, pollo arrosto, insalata mista e frutta, il tutto innaffiato di vino bianco di Portofino. La duchessa invece ha cominciato con mezzo melone, quindi è passata al pollo e alla frutta, preferendo le mandorle. Hanno bevuto anche il caffè, ma la polvere l'hanno consegnata loro stessi al cameriere: si tratta di una miscela speciale decaffeinizzata.

Domattina verso l'alba il *Narcissus* toglierà l'ancora e farà rotta verso l'Elba. Una crocera di una decina di giorni, e poi ritorno nel golfo di Tigullio per passarvi Ferragosto. **m. g.**

Una controfigura muore mentre si «gira» il film

Ferrara, 5 agosto.

A Comacchio si sta girando un film: «La donna del fiume» con l'attrice Sofia Loren. La *troupe* ha subito, dall'inizio della lavorazione ad oggi, una serie di disgraziate peripezie.

Un fornaio di San Giovanni di Ostellato, Eugenio Viali, di Luigi, di 23 anni, che faceva da controfigura d'uno dei protagonisti del film (il milanese Rik Battaglia) stava effettuando un finto inseguimento in motocicletta quando, nella foga della interpretazione, spingeva la macchina ad eccessiva velocità e in una curva sbandava andando a cozzare contro un paracarro, abbattendovi contro la testa.

Sul posto dell'incidente, a tre chilometri da Comacchio, accorrevano alcune automobili della Casa cinematografica, che tentavano di trasportare all'ospedale il ferito, ma questi decedeva.

Scompare nel lago davanti alla fidanzata

Era appena tornato dalla Germania per presentarla ai genitori

Luino, 5 agosto.

La gita di due fidanzati sul Lago Maggiore è finita tragicamente. I due giovani, giunti in macchina a Luino nella mattinata, si portavano al lido, ove, dopo aver sostato circa un'ora al bar, decidevano di prendere un bagno. Era quasi mezzogiorno. Si tuffava per primo il giovane — il ventiquattrenne Gerardo Moroni, di Bosco Valtravaglia, da alcuni anni residente a Coblenza, in Germania, ove è impiegato in una azienda di trasporti.

Il giovanotto con poche vigorose bracciate si allontanava di qualche metro dalla riva; ma ad un tratto, senza un grido, scompariva sott'acqua. All'urlo della fidanzata che aveva assistito alla scena, subito si buttavano in acqua due bagnini e lo stesso gerente della zona balneare, signor Serse Grassi. Il Moroni, che giaceva supino a circa due metri di profondità, veniva subito portato sulla spiaggia e sottoposto ad energica respirazione artificiale. Poco dopo, con un'ambulanza, era trasportato all'ospedale, ma i medici non potevano fare altro che constatarne la morte.

Il poveretto era ritornato tre giorni fa nella nativa Bosco Valtravaglia, per presentare la fidanzata, conosciuta in Germania, ai genitori. Si sarebbero dovuti sposare in autunno.

All'ospedale la sventurata ragazza è stata colta da una grave crisi nervosa e i medici hanno dovuto faticare per calmarla.

Vuol uccidere la moglie perchè non vanno d'accordo

Gallarate, 5 agosto.

Il trentatreenne Giovanni Zotti, da Cassano Magnago, alle 14,30 ha aggredito con un acuminato e lungo coltello da cucina la propria moglie Maria Grendene, urlando: «Ti ammazzo!».

La donna, datasi a fuga disperata, riusciva a raggiungere la casa di alcuni vicini ed a rifugiarvisi, mentre il marito che l'aveva inseguita veniva immobilizzato e quindi consegnato ai carabinieri.

Lo Zotti ha dichiarato che da tempo non correvano buoni rapporti fra lui e la moglie, perciò stamane aveva deciso di sopprimerla.

Nella galleria della morte

Uccide a colpi di scure il capo che lo rimprovera

Salerno, 5 agosto.

Nella «galleria della morte», fra Torchiara e Rutino, dove sono in corso i lavori per l'installazione del doppio binario, l'assistente dell'impresa, Ugo Alberelli di Bonaventura, da Brescia, sorprendeva un operaio che non faceva il proprio dovere. Lo rimproverava e gli comunicava la sua sospensione dal lavoro per alcuni giorni. L'operaio, tale Antonio Morelli di Luigi, di 22 anni, del luogo, si allontanava per ritornare ben presto armato di una scure, con la quale — cogliendolo di sorpresa — vibrava all'Alberelli alcuni colpi.

Mentre l'Alberelli, col cranio fracassato, cadeva a terra cadavere, il Morelli — gettata la scure — fuggiva lontano. Subito avvertiti, i carabinieri di Rutino battevano i dintorni riuscendo a fermare l'omicida.

L'inventore è un giovane modenese

Costruita una nuova macchina per far leggere il giornale ai ciechi

Ad ogni segno grafico corrisponde un segnale elettrico, che fa sollevare sullo schermo una lettera in rilievo - Le dita della persona senza vista scorrono sul quadro e "sentono" la frase

(Dal nostro corrispondente) **Modena, 5 agosto.**

L'alfabeto Braille per i ciechi e gli altri sistemi, pur ingegnosi, per consentire la lettura a chi è privo della vista, sono forse superati da oggi. Un giovane elettrotecnico modenese ha scoperto, costruito e collaudato — sembra con successo — una «macchina per consentire la lettura ai ciechi».

Con tale macchina (in realtà si tratta di un aggeggio dall'apparenza quanto mai modesta, come una calcolatrice di vecchio tipo) i ciechi potranno leggere qualsiasi giornale, qualsiasi libro e rivista, stampati in bianco e nero con i normali sistemi tipografici. Sfuggiranno alla loro percezione solo i testi stampati in colori smorzati e senza eccessivi contrasti di toni; ma è una trascurabile minoranza di pubblicazioni.

L'inventore della «macchina» è Antonio Rubbiani, un giovane ventiseienne che ha la passione degli studi di elettricità e d'elettronica. L'idea di «far leggere i ciechi» gli venne circa sei mesi fa e gli fu ispirata dall'amicizia che lo lega a un grande invalido di guerra, il comm. Giuseppe Cerroni, un valoroso bersagliere accecato da una scheggia di granata nel '43 sul fronte albanese. Vivendo nella stessa casa, in appartamenti vicini, il Rubbiani conobbe le sofferenze e le sfiducie quotidiane del Cerroni. A richiesta dell'invalido, il Rubbiani si prestava volentieri a leggergli il giornale; altre volte, guardando le dita del cieco muoversi stentatamente sui geroglifici delle tavolette del sistema Braille, pensava ad un nuovo metodo, più rapido, più immediato.

L'idea gli nacque nell'assistere a uno spettacolo presentato dalla televisione. L'apparecchio trasmittente era difettoso: sullo schermo le immagini si facevano spesso nebulose, dilatandosi in tanti minuti quadratini, quali altrettanti tessere di un mosaico. Il Rubbiani pensò che, se avesse potuto far sì che — con lo stesso meccanismo della televisione — potessero prodursi lettere in rilievo su un piccolo schermo, il suo problema sarebbe stato risolto.

Vi erano però infinite difficoltà da superare (e il Rubbiani se ne avvide non appena ebbe cominciato a tradurre in pratica il suo progetto); tuttavia il giovine non si scoraggiò. Si mise a studiare accanitamente la questione, chiese consigli, si sprofondò nella meditazione. Nel giro di quattro mesi sul suo tavolo di lavoro l'apparecchio era ultimato. Quando il giovine condusse per mano, davanti al tavolo, il suo grande amico Cerroni per il «collaudo» dell'apparecchio, gli tremavano le gambe per l'emozione.

Fu cosa facile insegnare al Cerroni il nuovo sistema. Sul giornale spiegato sul tavolo, il cieco non ha che da appoggiare lentamente un piccolo ricevitore; esso non è molto dissimile da un cornetto telefonico di ridotte dimensioni, ed è collegato con un cavetto elettrico all'apparecchio di ricezione e proiezione. Tale apparecchio ha l'aspetto di una piccola macchina addizionatrice; sulla sua faccia superiore c'è uno schermo quadrato, di una decina di centimetri per lato. Lo schermo è composto di tante piccole tessere mobili. Il cornetto elettronico a seconda del contrasto fra il nero e il bianco, riceve impulsi che determinano il sollevamento delle corrispondenti tessere, le quali si alzano e formano le lettere e le frasi corrispondenti a quelle che l'occhio elettronico «vede». Il dito del cieco riceve, in tal modo, la sensazione delle lettere, come della matrice di un timbro.

Il processo di lettura è rapidissimo, e le lettere si succedono sullo schermo velocemente, come un nastro telescrivente. Il ritmo della lettura dipende dalla volontà del cieco, cioè dalla velocità con cui egli muove il cornetto tenuto dall'altra mano sul giornale o sul libro.

Il primo collaudo della macchina ha dato un esito assai lusinghiero. Il Cerroni le cui dita sono sensibilissime, come quelle di ogni cieco, ha letto fin dal primo momento senza alcuna difficoltà e celermente. Egli ha voluto abbracciare il giovane inventore e comunicare subito all'Associazione ciechi, di cui è il segretario per la sezione di Modena, la scoperta e farla provare dai suoi compagni di sventura. Anche tali esperimenti hanno dato un risultato molto promettente.

Per ora, dell'apparecchio costruito dal modenese, esiste un unico prototipo; non è stato ancora preso in esame lo sfruttamento commerciale del brevetto. Non si può ancora prevedere se l'apparecchio potrà essere costruito in serie a prezzo conveniente. E' presumibile che il suo costo sarà alquanto inferiore a quello di un apparecchio televisivo, perchè i tubi elettronici e gli altri pezzi che le due macchine hanno in comune, sono — per la macchina del Rubbiani — di più minute proporzioni e di costruzione assai più semplice.

v. m.

Il lancio di una bomba provoca un immenso incendio

Carrara, 5 agosto.

Duecento vigili del fuoco, agenti di polizia, guardie forestali e un corpo di volontari del fuoco hanno affrontato durante nove ore un colossale incendio sviluppatosi a causa dello scoppio di una bomba a mano durante le esercitazioni di tiro di agenti della P. S. di stanza a Carrara. L'incendio ha distrutto coltivazioni e boschi per quattrocentomila metri quadrati di terreno: i danni da un primo bilancio si aggirano su 5 milioni di lire. Il vigile del fuoco Zanzanini Andrea del comando di Carrara è rimasto isolato fra le fiamme e ha potuto salvarsi grazie al suo eccezionale sangue freddo. Stava già per cadere a terra soffocato dal fumo quando con uno sforzo estremo riuscì a saltare la barriera di fiamme e a mettersi in salvo.

Un ubriaco a Ulzio stritolato dal treno

Ulzio, 5 agosto.

Ad un chilometro da Ulzio, presso Ponte Ventoso, il ferroviere Pietro Ravetto, residente a Bussoleno, questa mattina verso le 12,30 pilotava il locomotore del diretto 103 che, proveniente da Lione, era diretto a Torino. Improvvisamente il Ravetto scorgeva in mezzo ai binari, sotto la luce abbacinante del sole, la sagoma oscura d'un uomo. Il convoglio purtroppo procedeva a velocità molto elevata. Impossibile fermare in poco spazio.

Il ferroviere tuttavia, dopo aver affannosamente lanciato il segnale di pericolo con la sirena, tentava disperatamente una frenata. Invano. Lo sventurato ch'era in mezzo ai binari compiva un brusco movimento: quasi pareva dovesse attraversare le rotaie, ma poi di colpo ricadeva all'indietro e in tal modo veniva investito dal convoglio.

Il diretto si fermava finalmente un centinaio di metri più avanti. Un corpo insanguinato ed informe giaceva lungo la massicciata della ferrovia.

I carabinieri, prontamente giunti sul posto, accertavano che ogni tentativo di soccorso era vano. L'individuo era morto sul colpo, dilaniato dalle ruote del locomotore. Più tardi egli veniva identificato per il 71enne Enrico Portigliatti fu Giacomo, da Giaveno. Alcuni giorni or sono era giunto a Cesana dove aveva trovato occupazione come manovale. Ieri egli era stato visto in parecchie osterie. Aveva bevuto copiosamente ed a sera barcollava per le vie di Cesana.

Condannati Lucidi e Dejana con cinque guardie carcerarie

Roma, 5 agosto.

Venti mesi di reclusione a Benito Lucidi, dodici mesi a Luigi Dejana: questa la conclusione del processo per la più clamorosa evasione da Regina Coeli. I giudici del Tribunale prima di giungere ad una decisione hanno discusso a lungo fra loro: circa due ore in camera di Consiglio. Poi hanno fatto sapere che, a loro avviso, i dieci imputati dovevano essere considerati responsabili di quanto era accaduto compresi i cinque agenti di custodia.

Quali dunque, le condanne? Per evasione e detenzione di armi: Benito Lucidi a 20 mesi di reclusione (assoluzione per aver reagito alle Forze di polizia); per evasione: Luigi Dejana a un anno di reclusione; per aver favorito la fuga: Arnaldo Perozzi a un anno e 3 mesi di reclusione; per aver aiutato Lucidi durante la sua latitanza: Agostino Basilidi a 8 mesi di reclusione, Aldo Di Palma a 12 mesi; per aver reso possibile con la loro negligenza, la evasione: Giuseppe Scarongelio e Mario De Andreis a 3 mesi di reclusione; Michele Alvedi a 4 mesi; Elenio Paolucci e Amerigo Bellotti a 6 mesi di reclusione. Gli agenti di custodia hanno avuto il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Il più soddisfatto di tutti nell'apprendere la sentenza è stato Benito Lucidi: non certo per la pena, non lieve, che non lo interessa davvero essendo stato già condannato all'ergastolo quanto per essersi vendicato, facendoli punire, di coloro che, a suo avviso, lo avrebbero tradito denunciandolo alla polizia: Agostino Basilidi e Aldo Di Palma.

Un compagno di cella del calzolaio Olmo

Stordiva le vittime con sigarette drogate

Il processo ad Alessandria - Tre persone alla sbarra - Cartaccia, invece d'un milione - Un derubato morto di crepacuore

Alessandria, 5 agosto.

Il possidente Cesare Comini, di 38 anni, il gioielliere Luciano Botti, di 59 anni e Paride Menali, di 60, sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di truffe ammontanti a una decina di milioni. Il loro complice Luigi Busconi, di 59 anni, da Piacenza, recentemente scarcerato, non si è presentato.

L'ultimo colpo dei truffatori risale al 12 ottobre 1953. L'agricoltore Angelo Morbelli di 68 anni, da Rivalta Bormida, venne avvicinato in via S. Lorenzo dal Comini, il quale gli confidava di essere alla ricerca di una persona, cui doveva consegnare quattro milioni di lire per opere benefiche. Chiacchierando gli offriva una profumata sigaretta; il Morbelli la fumava, ne rimaneva stordito, e si lasciava convincere a recarsi ad Acqui con un'automobile da lui stesso noleggiata, per ritirare dalla banca un milione e centomila lire, quale garanzia dei quattro milioni che a lui sarebbero stati affidati per la distribuzione benefica. Per questa sua incombenza, il Morbelli avrebbe ricevuto la somma-premio di 200 mila lire.

Più tardi il Comini e il Morbelli si ritrovarono nei pressi del teatro Marini; poco dopo intervenne l'altro compare, il Botti, il quale ricevette l'incarico di acquistare in farmacia una scatola di pastiglie; esse non risultarono di gradimento del Comini, che pregò allora di tale acquisto il Morbelli.

Questi, lasciato in pegno il milione e centomila lire ed avuto in cambio il pacco dei quattro milioni — che non erano altro che ritagli di giornali — entrò nel negozio, ma al suo ritorno i due già si erano dileguati. Essi vennero arrestati il giorno stesso per altre truffe.

La somma veniva recuperata e restituita al Morbelli.

Penosa è stata la deposizione della vedova dell'agricoltore Giovanni Cornara, da Villafranca Monferrato. Anche al Cornara venne offerta la sigaretta drogata; egli rimase truffato di 390 mila lire, i risparmi di 40 anni di lavoro. Egli morì per questo, di crepacuore.

Il Comini è una figura eccentrica, abilissimo, scaltro, raffinato; è detenuto nelle carceri di Alessandria, nella stessa cella del calzolaio Emilio Olmo. In attesa del processo, il Comino ha lamentato incubi notturni: sognava le sue vittime che gli apparivano sotto forma di rettili immondi, per cui dava in smanie. Pare si sia poi calmato, oggi infatti appariva sereno. Ha tentato di negare ogni accusa.

Il processo è stato rinviato al 26 corrente.

Tra le pale del mulino il corpo di una suicida

Milano, 5 agosto.

Stamani all'alba un mugnaio di Ospiate ha trovato il cadavere di una donna completamente nuda, impigliato nella ruota del suo mulino.

Il mugnaio, Mario Meroni, si accingeva ad iniziare il lavoro quando s'accorse che la ruota del frantoio, azionata da una caduta d'acqua, era incagliata. Credendo trattarsi di un guasto, il Meroni usciva nel cortile. Poco dopo dava un urlo e chiamava gente, terrorizzato dallo spettacolo che si offriva ai suoi occhi: il cadavere incastrato fra le pale.

La morta, che presentava una vasta ferita alla fronte, veniva identificata nella trentottenne Angelina Taveggia di Carlo, da pochi anni sposata con l'operaio Giuseppe Conconi, e madre di tre bambini. La donna soffriva da tempo di una grave forma di malattia nervosa e i familiari erano in continua apprensione per la sua salute. Stamattina, svegliandosi alle 4, il marito non la trovò più accanto a sè. Temendo una disgrazia, il poveretto si diede subito a cercarla e avvertì della scomparsa anche i carabinieri. Davanti al corpo esanime della moglie si abbandonava alla disperazione.

La Taveggia avrebbe dovuto essere ricoverata proprio oggi all'istituto psichiatrico di Affori. E' probabile che si sia uccisa per il timore del trasferimento in clinica.

La giovane scomparsa da Genova ha mandato un telegramma

Ritrovata la donna fuggita alla vigilia del matrimonio

E' tornata dalla sua famiglia - Perplessità sulle ragioni dell'improvviso abbandono

Rita Salerno, la ragazza scomparsa di casa (Telefoto)

Genova, 5 agosto.

Rita Salerno — la ragazza ventiquattrenne sparita in modo misterioso — s'è fatta viva. Non personalmente; ha preferito mandare un laconico telegramma alla famiglia del fidanzato: «Sto bene; segue lettera. Spiegherò mio allontanamento da Genova».

Queste brevissime parole hanno provocato una grande sorpresa alla signora Desantis che aveva ospitato la ragazza sicura che sposasse suo figlio. Era certa che fra i due ci fosse un tenerissimo amore. Anzi negli ultimi tempi si era affezionata al bambino della Salerno, a nome Enzo, che ora conta sette anni. Il suo dolore era stato molto vivo quando con la Rita era scomparso anche il bimbo.

Come si ricorderà, la giovane, prima di lasciare la casa che l'ospitava aveva deposto sul tavolo di cucina un biglietto così concepito: «Due agenti sono venuti a prelevarmi. Mi hanno detto che tornerò presto. Rita». Poichè non risultava che la polizia avesse in qualche modo avuto occasione di occuparsi della giovane e tanto meno di procedere al suo fermo, molte congetture erano state fatte sulla vicenda che appariva — per alcune circostanze — misteriosa; non ultima quella che la Salerno fosse stata rapita da qualche spasimante. Tale ipotesi però pareva assurda. La giovane non è un fiore di bellezza e soprattutto non aveva mai dato alcun motivo di sospetto. Appariva riservata e desiderosa solo del matrimonio.

La giovane Salerno se ne è invece ritornata volontariamente al suo paese col bimbo forse perchè, colta in extremis da qualche oscuro pentimento, ha voluto con ciò troncare ogni rapporto col proprio fidanzato. Non si capisce tuttavia perchè abbia voluto inscenare la faccenda dei due poliziotti, che tanto allarme ha destato a Genova. I carabinieri e gli agenti la cercarono infatti per quasi ventiquattro ore in forze per la città e dintorni.

Abbatemaggio ha ritrattato le sue accuse al Montagna

Ieri è stato liberato dal carcere

Napoli, 5 agosto.

Gennaro Abbatemaggio è stato rilasciato questa sera dopo aver ritrattato di fronte al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bellucci le dichiarazioni sul «caso Rago» che il 22 luglio scorso determinarono il suo arresto per il reato di falsa testimonianza. L'ordine di scarcerazione è stato motivato in base al disposto dell'art. 376 del codice di procedura penale, che prevede l'ipotesi di non punibilità quando l'imputato prima della chiusura dell'istruttoria ritratta il falso e dichiara il vero.

Il «Cucchieriello», le cui rivelazioni costarono anni e anni di reclusione agli imputati del processo Cuocolo nel lontano 1908, ha ammesso nel corso dell'interrogatorio svoltosi stamane nel carcere di Poggioreale, di avere personalmente contraffatto, senza neanche preoccuparsi di alterare la grafia, la lettera da lui attribuita al sindaco di Battipaglia Lorenzo Rago, nella quale si faceva cenno a una «partita di stupefacenti» fornita a Ugo Montagna dallo stesso sindaco scomparso.

A Roma, intanto, l'esame degli atti non ha interrotto il lavoro del presidente della Sezione istruttoria. Nuovi, o già noti personaggi, tornano ad affollare la sua anticamera. Quale è l'obiettivo del dottor Sepe? Vagliare ancora delle posizioni, dei particolari in attesa che il sostituto Procuratore generale abbia terminato il suo lavoro.

Ieri un personaggio nuovo ha varcato la soglia dell'ufficio del dott. Sepe: il capitano di P.S. Federico Vannelli, che comandò il nucleo di polizia di Potenza. Fu lui che, per incarico dei superiori, interrogò a suo tempo l'agente Angelo Giuliani, il fidanzato di Wilma Montesi. E' chiaro che si è trattato di un controllo per rendere più chiara la posizione del giovanotto che giunto a Roma, avvertito da due telegrammi del futuro suocero, non tenne celata la sua convinzione sulle cause della morte di Wilma: «Me l'hanno assassinata» — disse a tutti e chiese il permesso di poter prendere parte alle indagini. Dopo qualche giorno la sua opinione mutò e anche lui finì per adagiarsi sulla tesi del pediluvio.

Ed ora cosa accadrà? La notizia che entro pochi giorni il dott. Scardia restituirà gli atti al Presidente della Sezione istruttoria ha dato origine a molte voci. La più insistente è che il Sostituto Procuratore Generale chieda al dott. Sepe un supplemento di indagine. E' inutile dire quanto sia prematuro ed azzardato fare in questo momento delle previsioni.

Mattone su mattone, un agente vercellese e sua moglie

Una coppia senza alloggio si è costruita la casa da sola

Vercelli, 5 agosto.

La guardia scelta di Pubblica sicurezza, Giovanni Castoldi, addetto alla Questura di Vercelli, ha risolto con un po' di coraggio e molta volontà il problema della casa.

Il Castoldi, è di Pavia, ha 36 anni, è sposato e padre di una bambina di tre anni. Il pensiero dell'alloggio lo assillava. Pensò di costruirsi l'abitazione con le proprie mani.

D'accordo con la moglie Oliana Marinone, una vercellese, egli raggranellò risparmi su risparmi a furia di rinunce; acquistò così un piccolo appezzamento di terreno in via Cirenaica a Vercelli. Il 5 agosto dello scorso anno, egli tracciò, sempre con la cooperazione della moglie, il primo segno delle fondamenta; entrambi si posero poi al lavoro, e dedicarono tutte le ore libere alla costruzione della casa, che, mattone su mattone, è giunta fino al tetto.

Il 29 dello scorso mese la bella casetta, composta di due camere da letto, un salotto, una cucina, i servizi, la cantina, l'orticello ed il giardinetto, era terminata. La costruzione è stata interamente eseguita dal Castoldi e da sua moglie; le parti di competenza del falegname, del fabbro, del vetraio sono state eseguite da operai specializzati, ma applicato dallo stesso Castoldi, che ha pure voluto provvedere alla tinteggiatura dei vari locali.

La buona volontà dei coniugi Castoldi ha suscitato molto interesse e ammirati commenti.

Il notaio di Bologna fu aggredito per vendetta?

Bologna, 5 agosto.

Proseguono le indagini per fare luce sugli ancora oscuri moventi dell'aggressione subita dal notaio bolognese Angelo Sommariva, ferito con una rivoltellata da uno sconosciuto presentatosi nel suo studio.

Il notaio, interrogato dalla polizia nel suo letto d'ospedale, ha aggiunto nuovi particolari al primo racconto. Lo sconosciuto — egli ha dichiarato — inveì ripetutamente contro di lui chiamandolo ladro, lo minacciò e, ad un certo momento, ad una sua mossa di difesa, lo picchiò sul capo con il calcio della pistola; quindi si impossessò di una tratta di circa 400 mila lire e di una cambiale di 100 mila, sulla quale erano puntate con uno spillo banconote per 50 mila lire. Infine gli sparò a bruciapelo.

Oggi la polizia ha accertato da chi erano state rilasciate la tratta e la cambiale mancanti: le speranze di poter arrivare, su questa pista, alla identificazione del feritore sono andate deluse perchè i due effetti furono emessi da persone insospettabili. Le incognite del problema restano quindi le stesse: rapina o non piuttosto vendetta personale?

Il dott. Flora, capo della Squadra Mobile, ha dichiarato che con ogni probabilità nella giornata di domani si potranno appurare elementi atti a far prendere alle indagini una piega risolutiva.

Arrestato l'ex-direttore dell'ufficio delle imposte

Piacenza, 5 agosto.

Agenti della Squadra Mobile della Questura si sono recati a Milano dove hanno proceduto all'arresto del dott. Giovanni Salvini già direttore provinciale di Piacenza dell'Istituto gestione imposte di consumo. L'arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Piacenza. L'accusa che verrebbe rivolta al funzionario sarebbe di peculato. Il dott. Salvini è stato fermato mentre si recava alla sua abitazione e tradotto al carcere di Piacenza.

Il dott. Salvini è stato stamane interrogato dal Procuratore della Repubblica dottor Pippia, il quale dovrà assodare quale fondamento abbiano gli addebiti che vengono mossi all'imputato. Gli organi inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Si sa solo che l'arresto sarebbe stato determinato da una denunzia pervenuta recentemente alla Procura dal funzionario di una amministrazione pubblica.

Un incidente stradale nel centro di Biella

Biella, 5 agosto.

Per evitare di essere investito da un'automobile, il ventottenne Alfredo Racca è finito sotto una moto. Il Racca, che si accingeva ad attraversare la centrale via Lamarmora, si è fermato di colpo, perchè in quel momento stava sopraggiungendo a forte velocità una automobile. Contemporaneamente, però, è giunta anche una moto che il pedone non aveva notato. Il motociclista, Marco Finotti, di 24 anni, pur bloccando i freni, non è riuscito ad evitare l'investimento. Investito ed investitore sono stati ricoverati all'ospedale. Più gravi appaiono le condizioni del Finotti.

Di notte sull'autostrada Padova-Venezia

Tre persone si sfracellano in auto contro una bitumatrice

Incolume un passeggero sul sedile posteriore - Il guidatore stava provando la veloce vettura per acquistarla

Padova, 5 agosto.

La scorsa notte, alle ore 1,30, a circa un chilometro dalla stazione padovana dell'autostrada Padova-Venezia, un tragico incidente ha stroncato fulmineamente la vita di tre giovani persone; una quarta è rimasta prodigiosamente incolume.

In quel punto della Padova-Venezia sono in corso lavori per ricoprire con l'asfalto la sede stradale; ivi, riparata da alcune transenne di legno a strisce bianche e rosse e coi prescritti segnali luminosi, c'era una macchina spandicatrame, ferma sul lato destro verso Padova, e attorniata da alcuni fusti di bitume.

Un'auto Alfa 2500, targata PD 41835, di proprietà del signor Ottavio Tiglieri, di Monselice, e a bordo della quale erano quattro persone di Rovigo provenienti da Venezia, nel passare accanto alle transenne di protezione si spostava forse troppo verso sinistra, a quanto si è potuto rilevare dalle tracce lasciate sull'asfalto ancora fresco. La veloce macchina sbandava. Il guidatore tentava correggere la direzione dell'auto, ma questa andava a sbattere con estrema violenza, con la parte anteriore sinistra, contro la bitumatrice. La massiccia macchina per lavori stradali, malgrado il suo grave peso di circa dieci quintali (era semipiena di bitume) veniva trascinata per oltre 15 metri e scaraventata infine nella scarpata del fossato laterale, profonda più di due.

Anche l'Alfa Romeo, semisfasciata, si rovesciava nel terrapieno, trascinando i viaggiatori che aveva a bordo. Sul sedile anteriore erano l'avv. Vincenzo Recca, di 32 anni, abitante a Rovigo; il giornalista Paolo Santarato, pure di 32 anni, ed anch'egli abitante a Rovigo dove era titolare dell'ufficio di corrispondenza di un quotidiano bolognese, ed il cancelliere-capo della Pretura di Rovigo, rag. Carlo Cattaneo, di 42 anni, nativo di Venezia.

Sul sedile posteriore c'era il mediatore di automobili Enzo Gabrielli, di 28 anni, abitante egli pure a Rovigo.

Subito dopo la sciagura sopraggiungevano in motocicletta due turisti svizzeri, che poco prima erano stati sorpassati dall'Alfa; essi prestavano i primi aiuti agli infortunati. Ma due delle persone sul sedile anteriore non davano più alcun segno di vita; il guidatore, precisamente l'avv. Recca, emetteva qualche flebile lamento; veniva estratto dai rottami ed adagiato sulla scarpata. Subito dopo egli spirava.

La quarta persona a bordo dell'auto, Enzo Gabrielli, seduto nella parte posteriore, era rimasto miracolosamente incolume, ma in preda a fortissimo choc.

La macchina, che ha riportato danni gravissimi soprattutto al telaio ed alla carrozzeria, appartiene a Ottavio Tiglieri, da Monselice, come risulta dal libretto di circolazione. Sembra che il Gabrielli, che si occupa di compravendita di automobili, avesse l'incarico di vendere l'Alfa e che l'acquirente dovesse essere appunto l'avv. Recca, per conto di un fratello medico.

La gita a Venezia, dove la comitiva aveva sostato per alcune ore consumando anche una lieta cenetta, doveva servire appunto a far provare la macchina al Recca, il quale era giusto al volante. Egli era esperto della guida, avendo già una propria auto; probabilmente, la scarsa pratica di un mezzo così veloce ha influito sul verificarsi dell'incidente.

La notizia, tanto a Padova quanto a Rovigo, ha destato profonda impressione. Trattasi di persone notissime e stimate nella zona veneta. Il cancelliere cav. Cattaneo lascia cinque giovani figli, ed il Santarato tre bambini. L'avv. Recca era sposato da appena un anno e non aveva ancora figli.

ULTIME NOTIZIE

Si discute il piano per il progresso economico

L'Assemblea francese vota questa sera i poteri speciali chiesti dal governo

Si prevede che Mendès-France ottenga una larga maggioranza - Nel dibattito parlamentare non c'è stata battaglia - Il risanamento finanziario è necessario all'indipendenza nazionale

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 5 agosto.

L'Assemblea Nazionale ha iniziato oggi la discussione dell'articolo unico di legge che conferisce speciali poteri al governo per applicare il piano di equilibrio finanziario, espansione economica e progresso sociale. Il voto si avrà domani sera.

Se da qualche parte ci si proponeva di approfittare di questa occasione per dare battaglia al Ministero, è facile giudicare fino da questo momento che la battaglia può considerarsi rientrata. Alcuni deputati hanno già criticato oggi il piano del governo, ed altri lo criticheranno domani; tuttavia nella maggior parte dei casi si tratta di critiche che riguardano qualche punto particolare e non l'insieme del progetto, e che si risolvono generalmente in semplici raccomandazioni.

Tutto lascia dunque prevedere che Pierre Mendès-France otterrà anche questa volta una maggioranza molto larga. Si asterranno probabilmente i comunisti, ma degli altri gruppi parlamentari, ad eccezione degli amici di Joseph Laniel, sostenitori irriducibili dell'immobilismo, quasi tutti i deputati voteranno a favore. Anche i democristiani, per la prima volta da quando è stato costituito il nuovo Ministero, abbandoneranno in massima parte l'opposizione sistematica.

Oggi la discussione è stata iniziata dal democristiano Charles Barangé, relatore della Commissione delle Finanze, la quale ha già approvato il piano governativo. L'oratore ha ricordato che il Parlamento aveva già accordato i poteri speciali in materia economica anche a precedenti Ministeri; ma subito dopo ha osservato che «il progetto che ci è stato sottoposto questa volta differisce dai precedenti per l'ampiezza dei poteri richiesti. Esso praticamente costituisce una firma in bianco in materia economica e finanziaria, tanto più ampia in quanto, come abbiamo già fatto la prova, l'attuale Presidente del Consiglio dispone, in seno al suo governo, di una libertà d'azione che non avevano potuto ottenere i suoi predecessori».

Dopo questa trasparentissima allusione alla visita-lampo compiuta da Pierre Mendès-France al Bey di Tunisi, visita per la quale in alcuni settori dell'Assemblea Nazionale non si sono ancora spenti i malumori, il relatore Barangé ha proseguito affermando che alcune delle misure previste dal governo per aumentare la produzione possono destare qualche inquietudine; però ha subito dopo riconosciuto che l'elemento fondamentale per ottenere un miglioramento della situazione economica è quello di ridurre la disoccupazione.

L'oratore si è subito dopo addentrato in un minuto esame degli aspetti tecnici del piano ministeriale, durante il quale non ha risparmiato le riserve e le critiche ad alcuni punti particolari; tuttavia nel complesso non ha potuto negare l'efficacia del piano, rivolto ad uno sviluppo economico di cui la grandissima maggioranza della popolazione risentirà i benefici. Egli ha perciò raccomandato che il progetto di legge venga approvato, con quegli emendamenti che sono stati suggeriti dalla Commissione delle Finanze.

«Depositando il suo progetto di legge — ha concluso Charles Barangé — il governo afferma la volontà di far fronte alle necessità in cui si trova la Francia di sviluppare la sua produzione, ciò che è la prima condizione d'un miglioramento del tenore di vita».

Dopo di lui, il ministro delle Finanze Edgar Faure ha pronunziato un discorso irto di cifre e di statistiche che, interrotto per una breve sospensione della seduta all'ora del pranzo, è stato poi terminato durante la riunione notturna. Il ministro ha affermato che soltanto dalla espansione dell'economia potrà derivare il benessere del popolo e, nello stesso tempo, una sana indipendenza nazionale di fronte all'estero.

Egli ha detto poi che impedire l'inflazione è senza dubbio una condizione di miglioramento economico, ma non è lo scopo. Finora l'economia francese è stata tutelata mediante un sistema di misure protezionistiche; però tale sistema ha impedito un ribasso reale dei prezzi e un aumento dei consumi. Ciò che si otterrà invece con la liberazione degli scambi internazionali che, ripristinando la libera concorrenza, porterà anche il miglioramento qualitativo della produzione francese. La richiesta dei poteri straordinari, ha detto Edgar Faure, è necessaria per permettere al governo di svolgere il proprio piano senza dover ricorrere ogni volta al voto del Parlamento.

Gli altri oratori hanno esaminato i vari problemi particolari dal punto di vista delle categorie da essi rappresentate. Comunque la discussione si è sempre mantenuta su un livello molto elevato, fuori da ogni antagonismo personale. E poichè è probabile che, prendendo la parola domani, Pierre Mendès-France dichiari di accettare la maggior parte degli emendamenti proposti dalla Commissione, e le raccomandazioni fatte dagli esponenti dei gruppi parlamentari, non è difficile prevedere che su questo tono così poco consueto si arriverà fino al voto.

Sandro Volta

Condannati a Lucca 20 consiglieri comunali

Pagheranno decine di milioni

Lucca, 5 agosto.

Dinanzi alla sezione civile del nostro Tribunale si è conclusa una singolare vertenza che si trascinava da un anno tra la Amministrazione comunale e la Compagnia Fiduciaria che a Lucca gestisce il mercato delle vettovaglie. Nel [illegible] il Consiglio comunale di Lucca respinse una richiesta di aumento dei canoni di affitto dei banchi e negozi del mercato. La Fiduciaria si ritenne finanziariamente danneggiata e denunciò i venti consiglieri della passata amministrazione che parteciparono alla seduta in cui ciò fu deciso.

A un anno dall'inizio della causa questa si è conclusa con la condanna dei venti consiglieri, quindi dell'amministrazione che essi rappresentavano, al pagamento delle spese e alla rifusione dei danni che il Tribunale sta definendo e che ammonteranno a diverse decine di milioni di lire. Il verdetto ha stabilito dunque un nuovo principio: che i consiglieri comunali che prendono una decisione nell'interesse della cittadinanza sono responsabili dei loro atti non soltanto di fronte alla cittadinanza stessa, ma anche di fronte alla legge. Il comune di Lucca ha interposto appello.

Strascichi diplomatici del "caso Klimowicz"

Londra respinge le accuse della nota di protesta polacca

Il profugo sarebbe, secondo Varsavia, un criminale comune

(Dal nostro corrispondente) Londra, 5 agosto.

Il governo polacco ha inviato al governo britannico una secca nota diplomatica a proposito del prelievo, effettuato dalla polizia londinese sulla nave *Jarosimo Dabrowsky*, del rifugiato Antoni Klimowicz, e il governo britannico ha deciso di respingerla. La nota polacca rivela per la prima volta che il Klimowicz «fu espulso come criminale dalla marina mercantile polacca ed era ricercato dalle autorità polacche per un certo numero di delitti da lui commessi».

Secondo il documento polacco, inoltre, lo stesso Klimowicz sarebbe stato condannato per due volte dalle stesse autorità britanniche per contrabbando. Questo, mentre il Klimowicz prestava servizio come marinaio a bordo della stessa nave, sulla quale è giunto a Londra come clandestino.

Varsavia, nella sua nota, chiede la restituzione del Klimowicz e un compenso ai danni risultati dalla detenzione della nave, e ai danni per «l'assalto della polizia britannica alla nave, per le percosse e le ferite procurate ai marinai», e vuole che i responsabili vengano puniti.

Il Foreign Office ha annunciato che questa nota è ora allo studio e che è atteso un rapporto completo da parte del ministero degl'Interni. Comunque, questo Ministero ha già dichiarato oggi che «le accuse contenute nella nota polacca sulla presunta brutalità della nostra polizia metropolitana, sono false».

Il grande numero di poliziotti impiegati nell'operazione — dice il Ministero — era giustificato dal fatto che già durante le discussioni precedenti l'equipaggio della nave polacca aveva assunto un atteggiamento minaccioso. Inoltre, aggiunge il comunicato, l'uso della forza è stato necessario soltanto in due occasioni.

La prima di queste, afferma il Ministero, è stato l'uso del bastone di polizia «in difesa» contro un membro dell'equipaggio comunista, che «oltre ad invitare la ciurma ad attaccare la polizia, aveva tentato egli stesso di scagliarsi violentemente contro un agente». L'altro caso si ebbe quando qualcuno cercò d'impedire che il Klimowicz venisse portato via dalla nave. In questo caso, dice il Ministero, non fu fatto uso del randello.

La nota del Ministero dell'Interno inglese rivela inoltre che quando la polizia britannica lasciò la nave, portando con sè il giovane polacco, alcuni membri dell'equipaggio comunista rovesciarono un secchio di acqua bollente su uno dei motoscafi che si erano avvicinati alla fiancata della nave.

r. a.

Gravi incidenti in Indocina

Venti persone uccise dalle truppe vietnamesi

Saigon, 5 agosto.

Da numerose località del Vietnam meridionale viene segnalata una crescente irrequietezza fra quella parte della popolazione civile che sostiene più o meno apertamente il Vietminh. Tale irrequietezza è attribuita dalle autorità francesi all'azione sobillatrice degli agenti comunisti che hanno già iniziato la campagna propagandistica per le elezioni del 1956.

Truppe vietnamesi hanno aperto il fuoco a Kim Doi contro una folla inferocita uccidendo venti persone e ferendone altre. La folla, in parte armata, ha attaccato le truppe nazionaliste indocinesi di stanza a cinque miglia a nord di Hue, costringendole a fare uso delle armi.

La causa dell'incidente non è ancora ben chiara. L'aviazione francese ha dovuto intervenire facendo scendere in picchiata alcuni caccia, che sono passati rombando a bassissima quota, senza però aprire il fuoco, riuscendo a disperdere la moltitudine.

A Trang Bang, 19 miglia a nord-ovest di Saigon, una colonna di dimostranti seguiva una bandiera comunista. Un soldato del Vietnam interveniva cercando di togliere all'alfiere la bandiera rossa. La folla circondava il soldato e lo strangolava sul posto. Altri soldati vietnamesi sparavano in aria riuscendo a ricuperare il cadavere del loro commilitone.

Alcuni rappresentanti vietminhiti hanno oggi dichiarato alla stampa che il brigadiere generale Christian De Castries, comandante del presidio di Dien Bien Phu, si trova in buono stato di salute. I vietminhiti si sono rifiutati di fornire altre notizie circa De Castries e non hanno voluto discutere l'eventuale data del suo rimpatrio.

La signora Coppi a Varazze

Varazze, 5 agosto.

Oggi, nel tardo pomeriggio, è giunta a Varazze la signora Coppi, con la figlia Marina. La moglie del campione, confermando di aver concesso la separazione consensuale, ha dichiarato di non essere ancora a conoscenza della data in cui comparirà dinanzi al tribunale di Alessandria; la signora Bruna ha avuto ieri una telefonata con Fausto, che ha chiesto ed ottenuto di rimandare questo [illegible] atto della vicenda a dopo i campionati del mondo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ancora una giornata di sangue nelle città marocchine in fermento

Fez è il centro dell'agitazione nazionalistica - Le tribù berbere minacciano una marcia verso la costa in difesa del Sultano - Continuano ad affluire rinforzi francesi

(Nostro servizio particolare) Rabat, 5 agosto.

Anche oggi la situazione nelle principali città del Marocco si è mantenuta estremamente tesa. Dopo la sanguinosa giornata di martedì, nella quale il tragico bilancio era stato di ben venticinque morti, si era avuta nel corso di mercoledì un momento di relativa calma. Oggi, però, le passioni sono esplose nuovamente con violenza e altri sei morti sono venuti ad aggiungersi alla triste lista delle vittime delle ultime agitazioni.

Cinque persone sono rimaste uccise a Fez in conflitti fratricidi tra sostenitori e oppositori dell'attuale sultano, mentre un'altra vittima, pure marocchina, è segnalata dalla cittadina di Petitjan, una delle località dove più violente erano state le agitazioni di martedì scorso.

Il peggio per il momento è stato evitato, ma sussiste il pericolo di una nuova marcia sulle città della costa da parte delle tribù berbere dell'interno, quantunque per ora non si abbia notizia che i fedeli del pascià di Marrakesh e degli altri capi dell'interno si siano mossi dagli accampamenti che occupano sulle colline per compiere una marcia verso la costa, sul tipo di quella effettuata dodici mesi or sono e conclusasi con la deposizione di Mohammed Ben Yussef, il sultano allora reggente.

Le autorità francesi guardano con preoccupazione ai giorni prossimi, e particolarmente a giovedì della settimana ventura, quando dovrà essere celebrata la festività della Aid El Kebir, una delle più importanti del calendario musulmano. Alcuni gruppi di nazionalisti estremisti hanno minacciato apertamente i sacerdoti islamici di gravissime rappresaglie, e addirittura di morte, se nelle loro preghiere menzioneranno l'attuale sultano.

Poichè sanno che non si tratta di minacce a vuoto, gran parte dei preti musulmani si sono rifiutati di porsi alla testa delle tradizionali processioni di fedeli. Per la prima volta nella storia del Marocco, non verranno effettuati nemmeno i rituali sacrifici di agnelli.

Fin da ora le autorità francesi stanno prendendo misure estremamente severe per fronteggiare qualsiasi evenienza. Rinforzi sono affluiti in tutte le città del Protettorato e principalmente a Casablanca, dove gli ambienti operai hanno sempre costituito un focolaio di rivolta contro i francesi. Posti di blocco sono stati messi su tutte le strade di accesso alla città per controllare ogni movimento dei suoi abitanti. Parecchie centinaia di persone tra l'altro stanno lasciando Fez, Casablanca, Rabat e altre località importanti, nel timore di essere coinvolte in altri più sanguinosi incidenti.

In sede politica, le posizioni all'interno del Paese si sono precisate nella giornata di oggi con l'intervento del potente sultano di Marrakesh, El Glaui, il quale si è schierato apertamente a favore dell'attuale sultano, Sidi Mohammed Ben Arafa.

El Glaui, che è giunto in mattinata a Rabat da Marrakesh, ha affermato con la massima decisione che l'attuale sultano deve essere sostenuto dai marocchini «fino all'ultima goccia del loro sangue» e che coloro, i quali cercano di rovesciare le autorità costituite del Paese e di favorire il ritorno del deposto sultano, non sono altro che una piccola minoranza di agitatori e tradiscono l'interesse della grande massa della popolazione marocchina e dei suoi capi.

Dopo aver fatto queste dichiarazioni, il vecchio pascià di Marrakesh ha avuto una serie di colloqui con il sultano e con il residente generale francese Lacoste, ai quali ha dato consigli di energia per affrontare le recenti agitazioni. Precedentemente, ancora prima di muoversi da Marrakesh, il pascià aveva inviato a Lacoste un messaggio, denunciando l'esistenza di «manovre fraudolente» per deporre l'attuale sultano.

La presa di posizione di El Glaui, che fu gran parte nell'allontanamento di Mohammed Ben Yussef, è stata ulteriormente precisata da una dichiarazione comune di un gruppo di una ventina di capi berberi, i quali, riunitisi nella località di Kandar, a una trentina di chilometri da Fez, si sono rivolti al pascià chiedendogli di farsi interprete presso il governo francese dei sentimenti di fedeltà delle tribù berbere dell'interno.

In tal modo si è avuta una nuova prova del contrasto che oggi esiste nel Marocco tra le popolazioni dell'interno, pastori ed agricoltori in genere assai più arretrati, e i gruppi operai della città, più sensibili ai fermenti nazionalistici e sociali che agiscono nel Paese. Le prime, che obbediscono fedelmente agli ordini dei loro capi tribù, in genere legati alla Francia, rappresentano un elemento di stabilità per le autorità francesi, mentre le popolazioni cittadine, che vivono tra l'altro in condizioni finanziarie e ambientali estremamente misere, costituiscono una polveriera che potrebbe esplodere da un momento all'altro.

Jacques Fort della Reuter

Pompieri di Petitjean spengono un incendio appiccato dai manifestanti (Telefoto)

Altri due "casi John" nello spionaggio tedesco

Il servizio d'informazioni riorganizzato a Bonn

(Nostro servizio particolare) Bonn, 5 agosto.

L'Agenzia d'informazioni della Germania orientale A.D.N. comunica questa sera che un altro agente segreto dell'«organizzazione di spionaggio Gehlen», Gerhard Prather, ha scelto il comunismo e si è presentato alle autorità di Berlino-est. Si deve anche al Prather — alias Falkenstein, — scrive l'Agenzia, se il Servizio di sicurezza dello Stato è riuscito a scoprire varie centrali della organizzazione e ad assicurare alla giustizia molte spie.

Sempre attraverso l'agenzia A.D.N., il Prather, alias Falkenstein, ha reso una lunga dichiarazione «rivelatrice», che porta alla luce del sole i segreti dello spionaggio occidentale nella Germania orientale. Questo nuovo personaggio, che si è rivelato in definitiva un abile agente dei comunisti «al servizio» degli americani, si è scagliato violentemente contro la «criminosa attività» della organizzazione Gehlen, nelle cui file militerebbero numerosi ex-nazisti ed ex-ufficiali della Wehrmacht. Nel suo rapporto, Prather dice che è sua intenzione denunciare quanto prima ed apertamente l'attività svolta dall'organizzazione ai danni del popolo francese.

Si è appreso che Prather lavorava fin dal maggio '53 per la «Sottosezione 60/86» del servizio di informazioni americana di Berlino occidentale. A lui furono conferiti delicati incarichi, e più d'una volta egli raccolse, da agenti pagati, informazioni che poi trasmise regolarmente al suo «capo», certo Hans Georg Scharlau.

La serie degli scandali, iniziatasi con il clamoroso «caso John», non sembra finita, perchè il ministero degli Interni della Bassa Sassonia ha fatto sapere che un addetto ai servizi del controspionaggio tedesco, certo Bauer, è scomparso il 17 luglio scorso dai settori occidentali di Berlino. E da Berlino orientale i comunisti hanno già fatto chiaramente capire che anche il Bauer era uno dei loro.

A Bonn, nel frattempo, è arrivato il famoso ex-generale Gehlen, che ha avuto già, secondo notizie ufficiali, alcuni importanti colloqui con i funzionari preposti ai servizi di sicurezza, cioè al controspionaggio. E' probabile che gli sia affidato l'incarico di riorganizzare questo servizio.

v.

A Hiroshima s'inaugura la chiesa mondiale della pace

Hiroshima, 5 agosto.

In questa città dalla quale si elevò la terribile nuvola a fungo della prima bomba atomica, domani, nono anniversario dell'esplosione, sarà consacrata la nuova chiesa mondiale della pace.

La costruzione si deve allo spirito animatore del padre gesuita Ugo Lassalle, che sarà parroco della nuova chiesa, come lo era stato della precedente di Noborici, che sorgeva su una parte del terreno ora occupato dal nuovo tempio.

Alle 8,16 di quel mattino di lunedì in cui la bomba atomica fu sganciata su Hiroshima, la chiesa di padre Lassalle saltò in aria e fu poi incenerita completamente dagli incendi che seguirono all'esplosione, diventando nient'altro che un ricordo.

Col crescere della Comunità, si andò delineando sempre meglio l'idea di costruire una chiesa dedicata alla pace mondiale.

Il Papa approvò il progetto e promise la sua personale benedizione a tutti i collaboratori.

La prima pietra della nuova costruzione fu posata il 6 agosto dell'Anno Santo 1950 e la costruzione cominciò qualche mese dopo.

La conferenza della C.E.D. il 19 agosto a Bruxelles

Bruxelles, 5 agosto.

Il Ministero degli Esteri belga ha pubblicato stasera a Bruxelles il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio francese, Mendès-France, ha proposto di riunire per il 19 agosto, a Bruxelles, la Conferenza dei ministri dei sei Paesi firmatari del trattato della Comunità Europea di Difesa.

«Molti dei governi interessati hanno già dato il loro assenso. Il governo italiano preferirebbe che la Conferenza avesse luogo il 20 agosto. Le conversazioni proseguono al fine di risolvere questa piccola difficoltà».

Durante un temporale sull'altipiano carsico

Due ufficiali britannici folgorati sotto un albero

Trieste, 5 agosto.

Verso le ore 16 di oggi un reparto britannico stava rientrando a Trieste da una esercitazione di tiro al poligono di Basovizza, località dell'altipiano carsico. Durante la marcia di ritorno alla caserma, il reparto è stato sorpreso, ancora in piena campagna, da un furioso temporale, che ha appena appena sfiorato Trieste. Due ufficiali del reparto, un capitano ed un sottotenente, per ripararsi dalla grandine, hanno commesso la grave imprudenza di cercar riparo sotto un albero.

Al colmo del nubifragio vi sono state alcune rumorose scariche elettriche ed un fulmine è andato ad abbattersi proprio sull'albero sotto il quale i due ufficiali avevano cercato rifugio. I due disgraziati, investiti in pieno dalla micidiale scarica, sono rimasti fulminati. I militari accorsi poco dopo hanno raccolto i due corpi inanimati e li hanno velocemente trasferiti con un automezzo all'ospedale militare, dove peraltro tutti i soccorsi si sono subito dimostrati vani: i due ufficiali erano ormai cadaveri. Il Governo Militare Alleato non ha ancora comunicato i nomi delle due vittime in quanto si intende prima avvertire le famiglie, che risiedono in Inghilterra.

Chiede una sigaretta e si getta sotto il treno

Novara, 5 agosto.

Lo sconosciuto che stamane alle 10,30 si è ucciso buttandosi sotto il treno al passaggio a livello di via Fontana è stato identificato per il pasticciere novarese Giacomo Torchio, di 61 anno, residente al numero 1 di corso Milano.

Il Torchio era giunto in bicicletta verso le 10 in via Fontana e si era subito fatto notare per il suo comportamento strano: andava e veniva lungo la via, si fermava sui binari a guardare se arrivasse il treno. Alle 10,30 aveva chiesto ad un passante una sigaretta. Se l'era fatta accendere e, appoggiata la bicicletta ad un muricciolo, era rimasto con le mani appoggiate alle sbarre del passaggio a livello a fumare nervosamente. Quando, sferragliando, sopraggiunse il diretto Torino-Milano, attese che il convoglio fosse a pochi metri e poi si buttò sotto la locomotiva. Una signora che dal balcone della propria abitazione aveva assistito alla drammatica scena, con un urlo si abbattè svenuta.

Ai primi accorsi si presentò uno spettacolo raccapricciante: il corpo, maciullato, giaceva sulla massicciata; il capo, stroncato dal busto, era stato trasportato trenta metri più oltre. Impossibile un riconoscimento immediato, tanto più che sul cadavere gli agenti di polizia non rinvenivano alcun documento. La identificazione dei miseri resti è avvenuta nel tardo pomeriggio ad opera dei famigliari.

Giacomo Torchio, affetto da una grave forma di esaurimento nervoso, aveva già tentato altre volte di uccidersi. Nell'aprile scorso si era adraiato sui binari della ferrovia Novara-Biella, ma il macchinista dell'automotrice, che l'aveva scorto da lontano, aveva azionato i freni riuscendo ad evitare l'investimento.

Ucciso a coltellate dalla sorella perchè ha schiaffeggiato la mamma

La vittima è un barista di 29 anni - L'arresto dell'assassina

Ancona, 5 agosto.

Il barista Mario Pauri, fu Emilio, di 29 anni, è stato ucciso dalla sorella Antonietta, di 25 anni, durante un litigio. Sembra che il delitto sia preterintenzionale. Dopo il pranzo, consumato insieme, nella cucina del modesto alloggio — in frazione Casette di Pinocchio al numero 76 — la mamma del Pauri mostrava al figlio una bolletta dell'acqua, pregandolo di lasciarle il denaro per pagarla.

Il giovane, che dopo la morte del padre era l'unico sostegno della famiglia, protestava affermando che era stanco di dover spendere tutto il proprio salario per pagare i conti di casa; in uno scatto d'ira colpiva la mamma con uno schiaffo. Poi si scagliava contro la sorella Antonietta che l'aveva rimproverato per tale gesto; la ragazza afferrava istintivamente per difendersi un coltello da tavola.

Nasceva una colluttazione, nel corso della quale il Pauri rimaneva mortalmente ferito al cuore dal coltello impugnato dalla sorella. Costei, appena si rendeva conto dell'accaduto, correva a chiamare un medico, ma ormai non c'era più nulla da fare: il giovane spirava un quarto d'ora dopo il ricovero all'ospedale, invocando il perdono della mamma per l'affronto che le aveva fatto poco prima.

L'omicida è stata arrestata.

Incidenti per un comizio di missini a Milano

Milano, 5 agosto.

Questa sera in Piazza Guardi, l'on. Giorgio Almirante, del M.S.I. ha tenuto un comizio proprio davanti alla sede del suo partito. Nello stesso stabile anche il partito comunista ha una sua sezione, e i tafferugli da oltre un mese si sono susseguiti quasi ininterrottamente ad ogni manifestazione indetta dai gruppi politici.

Stasera mentre il parlamentare stava pronunciando il suo discorso, improvvisamente un gruppo di disturbatori irrompeva nella piazza, e cominciava a fischiare. La Celere che sostava con parecchie jeeps nella zona, interveniva immediatamente per impedire vi fossero disordini maggiori.

Venti persone venivano fermate, tradotte in Questura per essere rilasciate dopo qualche ora. Non si deplorano feriti: il comizio si è chiuso poco prima delle 11,30 al canto degli inni fascisti, che ha fatto nuovamente accorrere la polizia.

Condanna di otto braccianti per scioperi nel Ferrarese

Ferrara, 5 agosto.

Si sono svolti oggi al Tribunale di Ferrara due processi contro braccianti del basso Ferrarese per atti di violenza privata e blocchi stradali durante lo sciopero agricolo del giugno scorso: sono state condannate complessivamente otto persone. Nel primo procedimento, a carico di dieci imputati per violenza privata, in quanto avevano tentato d'impedire con la forza il governo del bestiame, cinque venivano condannati a cinque mesi di reclusione senza condizionale e cinque assolti.

Nel secondo procedimento, per violenza privata e blocchi stradali, due degli imputati sono stati assolti; venivano invece condannati Uber Cattozzi, da Jolanda di Savoja, a due anni e tre mesi di reclusione; Ugo Telloli, da Serravalle, ad un anno, otto mesi e cinque giorni; Paride Gavioli, da Jolanda di Savoja, ad un anno e quattro mesi.

Lancia dalla finestra 50 biglietti da diecimila

Pisa, 5 agosto.

Una bimba di tre anni, la figlia del signor Nando Belli, ha gettato dalla finestra per divertimento cinquanta banconote da 10 mila lire, ossia mezzo milione. Le aveva trovate in un cassetto della scrivania. Il padre aveva ritirato poco prima il denaro dalla banca. Doveva servire per le imminenti nozze di una sorella della bimba.

La piccina non ha potuto naturalmente rendersi conto del valore dei fogli colorati che, piovendo tra i passanti, hanno provocato meraviglia e rapidi assembramenti.

Il signor Belli ha potuto recuperare 440 mila lire; le altre 60 mila sono sparite.

Un ragazzo di 13 anni si impicca ad un albero

Alpignano, 5 agosto.

Per motivi ancora sconosciuti un ragazzo di 13 anni si è impiccato al ramo di una pianta in frazione Ronchetti di Valdellatorre. La vittima del gesto disperato è Bruno Rossato di Michele.

Il giovane verso le 13,30 lasciava la cascina dove abita con i genitori, per recarsi a lavorare in un vicino orto. Qualche ora dopo la madre non vedendolo tornare, impensierita, si recava nell'orto per chiamarlo. Ma il giovane non poteva più rispondere: si era impiccato con una lunga corda ad un albero che cresce nel mezzo del campicello.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, improvvisamente volava a Dio, in Alassio, l'anima buona di

Maria Antonietta Bino Bottero

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito Dino e figlio Pierugo, la mamma, i fratelli, le sorelle e suoceri. I funerali avranno luogo a Cherasco sabato 7 corrente, alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinta.

Alassio-Cherasco, 5 agosto 1954.

Tina, Enzo, Mila, Avetta fraternamente partecipano all'immenso dolore per la perdita della loro cara TINA.

Gli amici fraterni Nuccia e Ugo Bellometti partecipano al grande dolore.

L'affezionata famiglia Cesano si associa al dolore dei familiari.

La famiglia Becciti prende vivissima parte al grave lutto dell'amico Nino.

Mietta e Nerio Nerozzi con le bimbe Patrizia e Barbara fraternamente partecipano al dolore dell'amico Bino per la perdita della moglie signora MARIA ANTONIETTA BOTTERO.

I Soci della TRA.ME.T. e S.I.D.T. prendono viva parte al dolore del caro amico rag. Bernardino Bino per la perdita della consorte MARIA ANTONIETTA BOTTERO.

Gli amici fraterni del Circolo Cavour prendono viva parte al dolore dell'amico rag. Bernardino Bino.

Stamane, alle ore 8, nel bacio del Signore, ha lasciato questa vita terrena

Giulia Camilli Pizzini

Sposa e madre esemplare, anima eletta, donna di preclari virtù cristiane

La piangono in un dolore senza fine il marito Nicola Camilli; i figli: Bianca (in Argentina) con il marito Marco Negrisoli; Enea con la consorte Grazia Lanfranconi; Anna Maria con il marito Adriano Di Lullo; Giuliana con il marito Bebbe Beni; e Nicoletta; i fratelli: Nino con la consorte Maria Scotti; Aida con la consorte Flora Alberti; Mario (in Argentina) con la consorte Aida Elia; le sorelle: Lina con il marito Gino Galli; Amalia con il marito Achille Salvetti; la cognata Margherita Armani; i nipoti, gli zii, le cugine, i parenti tutti e l'affezionata Caterina Morsenti. La presente serve di comunicazione personale a quanti vorranno partecipare al dolore della famiglia ed intervenire ai funerali che avranno luogo in Bergamo venerdì 6 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione, in via Statuto n. 8, per la parrocchiale di Santa Lucia.

Bergamo, 5 agosto 1954.

Francesco Teresio Lampa

Applicato Principale FF. SS.

non è più. Nel dare il doloroso annuncio la moglie Maria Bertagna, il figlio Oreste, i parenti tutti ringraziano quanti verranno intervenire ai funerali che si svolgeranno il giorno 7 agosto alle ore 9 partendo da via Frejus n. 48. In particolar modo si ringraziano i sigg. Pietro Aceti, Paolo Barra e la famiglia Raviata. Si prega di devolvere a favore dell'Istituto regionale dei Ciechi via Nizza 151 eventuali omaggi floreali.

La mattina del 5 corr., si è spento serenamente in Scandriglia il

Cr. Uff. Dr. Giulio Franci

Per espressa volontà del caro Estinto ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta in Roma: la moglie Pierina Grisciel; con i figli: Renata ed il marito Pasquale Mariani e figlie Enrica; Marcella; Gualtiero con la moglie Giulia Ballore e figlie Fiorenza e Donatella; il genero Alfredo Palmieri e figlia Anna Maria. La presente vale come partecipazione personale.

Dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro, si è spento in Voltaggio

Consolato Repetto fu Benigno

di anni 67

La moglie, i figli, i fratelli, le nuore, il genero, i nipoti, i cognati ed i parenti tutti lo annunciano con immenso dolore. I funerali avranno luogo sabato 7 agosto corr., alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Voltaggio.

Improvvisamente è mancato

Efisio Ratti

Angosciati l'annunziano la moglie e parenti tutti. Funerali sabato 7 corr. ore 10,30 partendo da via Medail 3.

La Ditta Bosco & C. - Torino, i Soci, il Gerente dott. G. Bosco, i Dirigenti, Impiegati e Maestranze partecipano al dolore della famiglia Indemini per la perdita del

Dott. Ernesto Indemini

Domenica 8 agosto, in Pragelato, le famiglie ricorderanno con una funzione commemorativa il decennale della tragica morte di

Caterina Brun
Louisette Jannin
Nicoletta Papa
Emma Somà
Emilio Stuardi

avvenuta il 3 agosto 1944 per bombardamento di rappresaglia.

6-8-1949 6-8-1954

Nella sua terra natale riposa da cinque anni il

Comm. Luigi Lavazza

I figli e le figlie, con le loro famiglie, i suoi collaboratori, le sue maestranze ricordano la sua limpida figura di padre e di cittadino.

Ha cessato di battere il cuore forte, buono e generoso di

Giulia Tedeschi Treves

Affranti ne danno l'annuncio: il marito dr. ing. Giulio; i figli ing. Vittorio con la moglie Neda e i bimbi Giulia e Irene, dr. Enzo con la moglie Vichi (in Israele); la sorella Maria con il marito dr. ing. Enrico Fubini e figli; i cognati Laura ed avv. Alessandro Momigliano e figli (in Argentina); l'attaccatissima ed amata amica di tutte le circostanze Alma Ricca; le zie, i cugini, gli amici; l'affezionata Bruna Molino. I funerali, senza fiori, avranno luogo venerdì 6 agosto alle ore 16 partendo dall'abitazione di corso Peschiera 162.

Torino, 5 agosto 1954.

Hilda Ricca e il dott. Alberto Ricca con la famiglia prendono parte al dolore dell'amica famiglia Tedeschi.

La Vernicolor A. G. di Melide partecipa al dolore del dr. ing. Giulio Tedeschi, amministratore delegato della Vernicolor italiana.

I cugini Tedeschi, Bevr, Sacerdote e Momigliano partecipano commossi al grande dolore.

I cugini Emanuele e Umberto Sacerdote ed Ada Treves con le famiglie partecipano infinitamente commossi al gravissimo lutto.

Le amiche Bianca Segre Sinigaglia e famiglia ed Elena Levi Coen-Sacerdoti e famiglia partecipano con animo straziato al lutto della famiglia per l'irreparabile perdita di GIULIA TEDESCHI.

Torino, 5 agosto 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione della Comunità Israelitica di Torino si unisce al dolore della famiglia, porgendo al consigliere ing. dott. Vittorio Tedeschi sentite condoglianze per la perdita della mamma signora GIULIA TEDESCHI TREVES.

Gli inquilini della casa di corso Peschiera 162 e impiegati dell'Istituto Bancario S. Paolo si uniscono al grande dolore che ha colpito la famiglia Tedeschi per l'immatura perdita della signora GIULIA, moglie e madre esemplare.

Munito dei Ss. Sacramenti, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ha chiuso serenamente la sua laboriosa esistenza il 4 agosto, in età di 85 anni il

CAVALIER

Giovanni Giacomo Bonada

Terziario Francescano

Ne danno il triste annunzio, implorando suffragi per l'Anima dell'Estinto, i figli Maria e famiglia, Eugenio e famiglia, il fratello Mons. Teol. Giovanni, la sorella Luisa e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 6 agosto, in Cavallermaggiore, alle ore 17, partendo dalla chiesa di S. Rocco, via Roma. La famiglia riconoscente ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al loro cordoglio.

Cavallermaggiore, 5 agosto 1954.

6-8-53 6-8-54

Ernesta Bertorello

Benedici, Mamma santa, i buoni che ti ricordano con una preghiera, ed in particolare benedici chi ti ha amata tanto.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatore, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57, telef. 687-220. 7505
CERCASI lavoro per scavatrice fossi laterali-centrali profondi m. 1,20. Disponibile subito. Scrivere Cavallo Giuseppe, Seive. M4000
FRESATRICE universale n. 3, d'occasione, ricerni rapidi, vendo. Tel. 290-547.
GRUPPO elettrogeno cavalli 120-150 cercasi affittare tre mesi. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 80483
MOTOCOMPRESSORE elettrico due martelli ottimo stato cercasi. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. 80485
MOTORE nafta Lombardini 9 HP ottimo stato vendesi. Telefonare 61-240.
OCCASIONE vende medico [redacted] gruppo trebbiante, trebbia CM 187, pressa 45x35, trattore Diesel in funzione 1.200.000. Scrivere: Cavallo Giuseppe, Seive.
OFFICINA artigiana eseguisce qualunque lavoro montaggio articoli serie. Via Madama Cristina 110. M5392
PAGLIA e fieno [redacted] qualunque quantitativo. Ditta: Arturo Donatelli, Caracciolo 17, Foggia. 8080
RARA occasione vendesi seghe nastro e trelanatrici efficentissime. Tel. 70-302.
RICERCHE acqua ville acquedotti irrigazioni abilità superiore. Rivolgersi Arnera Rabdomante, Strevi. 8085
SALDATRICE elettrica a rulli (cucitrice) nuova tipo Malaguti 30 kw. vendo. Telefonare 693-143. 80580
[redacted] completa in ferro per fiori smontabile vendo. Telef. 80-180.
TAGLIATUBI velocissima taglia senza bava. Telefonare: 683-755. B7493
TRASPORTI conto terzi con Leoncino ribaltabile anche lavoro fisso. Telefonare 775-514. 80413
VENDO tornio prismatico, limatrice corsa 600. Telef. 553-714 ore 17,30.
VERNICIATURA specializzata accetta lavori su metalli e carrozzeria, verniciatura nitro-sintetica e fuoco. Ditta Costa, via Pacchia 2. Telef. 693-617. M8576

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AGGIUSTATORE assumerebbe piccoli lavori meccanici. Scrivere casella 2002, SPI, Torino. F1527
BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici: 15.000, 40.000. Pesatura moderna, piazza Nizza 70
LITOGRAFIA per decalcomanie ciclomoto. Tutte industrie, Via Boria 7, Torino.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, Via S. Massimo 42.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A basso prezzo cediamo abbigliamento merceria centralissima causa trasferimento estero. Tratta Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO centralissima copisteria attrezzatissima, cedesi oppure persona. Coppa, Amendola 4 bis. F1465
ABBIAMO tabaccheria levata tabacchi 900.000 settimanali, alloggio, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 7478
ACQUISTO contanti negozio frutta verdura. Telefonare 31-387. F1560
ADIACENZE piazza Castello, via principale grande traffico, negozio tre aperture, maglierie filati, abbigliamento, cedesi urgentemente. Acchiardi, Settembre 35. 7679
ALBERGO ristorante centro Valle Lanzo, vera occasione 14 camere, salone pranzo, sala danze, bar attrezzatissimo. Richiesta 4.000.000. Tratta Piemontese, Nizza 17. 7216
A S. Rita, latteria modernissima, macchina express, frigo, 60.000 giornaliere, cedesi 3.300.000. Coppa, Amendola 4 bis.
AVVIATA pasticceria bar con macchinario cedesi in zona industriale biellese. Possibilità mezzo ingrosso. Offerte a casella 115 Z, Pubbliman, Biella. 8023
AVVIATO negozio rimesso o persona necessari ciclomotori riparazione pneumatici. Telefonare 290-183. F1437
AZIENDA decennale Varese tessuti confezioni; vendita rateale cerca fornitore disposto combinazione. Scrivere Casella 104, Pubblifior, Varese. 8008
AZIENDINA artigiana costruzione autocicloaccessori articoli brevettati, cedesi causa salute. Telefonare 296-328.
AZIENDINA vini liquori facile gestione adatta due persone convenientemente cedesi. Scrivere casella 3266, SPI, Torino.
CAFFE' bar barriera Nizza, cercasi abile gerente. Coppa, Amendola 4 bis. F1463
CAFFE' bar centralissimo, 60.000 giornaliere, 14.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 7294
CAUSA salute vendo attrezzata officina meccanica con interessante continuativo lavoro proprio. Scrivere casella 4034, SPI, Torino. 80917
CAVALLERA, Saluzzo 21, cediamo tintoria avviatissima 700.000, reddito mensile 90.000. 6167
CEDESI avviata attrezzatissima pensione 5 camere doppi servizi, termo centrale corso Marconi. Telef. 687-508. 80560
CEDESI avviata rappresentanza estera commercio conosciuto forte reddito rilievo merce magazzino et organizzazione completa. Scriv. casella 1487 C, SIP, Genova.
CEDESI osteria, frigo, espresso, grande alloggio, pergolato, bocce, giardino. Telefonare 792-112. 80471
CEDESI tabaccheria licenze varie alloggio. Telefonare 687-556. 5363
CEDO pettinatrice diagonale oppure gerenza a praticissima. Telef. 61-731.
CERCASI gerenza edicola giornali, Gamillo, p. Vittorio Veneto 21. Tel. 554-563
CERCASI 1-2 milioni per aumento lavoro garanzia stabile. Scrivere casella 2013, SPI, Torino. F1266
[redacted] bottiglione vini ... reddizio alloggio 2.600.000, affare. Telefonare 687-556. 5963
DISPONENDO 3-6.000.000 pratico commerciale esaminerei solida e redditizia combinazione ditta seria, assoluta discrezione. Scrivere casella 3245, SPI, Torino.
FARMACIA rurale, ventennale, indennità residenza, cedesi provincia Cuneo. Rivolgersi dott. I. Abelli, Bernezzo (Cuneo).
GENOVA cedo pasticceria con fabbrica, intermediari. Scrivere Bernardello, Archimede 143, Genova. 5917
LA Thuile (Aosta) vendesi chalet bar ristorante. Agenzia Vercellin, piazza Chanoux 7, Aosta. 5913
MACELLERIA, attrezzata, redditizia, con alloggio, cittadina provincia, cedo. Telefonare 324-654. F1262
MEDIA industria metalmeccanica conosciutissima in Torino completa di macchinari moderni, lavoro assicurato, cedesi, eventualmente parte contanti parte stabile od altro. Scrivere casella 5006, SPI, Torino. F1423
MOLINO cerco in affitto, pretese, località funzionamento. Scrivere casella 3210, SPI, Torino. 80413
MUTUO concedo 5.000.000 tasso corrente. Maziano, Bosino 18. Telefono 30-550.
NEGOZIO Oneglia centrale licenza sanitari tutti cedesi. Molinaro, Cavour 27, Ventimiglia. M4877
OCCASIONISSIMA: grandiosa drogheria centralissima, incasso 160.000 giornaliere, cedesi. Rossi, Po 22. 8746
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263
RILEVEREI salumeria o commestibili oppure gerenza cauzionando. Tel. 30-174.
SANREMO pettinatrice attrezzato laboratorio, mutua, salute, 40 gerenza, cede. Scrivere SPI, 1741, Sanremo. 8973
SOCIO cercasi per ragioni salute cede quota parte officina costruzioni metalmeccaniche brevettate. Scrivere casella 3262, SPI, Torino. 80590
VENDESI licenza alcoolici, super alcoolici, ristorante, bar. Telef. 290-506.
VENDESI o affittasi dal 1° agosto Stabilimento sorgenti minerali per cura vicinanze Alessandria. Bar con super alcoolici, ristorante, salone, sale salotti, due fabbricati con cantina, attrezzatura, alloggio, pista ballo, parco, giardino, bocce. Scrivere Pubbliman, casella 30, Alessandria. 9087

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo 350.000 vano, alloggi convenientissimi via Lauro Rossi, 5. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19. Agenzia Banco. 7672
ABBIAMO appartamenti due, tre camere, servizi via Marco Polo 36, 600.000 vano; altri occupati convenientissimi. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. Tratta Anglesio, Nizza 9. Telefonare 682-887. 7072
ABBIAMO S. Paolo, Vigone 56, negozi, alloggi, magazzini, liberi, sblocco, fuori blocco, facilitazioni. Ore 17-19. F0862
ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7180
ABBIAMO proprietà occorre negozi liberi subito, Visite 18-19, Pellizzari 7. 6231
ABITABILI agosto vendiamo via Bologna alloggetti camera tinello cucinino, termo bagno. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 7180
ACQUISTEREBBESI urgentemente palazzina entro antica circonvallazione 25-30 camere divisibili in diversi alloggi. Acchiardi, Settembre 35. 7679
ACQUISTEREI direttamente casa possibilmente vicinanze Porta Nuova. Spesa 30.000.000. Telefonare 683-515. 3171
ACQUISTO alloggio 4-5 vani, posizione soleggiata, signorile. Scrivere casella 8174, SPI, Torino. M5532
AFFARE! Vendo camera, cucinotto, piano terreno, liberi subito, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7296
AFFARE 2 camere reddito 180.000 annue vendo 1.100.000. Telefonare 45-605.
AFFARONE casa nuova reddito 2 milioni 600.000 annuali vendo 22.000.000. Telefonare 48-605. 81602
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5 vende casetta collinare 2 alloggi, 3 camere cucina, camere cucina, servizi, 600 mq. terreno, sec. Val San Martino inferiore, 3.400.000. 7296
ALLA Crocetta, casa moderna, dieci alloggetti, termo centrale, esente, 16 milioni. Acchiardi, Settembre 35. 7679
ALLOGGETTI camera, tinello, cucinino, bagno [redacted] vendonsi zona Aeritalia, via Montepertica 1.700.000, mutuo, rateazioni, reddito 9%. Rivolgersi cantiere ore 17-19. B7410
ALLOGGETTI 1-2 camere servizi, terrazzino, paraggi Fabulino, belli, convenientissimi. Tratta Quirico, Carlo Alberto 41.
ALLOGGETTO signorile Crocetta, quinto piano, 2 camere cucina terrazzo, libero, vendo 3.600.000, [redacted] mutuo 1.300.000. Telefonare 650-070. 7475
ALLOGGI moderni occupati [redacted] cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64, Visite 17-19, Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 82 angolo Raffaello, 2-3 camere, [redacted] costruzione, vendiamo. Acchiardi, Settembre 35. 7679
ALLOGGI signorili 4-5 camere. Stadio Comunale vendo, affitto, lunghe dilazioni. Telefonare 46-476. 4727
ALLOGGI 2-3-4 camere servizi, zone diverse. Telef. 487-556. 5363
ALLOGGIO libero centralissimo quattro camere servizi termo bagno 4.300.000. Telefonare 46-643. 6844
ALLOGGIO paraggi Statuto due grandi camere primo piano, vendesi 750.000, libero sblocco. Telefonare 521-046.
ALLOGGIO signorile 4 camere servizi vendesi libero subito. Giolitti 33.
A Milano vendo alloggi signorili liberi, bloccati. Telefonare a Torino 46-476.
A prezzi popolari alloggi liberi, nuovi, signorili vendo zona Regio Parco. Telefonare 46-476. 4727
ATTENZIONE! Alloggi finitissima, 3 camere cucina bagno, vendo. Caraglio 131.
BELLISSIMA posizione 3 camere servizi libero vendesi. Albri, corso Regina 229.
BERTHOLLET 2, angolo via Nizza, vendonsi convenientemente alloggi e negozi liberi sblocco. Ore 15-17. 7242
CASA nuova 36 camere, 3 negozi, vendo 53.000.000, mutuo 13.000.000. Telefonare 692-579. 80445
CASA nuovissima costruzione antica barriera Orbassano, trenta camere, alto reddito, 20.000.000 oltre rilievo mutuo. Acchiardi, Settembre 35. 7679
CASCINA vendo 16 giornate [redacted] redditizia 13 km. Torino. Scrivere casella 3261, SPI, Torino. 80394
CASCINA 15 giornate prossimità Chivasso vendesi o affittasi. Telef. 772-033.
CASCINE irrigue: Carignano 35 giornate, 37.000.000; Settimo 20 giorn., 13.000.000; Nichelino 12 giornate, 10.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CASTER, c.so Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.
CASTER, c.so Vittorio 32, vende alloggi 2-3 camere servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, pagamento. Visite 17-18. Garessio 13 (Lingotto).
CASTER, corso Vittorio 32, vende: negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere comfort moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario, interpellateci! 6251
CENTRALISSIMO, vendo alloggio libero 3 camere servizi, zona piazza Solferino, lire 1.500.000. Telefono: 524-096.
CENTRO Crocetta, via Dego 4, vendo ultimi negozi, alloggi signorili 1-2 camere servizi. 80406
CERRATO, Berthollet [redacted], tel. 650-070. Centralissimo, piazza Bodoni 12, vendonsi negozi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5555
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-070, corso Casale 307, casa panoramica solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi occupati conveni[redacted]. Visite 17-19.
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-070, fronteggiando casa tutti conforti, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 5 camere convenientemente. Visite 17-18. 5555
CERRATO, Berthollet 19. Tel. 650-070. Giuseppe Grassi 12, casa ultimissima costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5565
CRIMEA: terreno 5050 metri, entrostante lussuosa villa, libera, 40.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
CORSO Francia (Crocetta), Santa Rita vendo 1-2 camere tinello cucinino, libere. Nepose, Cernaia 36. 6066
CORSO Francia vendo signorili 4 camere cucina accessori, libere, 850.000 meno mutuo 220.000 camera. Nepose, Cernaia 36.
CORSO Orbassano, vendo 3 camere cucina signorili, 1.000.000 meno mutuo 220.000 per camera. Nepose, Cernaia 36. 6066
CORSO Re Umberto 151-153 vendo alloggi signorili liberi, bloccati 3-4-5 camere, accessori. Visite 16-18 lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì. Geom. Lucinio.
COSTRUTTORE cerca lotto terreno mq. 200 circa buona posizione con fognature. Telefonare 731-729. F1413
CROCETTA, Spallanzani 11, vendo alloggi liberi, bloccati. Visite 14,30-16 lunedì, mercoledì, venerdì. Geom. Lucinio.
DIRITTO soprelevazione cedo casa centralissima. Scrivere casella 2007, SPI, Torino. F1131
EREDE vende alloggio piano rialzato annesso cortile giardino fabbricabile. Telefonare 290-705. 8052
EREDI vendono terreni fabbricabili via Lanzo, altro corso Toscana. Tel. 72-187.
INVESTIMENTO capitali: Gruppo camere grandissime (13) zona semicentrale, reddito 460.000 annue; vendo 4.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7296
ITALCASE S. Teresa 3 vende locale nuovo, libero fondo cortile mq. 30. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 7332
ITALCASE S. Teresa, 3. Affarone. Casa paterna vendesi alloggio signorile, nuovo, libero, adiacente piazza Statuto, quattro camere, cucina, termo, bagno.
ITALCASE S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere, libere e occupate. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 7332
LINGOTTO! Affare! Vendo due grandi camere, gabinetto interno, occupate, 500.000 complessive, 200.000 contanti, rimanenza 50 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7296
LOANO: palazzina libera esente imposte. 2 alloggi di tre camere cucina bagno, scala marmo, terrazza vista mare, terreno mq. 600 annessa casetta custode di due camere cucinetta piccole dieci camere vendesi 5.600.000, volendo parziale permuta altra casetta od alloggio. Scrivere casella 3067, SPI, Torino.
MANGINI 20 (Gran Madre) vende locale libero adibito laboratorio, magazzino, oppure alloggetto 2 camere, cucina, terrazzino, mq. 50 circa. Telef. 693-145.
MIRAFIORI vendonsi pronti ottobre alloggi negozi casa completa. Tel. 697-653.
NEGOZI, vetro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi ed affittati vendiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante; piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cessana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 62, telefoni 527-512, 47-830. 7302
PALAZZINA collinare libera, San Raffaele Cimena, vista panoramica, altitudine 430, antico castello, due piani, locali 8, due terrazze coperte, tutto nuovo, parte mobiliata, ampia soffitta, cantina, giardinetto orto cintato, acqua potabile, luce, volendo divisibile 2 alloggini, vendo due milioni parziale facilitazione pagamento se richiesta. Scrivere casella 1067, SPI, Torino. 7204
PROPRIETA' nel Biellese comprendente 30 giornate campi, prati, boschi, casa colonica ottimo stato, libera San Martino, bella casa padronale 24 vani, giardino orto cintato, libera subito. Vendesi 22 milioni intermediari. Scrivere a F-21 Pubblicità Oliva, Biella. 6784
NICHELINO vendo casa 13 vani grande magazzino, con frigorifero, giardino 600 mq. circa, Bellino, caffè stazione.
OCCASIONE vendesi 3 [redacted] due negozi bloccate 3.500.000. Telefonare 21-297.
PROPRIETA' 5 giornate casa rurale 30 chilometri Torino vendesi. Scrivere casella 3241, SPI, Torino. 80346
TERRENO fabbricabile mq. 1000 Ma[redacted] Campagna. Telefonare 48-603.
UVAR. Vende [redacted] negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula, Prenota negozi con ampi retri via San Donato ang. via Galvani e via Vidua.
UVAR. Vende nuovi economicissimi appartamenti 2 camere e servizi via Bologna 155, altri di 2-3 camere via Portula 18 (via Borgaro). 8033
UVAR. Prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 53 da 2 a 8 camere doppi servizi. 8033
UVAR. Vende ultimi appartamenti nuova costruzione 1 camera e servizi via Cigna 35. Appartamenti 5 camere più servizi ampia terrazza, altri di 2 camere più servizi corso Regina Margherita 15. Consegna pronta. 8033
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51: vende due camere, tinello, cucinino e servizi, corso Rosselli 111. Consegna ottobre 1954. Vende signorili appartamenti due camere e servizi corso Sebastopoli angolo via Caduta. 8033
UVAR, per ultimazione frazionamento vende appartamenti tre camere, servizi corso Sebastopoli 159; quattro camere e servizi corso Unione Sovietica 30 bis.
UVAR, vende economici appartamenti 1-2 camere e servizi via Montezemolo angolo via Emanuel (Santa Rita). Consegna dicembre 1954. 8033
UVAR, vende signorili appartamenti 2-3 camere, tinello, cucinino e servizi: via San Donato ang. via Galvani e via Vidua.
UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende appartamenti e negozi ogni tipo rateandone il pagamento. 8033
VENDESI casa bloccata 22 vani 450 metri terreno, 7.000.000. Telef. 687-535.
VENDESI casetta due camere cortiletto, Boria, strada del Bellardo 1. G4352
VENDESI direttamente casetta adattabile tre negozi tre camere cantinate con cortile e giardino. Telefonare ore 13-14 e 20-21 al 774-659. 80451
VENDESI fabbricato colonia marina 300 posti, giardino, spiaggia propria, 40 milioni. Agenzia Aurelia, Alassio.
VENDESI terreno anche a lotti con parte fabbricati industriali e raccordo ferroviario paraggi corsi Bramante e Sebastopoli. «Val» amministrazione Monte Pietà 2. Telef. 527-410, 527-411.
VENDESI terreno fabbricabile divisibile due lotti mq. 450 caduno pressi via Oropa corso Tortona. «Val», amministrazione, Monte Pietà 2. Telef. 527-410, 527-411.
VENDESI terreno fabbricabile. Telefonare 775-765. F1333
VENDESI via Guido Reni, Città Giardino, terreno mq. 604 fronte 30, prezzo onesto. Rivolgersi Villar, Guido Reni 56, interno 13. M3374
VENDO casa 30 camere S. Paolo 14 milioni 300.000. Telefonare 360-602.
VENDO casetta libera zona Aeronautica Paradiso 3 camere servizi 4.550.000; 2 servizi 5.500.000. Telefonare 790-245.
VIA Mariorelli 35 vendo negozi, alloggi sbloccati, bloccati, prezzi ottimi, dilazionati. Visite martedì, giovedì, sabato 14,30-16. Geom. Lucinio. 4727
VIA San Paolo 42 bis, vendo occupate secondo piano, camera, cucinino 450.000; camera, cucina 500.000. Sopraelevazione 20 camere. Nepose, Cernaia 36.
ZONA Valentino vendesi 2.000.000 alloggio tre camere. Nelli, Garibaldi [redacted].
650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi sblocco corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTO terreno mezzo fabbricato uso industria paraggi via Tunisi. Tel. 690-121.
LOCALI piano terra 130 mq. necessitano officina meccanica silenziosa zona Cibrario S. Donato. Scrivere casella 2117, SPI, Torino. F1573
LOCALI uso negozio magazzino abitazione affittasi, Cottolengo 23. F1397
NEGOZI con retro e [redacted] liberi affittansi. Via Giolitti 55. 80420
NEGOZI, fitto, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi affittiamo: corso Vittorio, Peschiera, IV Novembre, Francia, Dante; piazza Rivoli, Risorgimento, Campanella; via Cristoforo Colombo, Pigafetta, San Paolo, Cessana, Rossini angolo via Po, Ormea, Buenos Aires, Belmonte, Corso Re Umberto 62, telefono 527-512, 47-830. 7302
NEGOZIO con retro, buona posizione affittasi o vendesi. Telefonare ore pasti 792-419. 80941

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggetti 2-3 camere cucina bagno, casa nuova. Via Postumia angolo corso Brunelleschi. F0910
AFFITTANSI alloggi, camera, tinello, cucinino, servizi. Corso Emilia 17.
AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 6553
AFFITTANSI alloggi 16.000, 18.000, 20 mila, 25.000, zone diverse. Sacchi, 14.
AFFITTASI alloggio tre camere cucinino, servizi, 27.000, pronto subito. Tel. 61-729.
AFFITTASI coniugi [redacted] bella camera indipendente [redacted] Torino unici inquilini referenze. Scrivere casella 3240, SPI, Torino. 80544
AFFITTASI pre-collinare villa arredata, strada Val San Martino, 6 letti. Telefonare 43-124. 80522
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-518. [redacted]. Prezzi modici. 6036
[redacted] affittare alloggetto due camere servizi qualunque zona. Scrivere casella 3248, SPI, Torino. 80538
CERCO due, tre camere, cucina, cauzionando, qualsiasi zona. Telef. 327-342.
VIA Massena 94, affittansi alloggi 2 camere, cucina, servizi, termo, bagno. Visibile ore 15-17. 80921

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI casa arredata 7 ambienti zona Torre Pellice. Scrivere Bonjour, strada provinciale 46. M4591
BARDONECCHIA, signorili [redacted] panoramiche pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Uvar», corso Palestro 10, tel. 528-250/51. 8033
MONTAGNA Champorcher affittasi camera stagione due persone. Telefono 68-212.
RICCIONE affittasi casetta 4 vani. Telefono 45-665. F135
SALICE d'Ulzio, villini economicissima gestione, pronti subito, centrali, soleggiati, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Uvar», corso Palestro 10, Torino, Telef. 528-250/51.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BORGIO Pellice, pensione Subiasco, panoramica, trattamento ottimo, 1600 tutto compreso. M4733
CATTOLICA Hotel Suisse, centrale, ogni confort. Direzione Ivo Piva. Prenotatevi.
CERESOLE Reale, pensione Maria Immacolata (ex Grand Hotel), acqua corrente, camere, bagno, pensioni da lire 1200. 8255
RICCIONE, Pensione Igea Praga sulla spiaggia, ottimo trattamento. M4571
RIMINI Albergo Astoria, Marina Centro, confortevole, fine agosto, settembre, riduzioni. 8892
RIMINI, Pensione Ledi, luglio agosto 1200, settembre 900 tutto compreso.
RIMINI, Pensione Masnelli agosto 1600, 1200 settembre 1000 tutto compreso.
RIMINI pensione villa Ombrosa, prima linea, ogni confort, trattamento ottimo.
VALLE Aosta, Pila, mt. 1800, panorama stupendo Alpi. Scrivere pensione Fosseret, Morges (Aosta). M4632
VISERBA, pensione Rita, via Tebe, dal 23 agosto 900, complessive.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» sede ove insegnato il Sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali, iniziano 1° settembre corsi normali, celeri: Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-634.
COLLEGIO «San Giorgio», corso Palme 21, Torino, aperto per corsi estivi esami, riparazione scuole medie. B7417

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

DIRITTO ragionieri geometri, laureato impartisce, esperienza, anche domicilio. Telefonare 42-304. F1315
GEOMETRA progettista casette e ville economiche, disponendo ore libere, eseguirebbe accurati lavori per conto privati o professionisti. Scrivere casella 2500, SPI, Torino. F1361

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI ammobiliate centrali 1-2 letti comodità moderne. Telef. 687-808.
AFFITTASI camera ammobiliata due letti, comodità, persone distinte (Crocetta). Telefonare 383-467. F1407
AFFITTASI camera mobiliata donna sola casalinga. Affitto minimo. [redacted] custodia [redacted] modico. Telef. 21-059.
AFFITTASI distinto ammobiliato torre comfort. Ponte Regina Margherita. Telefonare 884-870. 80419
BELLA ammobiliata anche con uso di cucina. Telefonare 75-812. 80425
DISTINTO cerca camera oppure pensione centrale. Scriv. casella 1066, SPI, Torino.
OFFRO ammobiliata indipendente a signore solo. Telefonare 298-574.
OFFRO bella ammobiliata una o due persone [redacted] signorile. Telefonare [redacted].

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMESI giovane fucinatore provetto, referenze. Scrivere casella 3284, SPI, Torino. F1112
ASSUMIAMO tornitore aggiustatore fresatore specializzati. Comunicare età servizio pretese. Casella 9108, SPI, Torino.
ASSUMONSI coniugi trentenni giardinieri, ortolani, custodi, 30 km. da Torino. Referenze. Scrivere casella 3284, SPI, Torino. F1114
CAMERIERA guardarobiera, massimo 40enne; bellissima presenza, referenze controllabili cercasi. Telef. 45-551.
CERCASI apprendista 16 anni [redacted] serietà, referenze. Tel. 521-621.
CERCASI coniugi pratici conduzione Mimentacio; referenze, cauzione. Albrile, Maria Vittoria, 33. 7828
CERCO giovane desideroso imparare riparazione auto moto disponga un milione. Telefonare 781-215. G4380
CONIUGI soli cercano tuttofare fissa, [redacted]. Barbieri, Bidone, 24.
IMPORTANTE industria farmaceutica meridionale [redacted] farmaceutico provata esperienza progettazione produzione per direzione stabilimento. Curriculum, referenze, pretese. Scrivere casella 172-31. Pubbliman, Milano.
MURATORI volete lavorare. Presentarsi Cooperativa Comilai, corso Monte Grappa, 102. 80945
PASTAIO provetto cercasi. Scrivere: Sesto Nicola, Pubblicità (27), Ivrea.
PER mese di ottobre cercasi signora o signorina fidata capace direzione villa signorile in cittadina del Piemonte. Si esigono serie referenze. Scrivere indicando età e pretese a Pubbliman, casella n. 123 MI, Torino. 8026
RAGIONIERE anche collegiato, età non inferiore quaranta, disposto trasferirsi cerca importante studio professionale Milano per impiego segreteria, ottima retribuzione, occorre sicura preparazione tributaria et Società commerciali. Necessarie primarie referenze professionali et curriculum. Scriv. casella 329-C, SPI, Milano.
SEGRETARIA 20-25 anni, cercasi. Presentarsi via Nizza 9, Anglesio. 7072

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE disegnatore cartellonista, libero, anche subito offresi. Referenze primarie. Scrivere casella 4045, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile praticissimo qualsiasi lavoro; cemento armato, murature, finizioni, disposto anche trasferirsi. Telefonare 687-026. G4023
AUTISTA giovane abile, 3° nafta, benzina, disposto trasferirsi, [redacted] anche non fisso. Scrivere Bronda, Sernella, Nizza (Asti). M5115
[redacted] 26enne, praticissimo manutenzione, scoppio, diesel, occuperebbesi industria o privato munito referenze. Ferro Antonio, Lucento, 59.
CALZOLAIO finito esperto dirigente lavorazione fabbrica offresi. Tel. 772-892.
CAMERIERA albergo occuperebbesi anche fuori città, massime referenze. Telefono 881-170. G4879
COLTIVATORE ortaggi frutta o viticoltura pratico, volenteroso, onesto cerca posto presso proprietario terreno. Spanetta, fermo posta, San Mauro Torinese.
[redacted], bella presenza, praticissima drogheria, commestibili offresi mezza giornata. Telefonare 283-463 dalle ore 12,15 alle 15.
COMMESSO [redacted] negozio 25enne, pratico vetrine, dattilo, ufficio, [redacted] disegno, attivo, bisognoso lavoro. Scopo seguire corsi perfezionamento vetrinista. Cerca qualunque impiego in Torino. Scrivere: Giovanni Cogrossi, Caldara 23, Soresina (Cremona). 8378
CONIUGI trentaduenni piemontesi offronsi portineria. Telef. 22-083. M5536
CONIUGI trentottenni, soli, requisiti personali garantiti, controllabili, disponendo cauzione offronsi per mansioni di fiducia, quale custodia, [redacted] presso stabilimento o ditte. Scrivere casella 2110, SPI, Torino. F1523
CONIUGI, 36enne ortofrutticoltore [redacted] custodia villa o portineria e altri lavori. Scrivere casella 4066, SPI, Torino.
CONTABILE, lunga pratica, esperta bilanci, costi, paghe, corrispondenza, offresi. Scrivere casella 8169, SPI, Torino. M5109
DIPLOMATA Parigi, massaggi estetici, perfetto francese occuperebbesi Istituto Estetica ovunque. Baschieta Lina, Cavasso Nuovo (Udine). 8344
DIPLOMATO trentenne, provetto interprete e corrispondente tedesco, inglese, francese, spagnolo, pratica internazionale disposto viaggiare estero, massima serietà, referenze, offresi. Galliala, Verdi 4, Vercelli. 8247
EX ufficiale ventiseienne, patentato, disposto viaggiare, occuperebbesi convenientemente. Scrivere casella [redacted], SPI, Torino. 80681
GIOVANE diplomato, disposto cauzionare occuperebbesi quale esattore presso seria ditta. Scrivere casella 4051, SPI, Torino. 80853
GIOVANI coniugi cercano portineria qualunque zona; referenze controllabili. Aginari, telef. 394-330. G4053
INFERMIERA media età, occuperebbesi compagnia, assistenza, persona sola, anziana, invalido, o custodia bimbo, recherebbesi anche riviera. Scrivere casella 4039, SPI, Torino. 80951
OPERATORE macchine avvolgitrici molle lunga pratica, grande, piccolo stabilimento offresi. Scrivere casella 8165, SPI, Torino. M5067
PAVIMENTISTA piastrelle, qualsiasi formato, tipo, offresi. Scrivere casella 8175, SPI, Torino. M5554
PENSIONATO 56enne, tessera tranviaria, libera circolazione, presenza, offresi mansioni fiducia, commissioni, esattore anche mezza giornata. Scrivere casella 4063, SPI, Torino. 81062
PORTINERIA cercano coniugi quarantenni, robusti senza prole. Tel. 525-466.
SIGNORA anni 46, figlio 17, piemontesi, cercano portineria, custode ecc., ottime referenze. Scrivere casella 2116, SPI, Torino. F1661
SIGNORINA sola, 33enne, offresi cameriera, persona sola, urgenza. Scrivere casella 4046, SPI, Torino.
SIGNORINA 25enne, bella presenza, 2a magistrale superiore, dattilografa, diplomata in Francia, perfetta corrispondente interprete francese, impiegherebbesi ovunque. Ottonello Franca, Sezzadio, Alessandria. 8347
TECNICO laboratore di tele cerate, finte pelli, colori, vernici ed affini. Offresi a seria ditta. Scrivere casella 2119, SPI, Torino. F1616
TRENTACINQUENNE offresi fattorino, magazziniere con referenze. Giannotti Pier Luigi, via San Francesco da Paola, 40. Telef. 31-119. G4328
TRENTENNE robusto offresi magazziniere, manovale presso aziende, ditte; referenze, cauzionando. Scrivere casella 1964, SPI, Torino. 81040
UOMO fidato offresi come magazziniere guardia notturna. Scrivere casella 3032, SPI, Torino. G1459
VEDOVA, due figli grandi, uno autista, eventualmente cameriere, cerca portineria custodia villa, qualsiasi zona; referenze controllabili. Scrivere casella 4027, SPI, Torino. 80337
VELOCISSIMA dattilografa pratica qualsiasi lavoro ufficio. Ottime referenze offresi. Telef. 70-229, ore pasti.
VENTICINQUENNE offresi commessa pasticceria, mod. pretese. Telefonare 23-413 ore 12 alle 14. F1626
VENTITREENNE dattilografa, pratica lavori ufficio, paghe, contributi, libera subito occuperebbesi. Serie referenze. Scrivere casella 4032, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCANSI concessionari, provinciali Piemonte meno Torino, Aosta, preparato per bucato qualità superiore, buon lancio pubblicitario. Stipendio, provvigione. Referenziarsi: «Igne», via Pavia 15, Piacenza. 6007
COLLABORATORI sviluppo [redacted] dietetica cercansi, «Olac», Savona 1a, Acqui
DISPONENDO negozio centralissimo assumerei rappresentanze serie ditte, indi[redacted] offerte: Giordano Luigi, Amedeo Rossi 17, Cuneo. 8025
DUE viaggiatori introdottissimi alimentari provincia, scopo migliorare, tratterebbero con seria importante ditta. Scrivere casella 3233, SPI, Torino. 80473
FRIGORIFERI americani distributore esclusivo cerca piazzisti vendita diretta rateale privati per Torino e provincia. Vengono considerati solo introdottissimi documentabile esperienza pluriennale. Scrivere casella 331 D, SPI, Milano. 7917
IMPORTANTE casa [redacted] cerca agenti vendita regionali concessionari provinciali. Casella 94 V, Sicap, Firenze.
MACCHINE utensili, strumenti di misura, ditta specializzata milanese conosciutissima cerca serio rappresentante. Scrivere casella 325 C, SPI, Milano. 8025
MAGLIAIA maestra assume, ottime condizioni, rappresentanza tedesca macchine maglieria. Scrivere casella 3295, SPI, Torino. F1100
ONEGLIA. Cercasi agenti zone libere vasta clientela famiglie affidare deposito olio d'oliva saponi detersivi, lauta provvigione. Indicare referenze. Scrivere SPI, casella 24 G, Genova. 8016
PERSONE serie attive pratiche con buone conoscenze privati consumatori Olio Oliva pregiato che desiderano dedicarsi lavoro Rappresentante assumiamo in paesi e piccoli centri Piemonte Lombardia. Spedizioni direttamente da Oneglia. Vendite esclusivamente presso privati consumatori. Provvigione e speciali premi. Scrivere Olio Minardi, casella 107, Oneglia.
POTENZIAMENTO organizzazione vendite articoli novità, largo consumo, cerchiamo collaboratori tutte provincie, «Olac», Savona 1a, Acqui. M4885
RAPPRESENTANTE regionale introdotto gommisti per collocamento equilibratrici permaniche di ruote auto, [redacted]. Scrivere referenziando casella 8111, SPI, Torino. M4589

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, telef. 525-434. F1355
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 7. Telefonare 521-181. 968
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, [redacted] 20 %. Rateazioni. 611
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 6713
FRIGORIFERI Bosch, negozio familiare, garanzia originale, manutenzioni, cambi, migliori prezzi. Concessionario Torino, corso Vittorio 88, Bricco. 6247
LIQUIDIAMO campionari gonne, camicette, abitini prezzi convenientissimi. [redacted] ciardi, Cavour 56. F1613
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
PRIVATO avendo bisogno realizzare vende frigidaire tedesco nuovo, litri 175, vero affare. Telef. 350-281. 81060
PRIVATO vende a privato, camera matrimoniale, salottino, mobili vari, etc., telefonare 42-573. 80494
RADIO Ponola e Superla 5 valvole vendo 15.000. Telefonare 45-275. 7684

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

AGA, 103, nuove occasioni. Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 6009
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgone, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 45-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni: Autosalone, Vinzaglio 5.
ABBIAMO Topolino 120.000 quadriposto giardinetta furgoncini camioncino ELR, Po 48. 80127
ALFA recentissima bleu; 1100-103 nuove, occasioni; Belvedere funzionari, giardinetta, 500-C trasformabili; Aprilia; 1500-A; 1100 cabriolet. Capello, Lagrange, 17. 7195
ALL'AUTOSALONE Palavigna compransi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni, Via Roma 237 bis. Telefono 42-535. 4704
A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, corso Regina 153. Telefono 521-281.
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Sfiauto». San Quintino 4 bis. Telefono 53-946. 4926
APPIA nuova, Ardea, Aurelia occasione vendesi. S. Secondo 65. 5547
ARDEE 4-5 marce bellissime, 103 seminuova, 1100 B-E perfette, 500 vetture, giardinetta legno, Belvedere; rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telefono 60-494. 7379
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 55. Tel. 45-301.
AUTOAGENZIA, Lagrange 38, Roberto & [redacted] vende B 10 cabriolet Farina, 2500 Gran turismo, Alfa 1900, 103, belvedere, Ardea, Appia guida sinistra. Compra qualsiasi tipo macchina. Rateazioni! Telefonare 526-632. 7211
[redacted] 1100 7 q.li, vetture 1100 trasformata camioncino vende Commissionaria Fiat. Unione Sovietica 37.
AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-730. 4337
AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 36-931.
AUTOTRENO Eratau conto terzi, ribaltabile 640, 626, 1100 ELR, rimorchio q.l. 140 Viberti. Corso Traiano 170. Telefono 693-470. F1050
BELLISSIMA Mercedes benzina, metano 300.000, Topolino ottima 125.000, Topolino furgoncino, Corso Vittorio 117.
BELVEDERE come nuova privato vende a privato, Sacco, telef. 520-555.
BELVEDERE quattro mesi, 2.300 km. vende, [redacted], Via Galliari, 35.
BELVEDERE sei mesi, 5000 chilometri vendo ratealmente. Francesco Paola, 23.
CAMIONCINO sponde ribaltabili ottimo, vendo 170.000. Largo Orbassano 79, Nepose. 6003
FIAT 103 seminuova, terzo tagliando, vende, permuta Bianzi. Tel. 46-391.
MORBIDELLI, vende: 8 V. Siata, Aurelia gran turismo, 1100 A, 1100 sei posti, 1100 belvedere Monviso, 1100 sport, 500 furgone, Alfa Romeo. Trattasi cambi e rateazioni, via Saluzzo 20. 7474
PACKARD Clipper 1954, sdoganate, consegna immediata, Nash ultimissimi modelli, Cisitalia, 1900, 1100, 202 DF. Commissionaria vendita Piemonte: Autoagenzia «Savoia», Tiziano, 21.
PRIVATAMENTE vendo tipobalestrino, permuto con scooter. Telef. 693-684.
PRIVATO vende Lancia Aurelia B-21 come nuova, Rivolgersi Poletti, Giolitti 4.
PRIVATO vende ottima 500-C 370.000, anche rateizzando. Telef. 50-139.
PRIVATO vende 103. Telef. 690-551.
VENDESI 500-A balestrino, motore perfetto, capote, fodere, verniciatura nuove. Telefonare: 560-706. 1421
VENDO a privato 1400, maggio '53, chilometri 24.000, bicolore, guida destra, Boldi, Lagrange 31, telef. 42-136.
103 TV, 103 normale, furgone 500 C, Aurelia B 10, giardinetta Viotti, altre vetture sportive vendo. Corso Vittorio Emanuele 120, telef. 47-607. F1519
1400 perfetto stato, radio, vende privato. Telef. ore ufficio 537-358.
1900 Sport nuovo di fabbrica elaborato Cisitalia, prezzo eccezionalissimo, consegna immediata, 1400 cabriolet superbiello Ghia, Aurelia B-10, 1400 tutti tipi, Aprilia, Topolino, 1500-C trasformabile, cambi, rateazioni. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 2714

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p

ACQUISTIAMO contanti scooters, motoleggere. Cavalieri, Brescia 13. Telefono 20-862. 5734
AGENZIA Lambretta, Mondial, Laverda, Zundapp, Mosquito, Ferotti, Peyron 32. Telefono 7?-244. F0319
CARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato Avezzano Col, via Barolo 11.
GILERA, il prestigio delle moto: economica nel consumo come nel prezzo, Concessionario Rosico, Brescia 44, Torino.
MATCHLESS 350 vendo ottima. Marenco, Asti 11. Tel. 298-796, mattino.
MOTOCICLISTI siete ancora sprovvisti? Via Fr... 29: Triumph, Ariel, BSA, Match... convenientissime. Telef. 290-670.
PRIVATO vende bella Vespa L. 65.000 trattabili. Largo Giulio Cesare, 106.
VESPA consegna immediata. Elit, Agenzia Piaggio Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 33, telefono 55-253. Rateazioni. 3193
VESPA consegna immediata, Moscati, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 241, telefono 695-658. 7380